Prima di recarvi in ferie ricordate di fare
L'ABBONAMENTO ESTIVO ALL'UNITA'
per 2 mesi con l'edizione del lunedì . . . . . L. 1.200
per 1 mese » » » » . . . . . » 600
per 15 giorni » » » » . . . . . » 300
per 7 giorni » » » » . . . . . » 160
Effettuate il pagamento sul conto corrente postale n. 1/29795 intestato a: Ufficio abbonamenti Unità - Via Quattro Novembre 149 - ROMA - almeno 10 giorni prima della partenza indicando con esattezza: NOME - COGNOME - INDIRIZZO e la pagina di CRONACA CHE SI DESIDERA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Grotewohl e i dirigenti della RDT a colloquio a Mosca con Bulganin e Krusciov

(nella foto: Il premier tedesco)

In 8ª pag. le informazioni

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 195 | MARTEDI' 17 LUGLIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Maggioranza antimonopolio

Dopo il voto della Camera a favore dell'ordine del giorno comunista per la nazionalizzazione delle fonti di energia, un deputato democristiano mi diceva nei corridoi che «se questo fosse un Parlamento serio» il governo sarebbe obbligato a mettere immediatamente allo studio un programma per le nazionalizzazioni chieste dalla Camera.

Ebbene, noi comunisti riteniamo che il Parlamento — anche *questo* Parlamento — sia una cosa seria: tanto è vero che ci siamo impegnati a fondo e senza riserve nell'azione parlamentare per dare al paese la legge petrolifera più efficiente e *più antimonopolistica* che si potesse ottenere nell'attuale situazione, ed è stato proprio in forza di questa nostra profonda convinzione circa la essenziale funzione democratica del Parlamento della Repubblica italiana che noi abbiamo potuto assumere un ruolo attivo e in molti casi determinante nel corso della lunga discussione del disegno di legge sugli idrocarburi. Abbiamo così aperto concretamente la strada a una politica nazionale delle fonti di energia, che dovrà avere nella nazionalizzazione la sua definitiva sistemazione organica.

La legge sul petrolio è tutt'altro che una conclusione: è appena un inizio. Si è creato uno strumento: non ci culliamo certo nell'illusione che lo si voglia senz'altro adoperare per il fine indicato dal Parlamento, cioè per una politica orientata verso la nazionalizzazione. Perchè ciò si realizzi bisogna che continui e si intensifichi quella nostra presenza costante, attiva e combattiva di cui abbiamo dato prova nella elaborazione della legge, bisogna che si rafforzi e si faccia valere la maggioranza democratica che si è formata intorno al nostro ordine del giorno e quella ancora più vasta che ha sostenuto la legge.

La *maggioranza* per la nazionalizzazione non è stata certo casuale. Essa è stata nettamente qualificata dall'opposizione rabbiosa delle destre monarchiche e fasciste, dalla astensione dichiarata dei gruppi socialdemocratico e repubblicano e da quella tacita ma non meno significativa di alcuni deputati democristiani.

Lo spirito del nostro ordine del giorno ha aleggiato, per così dire, su tutta la discussione: ad esso si sono riferiti i monarchici quando hanno abbandonato l'aula costatando l'inutilità della loro puntigliosa difesa degli interessi dei monopoli: ripetutamente i fascisti hanno accusato la maggioranza di aver fatto blocco intorno alle posizioni dei comunisti, tanto che repubblicani e socialdemocratici hanno ritenuto opportuno assumere apertamente e lealmente le loro responsabilità con postume dichiarazioni di voto. L'on. La Malfa ha precisato che «la sua parte non ha voluto escludere la possibilità di una nazionalizzazione delle fonti di energia, pur riservandosi di esprimere il proprio motivato giudizio nella sede più idonea» (cito testualmente dal resoconto sommario della Camera) e l'on. Ceccherini ha affermato che il suo gruppo non aveva votato a favore per non «creare in quel momento imbarazzi al ministro, che aveva dichiarato la propria opposizione a quell'ordine del giorno».

La maggioranza che ha elaborato e sostenuto la nuova legge — e che prevediamo si formerà anche in Senato — esprime anch'essa un concorde orientamento antimonopolistico, che del resto è anche affiorato — bisogna dargliene atto — nelle parole e nella azione del ministro Cortese. Ma a tale schieramento politico si è arrivati dopo una lunga fatica. Il punto di partenza era esattamente l'opposto del punto di arrivo: il laborioso trapasso dal progetto Togni-Malvestiti al progetto ora approvato è stato caratterizzato, sul terreno politico, da un capovolgimento di posizioni: i monopoli italiani e stranieri (e per essi l'estrema destra) son diventati feroci oppositori dopo essere stati paladini del progetto governativo nel testo originario, e viceversa l'opposizione democratica contro il progetto dei monopoli sostenuto dai governi Pella e Scelba è diventata maggioranza a favore del progetto elaborato dal governo Segni in base alla indicazione che la stessa maggioranza aveva espresso nella Commissione per l'Industria della Camera.

Proclamino pure, gli immobilisti del centro, che si è verificata una convergenza sulle loro posizioni: essi non fanno che sottolineare il loro imbarazzo di fronte al netto ed evidente spostamento verso sinistra, di fronte al delinearsi di una nuova maggioranza contro i monopoli, la quale è stata già abbastanza forte per neutralizzare qualsiasi velleità ricattatoria dei rappresentanti della destra economica nel governo e per costringere lo stesso on. Malagodi a fare buon viso a cattivo gioco.

Spina dorsale di tale maggioranza sono i partiti della classe operaia: senza di essi, e senza l'iniziativa e la tenacia dei comunisti, non avremmo una legge petrolifera antimonopolistica nè potremmo guardare con fiducia ai futuri sviluppi di una politica nazionale delle fonti di energia

ANTONIO GIOLITTI

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO SCEPILOV AL SOVIET SUPREMO

L'URSS pronta a negoziare un accordo per la fine degli esperimenti nucleari

Una decisione in questo senso richiede solo l'assenso degli Stati Uniti e dell'Inghilterra
Appello per il disarmo ai Parlamenti di tutto il mondo - La conclusione dei lavori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16 — *Scepilov ha dichiarato oggi che l'Unione Sovietica è disposta ad aprire in qualsiasi momento negoziati con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna per un accordo sulla fine delle esplosioni atomiche. L'impegno è stato preso dal ministro degli esteri in risposta ad una interpellanza di un gruppo di deputati, secondo una procedura che, sebbene prevista dal regolamento del Soviet Supremo, è stata impiegata per la prima volta in questa occasione. Quella di oggi era l'ultima giornata della sessione: il Parlamento sovietico l'ha dedicata quasi interamente alla politica estera. Riunite in seduta comune, le due Camere hanno votato un appello agli altri Parlamenti per il disarmo, una risposta al Parlamento giapponese sulla fine degli esperimenti atomici, un atto di fiducia al governo per la sua azione diplomatica e, infine, la trasformazione della Repubblica carelo-finnica in Repubblica autonoma di Carelia, inclusa nel territorio della Repubblica federativa russa.*

Il compagno Scepilov

L'appello ai Parlamenti è stato il primo argomento venuto in discussione quando il Soviet Supremo ha aperto i suoi lavori questa mattina alle 9. E' la seconda volta che la massima assemblea legislativa dell'URSS si rivolge in forma diretta e solenne agli organismi analoghi degli altri paesi. La prima fu un anno e mezzo fa, quando si lanciò l'appello per gli scambi fra i parlamenti: quel gesto, con la sua larga risonanza, contribuì anch'esso ad avviare il passaggio dalla guerra fredda alla distensione. Oggi un eguale passo, che si spera abbia un'eco altrettanto positiva, viene compiuto per il disarmo, cioè per quello che, secondo i sovietici, è il problema numero uno della situazione internazionale. «Occorrono misure urgenti» ha dichiarato il relatore Gafurov, che parlava a nome delle due commissioni degli esteri. «L'URSS ha già smobilitato due milioni di uomini. Gromiko ha appena fatto agli occidentali nuove concessioni, accettando le proposte americane sul livello delle forze armate. Spetta oramai agli altri paesi compiere qualche atto concreto. E i parlamenti devono dire una loro parola».

Alcuni oratori, fra cui il poeta Tichonov, la sindacalista Popova e l'accademico Zizin, sono intervenuti alla tribuna. L'appello è stato approvato unanimemente. Esso attira l'attenzione dei popoli e dei Parlamenti sulla necessità di porre fine alla corsa agli armamenti. Malgrado la distensione, milioni di uomini restano sotto le armi, sottratti al lavoro pacifico, e somme molto ingenti vengono tolte ai popoli per costruire ordigni di morte. Le grandi potenze devono dare l'esempio: l'Unione Sovietica lo ha già fatto a molte riprese. Il Soviet Supremo invita gli altri paesi a fare la stessa cosa.

Ancora a nome delle commissioni esteri, il deputato Gruszczki ha poi presentato la risposta al Parlamento giapponese. Nel febbraio scorso questo aveva votato una mozione, portata poi a conoscenza degli altri governi, per la fine delle esperienze con le armi atomiche. Il Soviet Supremo ha voluto associarsi alla richiesta. L'URSS — dovera dichiarare Gruszczki — è pronta a cessare immediatamente i suoi esperimenti, purchè le altre potenze accettino di fare altrettanto.

A questo punto si è inserita nel dibattito la prima interpellanza. Essa portava le firme di Nesmeianov, Ehrenburg, Tichonov, Korneiciuk, Vassilierskaia e Surkov, cioè dei deputati che fanno parte del Consiglio mondiale della pace, e chiedeva «quali misure il governo sovietico intendesse prendere per far cessare ali esperimenti atomici». E' stato il presidente dell'Accademia, Nesmeianov, che l'ha presentata alla tribuna. Ehrenburg l'ha sostenuta dichiarando: «Io non sono uno specialista e non saprei dire se queste esperienze intossicano l'atmosfera fisica; ma quel che so è che intossicano l'atmosfera politica».

Scepilov ha risposto a nome del governo. Era la prima volta che egli prendeva la parola al Soviet Supremo in veste di ministro degli esteri. Il suo discorso è durato una ventina di minuti. L'appello del Consiglio mondiale merita — a suo parere — la massima attenzione. Vi sono forze che si oppongono al disarmo, creando un ostacolo dietro l'altro: bisogna metter loro la museruola. Occorre ormai passare agli atti, senza limitarsi alle discussioni sterili. Quando l'URSS esigeva la proibizione incondizionata delle armi atomiche, l'accusavano di voler mantenere un suo predominio nelle armi classiche. Quando, per facilitare l'accordo, ha proposto di cominciare a ridurre queste ultime per poi passare più tardi alla distruzione degli ordigni nucleari, l'hanno accusata di non aver più interesse alla scomparsa delle armi atomiche.

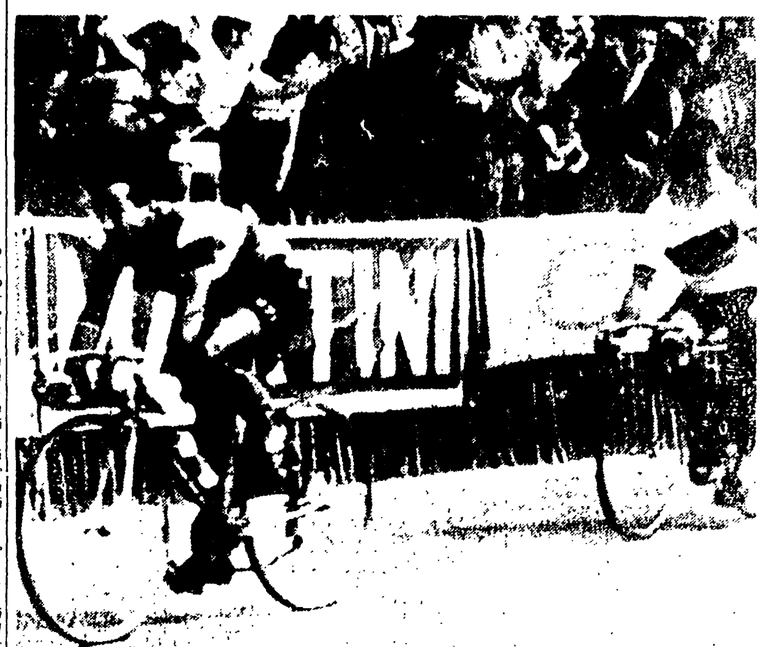
In realtà, tutte queste concessioni sovietiche intendevano andare incontro ai punti di vista occidentali; ma, ad ogni concessione, le Potenze dell'ovest sollevano sempre nuove obiezioni.

La fine degli esperimenti

GIUSEPPE BOFFA

(Continua in 8. pag. 7. col.)

VITTORIOSO IL "CIT" NELLA PRIMA PIRENAICA



PAU — La prima tappa di montagna ha fornito un risultato a sorpresa: difatti l'annunciato attacco degli assi si è concluso con una vittoria in volata di Defilippis, uno dei più brillanti protagonisti della tappa di ieri. Ecco l'epilogo della corsa: il «Cit» taglia il traguardo, seguito da Ockers rialzato; al terzo posto è finito Darrigade il quale ha riconquistato per la terza volta la maglia gialla (Telefoto)

SI DELINEA UNA NUOVA MAGGIORANZA

Il sindaco di Milano rieletto coi voti delle sinistre e dei dc

A Torino invece anche la Giunta è stata eletta con l'apporto delle destre — Un sindaco di sinistra a Voghera

Il socialdemocratico professor Virgilio Ferrari è stato rieletto ieri sera sindaco di Milano a grandissima maggioranza. Il prof. Ferrari, che nella prima riunione del nuovo Consiglio tenuta la scorsa settimana aveva raccolto i voti dei socialdemocratici, dei socialisti, dei comunisti e dell'unico consigliere di «Rinnovamento democratico», si era dimesso all'inizio della seduta dichiarando di essere costretto a quel passo dal mancato raggiungimento di un accordo dei partiti sulla questione della Giunta.

La nuova votazione che ha avuto inizio poco prima delle 22 ha dato i seguenti risultati: per Ferrari 64 voti, astenuti 4, schede bianche 5. Hanno votato a favore i socialdemocratici, i comunisti, i socialisti, i democristiani e il repubblicano Covi, rappresentante di «Rinnovamento democratico». Si sono astenuti i liberali; hanno votato scheda bianca i quattro missini e forse un monarchico.

Il repentino colpo di scena verificatosi a Palazzo Marino costituisce un motivo di fiducia per quanti paventavano che la questione della Giunta milanese sfociasse nella nomina di un commissario. A questo proposito si ritiene che l'accettazione definitiva dell'incarico da parte di Ferrari dovrebbe essere interpretata come il sintomo di qualcosa di nuovo avvenuto in campo democristiano, una specie di abbandono, almeno in parte, di quella posizione rigida che la DC aveva fin qui mantenuto circa la partecipazione dei socialisti alla maggioranza. Ad avvalorare queste tesi vi sono alcune dichiarazioni dei consiglieri democristiani, dalle quali si è potuto cogliere il senso di una nuova presa di posizione di quell'ala del partito che nei giorni scorsi si era espressa, per bocca del prof. Cattabeni, sul diritto del PSI a partecipare alla maggioranza. Dopo una serie di interventi per le dichiarazioni di voto, l'assemblea ha accolto, a grande maggioranza, la proposta di rinvio a lunedì prossimo della nomina degli assessori.

A Torino, a tarda ora, dopo lunga discussione, con i voti delle destre è stata eletta anche la Giunta comunale. Com'è noto, il sindaco Peyron aveva già usufruito dei voti dei monarchici e, nonostante gli inviti delle sinistre che gli hanno ricordato come il voto espresso dai torinesi fosse di apertura a sinistra per una Giunta veramente democratica, egli ha rifiutato di rassegnare le dimissioni. La maggioranza, per diminuire il quoziente di votazione, ha indotto due consiglieri di destra a lasciare l'aula, cosa che essi si sono prestati immediatamente a fare. Gli eletti sono risultati: Putaturo (PSDI), Bruno (autonomista), Bruzzone (PSDI), Anselmetti (DC), De Lorenzi (DC), Pigno (DC), Secreto (PSDI), Carmagnola (PSDI), Ghinoli (PSDI), Codegone (DC), Curti (DC), Engico (DC), Ada Sibille (DC), Tettamanzi (DC), Arnaud (DC sinistra), Costamagna (DC), Gallo (DC sinistra), Rosboch (autonomisti).

Il Consiglio di Voghera ha eletto alla carica di sindaco il socialdemocratico Italo Betto. La elezione è stata raggiunta alla terza votazione: hanno votato a favore i comunisti (12), i socialisti (5) e i socialdemocratici (4).

Il nuovo Consiglio di Ancona si è riunito nel pomeriggio per eleggere il sindaco. Non essendo però stata raggiunta la maggioranza assoluta nel corso di tre votazioni, il Consiglio è stato riconvocato per lunedì prossimo. La situazione dei seggi è la seguente: DC 13, PCI 13, PSI 5, PRI 5, PSDI 2 MSI 2.

A Livorno la manovra iniziata con l'annullamento da parte del prefetto della prima votazione per la Giunta provinciale ha avuto ieri i suoi sviluppi. La nuova votazione ha visto il candidato socialista e quello d.c. raccogliere gli stessi voti: il PSDI, cioè, si è rimangiato il precedente impegno a sostenere i candidati socialisti e ad astenersi per quelli comunisti. Evidentemente, Fanfani, Saragat e il prefetto hanno agito di conserva.

Continuano intanto le sfacciate collusioni della DC con le destre. Dopo Taranto e Bari, anche Barletta ha un sindaco eletto coi voti monarchici e fascisti.

La cronaca registra infine la formazione della Giunta provinciale a Mantova. Essa è costituita da comunisti e da socialisti. La presiederà il compagno socialista Gastone Dare. Sempre a Mantova la prima votazione al Consiglio comunale non ha dato esito positivo: l'on. Dugoni, socialista, ha riportato 20 voti, il candidato dc. 14 voti.

Per quanto riguarda la situazione fiorentina, il professor La Pira, riprendendo le consultazioni con i «leaders» dei vari partiti per la formazione della Giunta ha avuto un colloquio con rappresentanti del PSI. Iniziato prima delle 13, l'incontro si è prolungato fino a dopo le ore 15. L'appoggio del PSI — secondo La Pira — dovrebbe essere indiretto ed esterno e dovrebbe manifestarsi con voti favorevoli dei 10 consiglieri del PSI alla Giunta monocolore o alla Giunta bicolore nel caso che i socialdemocratici fiorentini addivenissero all'idea di farne parte.

I socialisti hanno confermato la nota tesi della loro opposizione e cioè che nessun significato ha per loro, a Firenze, la esclusione dei liberali dalla maggioranza consiliare, in quanto il PLI è già passato da due anni a questa parte a una opposizione di destra. Se si vuole l'appoggio socialista si deve dare qualcosa di più, e poiché la DC non è disposta a cedere, le cose per ora sono a un punto fermo.

MENTRE LA C.I.S.L. CHIEDE UN VOTO DEL PARLAMENTO SULLE RICHIESTE DEI CONTADINI

Vigorelli convoca per questa sera i tre sindacati e la Confagricoltura

Cinquantamila lavoratori della terra partecipano alle manifestazioni unitarie nel Forlivese - Passo di Di Vittorio e Santi alla Camera - Una dichiarazione del segretario della Federmezzadri

Il ministro del Lavoro onorevole Vigorelli ha disposto — informava ieri sera l'agenzia ANSA — la convocazione delle organizzazioni sindacali e della Confagricoltura per questo pomeriggio «onde proseguire l'azione conciliativa in ordine alla vertenza in atto nel settore agricolo».

I rappresentanti degli agricoltori verranno ricevuti al ministero del Lavoro alle 17. Alle 19, Vigorelli si incontrerà con le organizzazioni sindacali. Come è noto, il ministro Vigorelli è stato negli ultimi tre giorni a visitare le zone risicole della pianura Padana, ed ha avuto numerosi colloqui con squadre di lavoratori impegnati nella monda, con esponenti provinciali degli agricoltori e con tecnici di problemi agricoli. Il risultato della visita è che per questa sono stati convocati al ministero anche i rappresentanti degli agricoltori risieri: è noto infatti che Vigorelli si propone di affrontare come prima questione i problemi del contratto monda. Di opposto avviso, però, sembrano continuare ad essere gli agrari che, secondo una nota dell'«ANSA» desiderano affrontare e risolvere tutti i vari problemi congiuntamente e non separatamente.

La giornata di oggi si presenta dunque, come era previsto, decisiva per gli sviluppi della situazione nelle campagne. Infatti, nel caso che la Confida dimostri, nel corso dell'incontro con Vigorelli, di volersi porre finalmente sul terreno della trattativa diretta per risolvere le note rivendicazioni poste sul tappeto dalle organizzazioni sindacali, finalmente potranno iniziare gli incontri di «merito», e la situazione oggi ancora di fortissima tensione nelle campagne, potrà riavviarsi verso la normalità. Nel caso invece che ancora una volta gli agrari dimostrino di voler chiudere la porta alla soluzione pacifica della vertenza, la lotta contadina riprenderà con la massima ampiezza in tutto il paese: ne fa fede la decisione già presa dai tre sindacati — e sospesa a seguito del secondo intervento di Vigorelli venerdì scorso — di programmare un nuovo sciopero generale di 48 ore, e le agitazioni che sul piano locale hanno continuato a svilupparsi nei giorni scorsi.

Una netta smentita alle voci interessate che nei giorni scorsi avevano parlato di incrinature tra le organizzazioni sindacali e di divergenze di fronte alla prospettiva di una ripresa della lotta, nel caso l'intransigenza agraria lo rendesse necessario, è venuta dallo esecutivo della CISL - terra riunitosi ieri a Firenze. L'Esecutivo della CISL, dopo aver constatato come l'intervento del governo sia finora cozzato contro l'assoluta intransigenza padronale, ha riaffermato che «la situazione dei lavoratori della terra è tale per cui non soltanto deve essere respinto ogni tentativo degli agricoltori di comprimere le loro condizioni di vita, ma debbono anche, con ogni miglioramento possibile delle condizioni stesse, essere presi tutti i provvedimenti legislativi necessari, con esplicito invito al governo di prendere le indispensabili iniziative per l'adeguamento degli assegni familiari ai salariati e ai braccianti e per il ripristino della pensione ai mezzadri, chiamando il Parlamento a decidere sulla legittimità delle istanze dei lavoratori su queste rivendicazioni».

Le notizie giunte anche ieri dalle campagne confermano che il movimento contadino tiene comunque viva l'agitazione e rimane pronto ad una ripresa della lotta, in particolare nelle regioni mezzadrili. A Firenze, ieri le due tradizionali fiere di Barberino di Mugello e di Rignano sono andate deserte: neppure un capo di bestiame è stato venduto dai mezzadri. In tutta la Val d'Elsa si sviluppa la agitazione contadina con azioni sulle aziende; manifestazioni unitarie dei mezzadri hanno avuto luogo ieri o si svolgeranno oggi a Certaldo, Greve in Chianti, Impruneta, Borgo San Lorenzo. A Siena una grande manifestazione provinciale unitaria si svolgerà domani, con la partecipazione del segretario della Federmezzadri Ledo Tremolanti. Nel Perugino, l'azione mezzadrile si esprime in scioperi della carratura nei comuni di Gualdo Cattaneo, Sigillo, Costacciaro, Gubbio, Umbertide, Montone, Città di Castello, S. Giustino, Cisterna, Monte S. Amiata. Una manifestazione unitaria si è svolta ieri a Masciano.

Ma le principali manifestazioni si sono avute ieri nel Forlivese: a Forlì, a Cesena, Savignano, Gatteo, Modigliana, Tredozio almeno 50 mila mezzadri e braccianti hanno partecipato ed imponenti manifestazioni unitarie, che si sono protratte per tutta la giornata. Alcune decine di migliaia di contadini sono convenuti a Forlì, per partecipare a un comizio indetto congiuntamente dalle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori: la parola d'ordine «vogliamo nuovi patti agrari» ha dominato la manifestazione. Mingozzi, della Camera del Lavoro ha affermato: «Noi rispondiamo alla Confagricoltura con la nostra unità: se gli agrari non tratteranno, daremo il via a una possente lotta nelle campagne e anche nelle fabbriche di tutta la provincia».

Visani, segretario provinciale della CISL ha affermato: «Abbiamo scelto un obiettivo e insieme lo vogliamo raggiungere. I lavoratori aspettano l'esito delle trattative. Se sarà negativo, porteremo avanti la nostra lotta».

Gatti, segretario provinciale dell'UIL ha dichiarato: «La Confintesa ha lanciato il suo nuovo attacco contro il mondo del lavoro. Noi non permetteremo alle forze capitalistiche

La D.C. tenta di sottrarre all'Assemblea siciliana la discussione sulla sfiducia al governo Alessi

Il Comitato regionale avrebbe già abbandonato alla sua sorte il presidente - Un'intervista col compagno Li Causi - Il voto di giovedì scorso sui bilanci ha fatto esplodere la crisi provocata dalle contraddizioni di Alessi

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 16 — Domani si riunisce l'Assemblea siciliana. All'ordine del giorno doveva figurare la fiducia al governo Alessi, che giovedì scorso è stato messo in minoranza sui bilanci. Ma all'ultimo momento, tale punto è stato tolto. E' evidente che la DC vuol dare alla crisi una soluzione extraparlamentare: e si dà per certa, ormai, la sfiducia ad Alessi da parte del suo stesso partito. In tal senso si sarebbe espresso il Comitato regionale d.c., riunito stasera.

Sulla crisi del governo siciliano abbiamo chiesto la opinione del compagno onorevole Girolamo Li Causi, segretario regionale del PCI.

— *Quale è la tua opinione sulla crisi in atto nel governo regionale?* — abbiamo chiesto innanzitutto.

— Con il voto di giovedì scorso dell'Assemblea regionale siciliana, che nega lo esercizio provvisorio al governo dell'on. Alessi, — *ci ha risposto Li Causi* —, si è aperta una crisi politica che travalica l'Isola. Come di consueto, all'opinione pubblica italiana l'evento appare «improvviso», quasi espressione di una perenne insoddisfazione ed irrequietezza della Sicilia, che così amplifica alla ribalta e attirare la sospettosa attenzione del Paese: ma i circoli politici, la loro grande stampa continentale e gli imperialisti stranieri sanno che non c'è nulla di improvviso e di improvvisato nella crisi siciliana.

Il 7 giugno 1953 il popolo siciliano votò nella sua maggioranza contro la politica di De Gasperi, Scelba e Saragat. Con le elezioni regionali del 5 giugno 1955 condanna l'alleanza della Democrazia cristiana con la destra, mentre il processo di spinta a sinistra della società siciliana si rese più evidente con il consolidamento delle posizioni del Partito comunista e l'avanzata del Partito socialista, e con il fallimento del disegno di Fanfani di conquistare alla Democrazia cristiana la maggioranza assoluta. Il messaggio di Gronchi, che aveva permeato la campagna politica regionale, offrì all'on. Alessi la base per la sua ascesa al governo della Regione, e le speranze profonde di rinnovamento divamparono in tutta l'Isola allorchè il nuovo Presidente della Repubblica accolse l'invito rivoltogli in nome del popolo siciliano dallo stesso Alessi, di visitare per prima la Sicilia.

Le elezioni amministrative del 27 maggio — *ha proseguito Li Causi* — hanno confermato la spinta a sinistra con la conquista da parte delle sinistre di oltre 50 nuovi comuni tra i quali alcuni grandi centri; mentre crisi clamorose hanno lacerato la Democrazia cristiana in intere province, repubblicani e socialdemocratici sono stati sospinti nel maggior numero di comuni ad allearsi con socialisti e comunisti: i due grandi partiti delle classi lavoratrici hanno approfondito nella piena distinzione e autonomia i loro vincoli unitari. Di contro, si è venuto in questo tempo precisando e rafforzando l'offensiva contro la Sicilia diretta a imporre lo svuotamento dell'autonomia regionale, l'incontrastato accesso da parte dei grandi monopoli del nord e del capitale internazionale alle fonti di energia e alle ricchezze nuove scoperte.

La drammaticità della situazione che si è venuta a creare con l'apertura della crisi, e sottolineata dalla perplessità che i più autorevoli organi di stampa dell'Isola, notoriamente conservatori, mostrano nel tentativo di attenuare i contrasti e mascherare le dilacerazioni profonde che vi

(Continua in 8. pag., 8. col.)

VIAGGIAVA DA BUENOS AIRES A TUCUMAN

Precipita un aereo in Argentina Tutte morte le 18 persone a bordo

BUENOS AIRES, 16 — Un aereo di linea argentino, con a bordo 14 passeggeri e 4 uomini di equipaggio, è precipitato oggi 600 chilometri a nord-ovest di Buenos Aires. Tutte le persone che si trovavano a bordo sono perite nella sciagura.

L'aereo, che era partito dall'aeroporto internazionale Ezeiza alle 05,13 di stamane, diretto a Tucuman, capoluogo di provincia dell'Argentina settentrionale, è precipitato nei pressi di Monte de Los Gaucios, cittadina che dista una settantina di chilometri dall'aeroporto di Rio Cuarto.

All'ultim'ora si è appreso che altri due aerei militari entrati in collisione hanno provocato la morte di almeno tre persone.

Un reattore si è abbattuto su di un ospedale, uccidendo due donne anziane. L'altro è caduto su di una capanna uccidendo un bambino e ferendo gravemente la madre.

Si presume che i due piloti lanciatisi col paracadute si siano salvati.

Il dito nell'occhio

Decidersi!

«Pajetta al posto di Togliatti secondo le direttive di Mosca?» (*Il Tempo, titolo di apertura*)

«Togliatti ha riacquistato la fiducia del Cremlino» (*Giornale d'Italia, prima edizione, titolo di apertura*).

«Nel rapporto Pajetta l'ordine del Cremlino di riabilitare Togliatti» (*Giornale d'Italia, ultima edizione, titolo di apertura*).

Questi benedetti compagni sovietici sono eccezionalmente molto indecisi. Quando si saranno messi d'accordo lo facciano sapere, per favore, ad Angiolillo e Santi Savarino. Grazie.

Unicuique suum

Il direttore del Popolo, Ettore Bernabei, mi scrive indignato. Il signor Ugo Ciavenzani, titolare del «Fesso del giorno» di sabato scorso, non ha scritto sul Popolo la frase che gli è valso l'ambito titolo. Il signor Ciavenzani, precisa Bernabei, non ha mai pubblicato una parola sul Popolo.

E' vero. Il solito proto mi ha giocato il solito scherzo. La frase del Ciavenzani è uscita sul Secolo. A ciascuno il suo, dunque.

Il fesso del giorno

«Insomma, che ora è?» (*Manlio Lupanacci, dal Giornale d'Italia*).

ASMODEO

di schiacciarci: se sarà necessario, braccianti e contadini uniti ai lavoratori dell'industria e dei trasporti paralizzeranno l'intero paese ».

Intanto, la vertenza agricola ha provocato alla Camera un nuovo passo di Di Vittorio e Santi, che ieri si sono incontrati con l'on. Storchi, presidente della commissione lavoro, per invitarlo a porre all'o.d.g. della seduta di domani della commissione l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare sullo aumento degli assegni familiari ai braccianti e sulle pensioni ai mezzadri. L'on. Storchi si è dichiarato in linea di massima favorevole riservandosi però di consultarsi con Vigorelli. Infine, si è avuta ieri notizia che la commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori in agricoltura ha iniziato ieri i suoi lavori nel Ferrarese: certamente, l'inchiesta della commissione non potrà non contribuire a sensibilizzare ulteriormente il Parlamento sul complesso delle questioni che sono all'origine della lotta dei lavoratori della terra.

La dichiarazione di Tremolanti

In previsione del nuovo incontro di oggi al ministero del Lavoro il compagno Ledo Tremolanti, segretario della Federmezzadri, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Le rivendicazioni avanzate unitariamente dai sindacati nell'interesse dei mezzadri e coloni riguardano, come è noto, il ripristino della pensione, l'aumento della quota dei prodotti spettante alla famiglia colonica, la soluzione di tutte le vertenze pendenti (contributi unificati, regalie, plus-valore ecc.) in modo da permettere la regolare chiusura dei conti colonici.

Durante la proclamazione dello sciopero dei braccianti nella Valle Padana sino alla sua sospensione in seguito all'intervento mediatore del governo, questi problemi sono apparsi su di un piano di minore urgenza nei confronti di quelli del patto monda, dell'aumento degli assegni familiari ai braccianti, del rinnovo dei contratti bracciantili.

Ci sembra che questo fosse inevitabile, almeno in un primo momento. Non perchè le rivendicazioni dei mezzadri siano state poste con minor forza o perchè i mezzadri non si siano battuti con slancio, chè anzi mai la loro azione ha raggiunto così rapidamente un alto grado di intensità, ma perchè i braccianti riescono, con lo sciopero, ad infliggere immediatamente gravi danni ai padroni, e perchè grande è l'emozione che nel paese, naturalmente, si determina di fronte alla lotta generosa e drammatica delle mondine, ai sacrifici che lo sciopero comporta per le centinaia di famiglie di braccianti e salariati della Valle Padana. Ma questo non può assolutamente significare che sarà ritardata di un solo giorno la soluzione dei problemi che interessano i mezzadri e coloni.

Bene hanno fatto le tre Confederazioni a precisare che la pace non tornerà nelle campagne finchè le rivendicazioni presentate per i braccianti ed i mezzadri non siano state accolte in giusta misura. La decisione e la compattezza con la quale i mezzadri intendono proseguire la lotta respingendo la bassa manovra diversiva degli agrari hanno precisamente questo significato. L'atteggiamento tenuto dalla Confagricoltura durante gli incontri della scorsa settimana da Vigorelli, ha legittimato pienamente le vive preoccupazioni espresse unitariamente dai lavoratori, e in particolare dai mezzadri, al momento nel quale si è avuta la sospensione dello sciopero sulla reale volontà degli agrari di trattare.

Per decisione unanime di tutti i sindacati i mezzadri hanno ora rafforzato la loro vigilanza. Lo stato di agitazione che si è acutizzato nelle campagne in questi ultimi giorni, ha maturato le condizioni nelle quali, se sarà necessario, colpi ben più duri potranno essere inflitti agli agrari.

Da più di otto anni i mezzadri e coloni attendono che sia resa giustizia ai loro diritti calpestati. Essi chiedono che il governo assuma impegni precisi innanzi tutto per il ripristino della pensione che, già riconosciuta alla categoria nel 1919 fu soppressa dal fascismo nel 1923; chiedono che gli agrari accettino di iniziare immediatamente le trattative sul riparto dei prodotti, al fine di garantire ai mezzadri una più giusta remunerazione del lavoro e dei capitali investiti nell'impresa mezzadrile e compensare i danni gravissimi causati dalle avversità atmosferiche; chiedono trattative per risolvere le vertenze pendenti, garantendo il rispetto della legge per il plus-valore sul bestiame a stima, l'abolizione di ogni regalia e della rivalsa sui contributi unificati (quest'ultimo problema può essere risolto con l'approvazione in Parlamento dei progetti di legge presentati da tempo).

La soluzione di questi problemi non può essere dilazionata ulteriormente. Su ciò i sindacati sono unanimi ».

La Commissione Economica Nazionale è convocata a Roma, presso la sede del Comitato Centrale, sabato 21 luglio 1956 alle ore 8,30 precise.

UN AMPIO DISCORSO DEL COMPAGNO ALICATA SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

La riforma della scuola è una necessità per l'avvenire democratico della Nazione

Tre punti base: 1) scuola eguale per tutti, gratuita e obbligatoria fino ai 14 anni; 2) aumento della spesa per la P.I.; 3) scuola di Stato, libera dalle pressioni confessionali e padronali - La via per superare la crisi

Si è concluso ieri alla Camera il dibattito sul bilancio della pubblica istruzione, al quale hanno partecipato una trentina di oratori delle diverse parti politiche.

La discussione di questo bilancio si presenta particolarmente interessante per la larga risonanza che ha avuto, in tutti i partiti politici e nell'opinione pubblica, la lunga agitazione dei professori. Da questa considerazione ha preso lo spunto il compagno ALICATA per affrontare il problema della scuola italiana in un ampio discorso: l'agitazione degli insegnanti — ha rilevato — non ha solo il carattere di rivendicazione economica, poiché alla sua radice v'è l'esigenza di dire ormai una parola chiara su tutti i problemi essenziali.

La scuola italiana è in crisi; e la sua crisi va ricercata nelle sue strutture, nei suoi programmi, nei suoi ordinamenti non più al passo con lo sviluppo della società italiana e con le esigenze di una moderna cultura. Ed ecco il nodo dell'agitazione degli insegnanti: dobbiamo essere dei docenti o dei burocrati di basso rango? Oggi, dunque, ci si trova di fronte alla necessità di compiere una scelta: andare avanti per la vecchia via, anche se con qualche miglioramento, oppure muoversi verso una riforma radicale che appare imposta non solo dalla lettera e dallo spirito della Costituzione, ma dalla realtà delle cose? Non si può negare — ha proseguito Alicata — che il ministro Rossi ha mostrato di comprendere questa situazione, nella sua attività; però dobbiamo anche dire che, di fronte ai problemi della scuola egli si è comportato, poi, in modo confuso e contraddittorio: e questa è la via per peggiorare le cose. Egli ha avuto, è vero, una polemica con il Tesoro, ma poi le rivendicazioni dei professori non sono state accolte, e con l'annullamento in pratica della soluzione-ponte si è oggi ad un punto peggiore di prima; le trattenute, da lui disposte, esprimono una esplicita posizione negativa nei confronti delle esigenze del corpo insegnante. E ancora, il ministro ritiene che una riforma della scuola possa essere realizzata con misure parziali, nell'ambito di quella illusoria « riforma senza spese ».

La scuola del popolo

Quali i punti base, dai quali è necessario partire? Il primo — ha continuato il compagno Alicata — è che non può esservi riforma senza la garanzia che la scuola sia eguale per tutti, obbligatoria e gratuita almeno fino ai 14 anni; bisogna porre quindi le condizioni perchè questo principio non sia una vuota formula. Non dobbiamo creare una scuola per la classe dirigente ed una per il popolo: in uno Stato democratico avanzato, scuola del popolo deve essere tutta la scuola.

Secondo punto base deve essere la istituzione di un nuovo rapporto fra la spesa generale dello Stato e quella per la pubblica istruzione. Qui non solo ne va del destino della scuola, ma del destino di tutto il paese: mai avremo uno sviluppo rapido e solido nella ricerca tecnica e in quella scientifica, mai riusciremo a formare i quadri adatti agli sviluppi della produzione e al cammino della società italiana se non metteremo mano a questa questione.

Non è possibile tollerare che avvenga quanto auspicavano taluni nel recente Congresso di pedagogia di Padova, e cioè che la scuola debba essere aiutata in modo diretto dai capitalisti di casa nostra perchè venga messa sempre più al servizio dei loro interessi e della conservazione sociale. In quel congresso si affermò a tutte lettere, in una relazione introduttiva, la necessità dell'intervento della classe padronale, cui sarebbe stato dato in cambio il portare in primo piano negli insegnamenti i concetti di impresa, di risparmio, di proprietà privata ed una più nutrita rappresentanza in seno agli organismi direttivi della scuola.

Terzo punto base: la riaffermazione dei diritti dello Stato nell'educazione dei giovani, non solo per quanto si riferisce ai rapporti tra scuola privata e pubblica, ma anche nell'indirizzo vero e proprio. Sul primo tipo di rapporti noi chiediamo un ampio dibattito in proposito e l'accettazione della proposta avanzata da Concetto Marchesi per una inchiesta sullo insegnamento privato: se risultasse che le rivelazioni e i dati che sono stati portati a conoscenza della pubblica opinione da fonti non certo comuniste — tipico in proposito il convegno degli Amici del *Mondo* — sono veri, ne verrebbe coinvolta la responsabilità di tutti i ministri che si sono succeduti alla direzione della pubblica istruzione.

Il male è alle radici

Per quanto riguarda l'indirizzo, non si può disconoscere che la scuola è oggi sottoposta a due tipi di pressioni: quella confessionale e quella padronale. Come si può non rilevare — ha proseguito il compagno Alicata — che il male è alle radici? Come non dire ancora una volta che i programmi della scuola elementare dimostrano che si dà un'interpretazione non giusta, estensiva, all'art. 36 del Concordato, sul carattere « fondamentale » dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari?

SAVIO (d.c.): La maggioranza degli italiani è cattolica!

ALICATA: Lasciamo stare. Si ricordi che la nostra parte sostenne ed approvò anche l'articolo 7 della Costituzione. Ma questo non significa che l'articolo 36 del Concordato, e tutto il Concordato possa essere interpretato in contrasto con tutto lo spirito e tutte le altre norme della Costituzione repubblicana.

Del resto, nel settore della istruzione tecnica e professionale in maggior misura, la pressione padronale non è da meno, nell'impostazione dei programmi, negli ordinamenti, nelle norme. Ristabilire perciò la priorità dello Stato verso la scuola per la difesa dei suoi interessi generali, di tutti i cittadini. E in questo quadro, garantire una vera, profonda libertà al corpo insegnante. In questi punti è la base per una vera riforma, per una scuola democratica e moderna.

Da dove si deve partire per attuare principii del genere? Anche qui sono concordi la maggior parte degli studiosi e degli specialisti. Punto di partenza non può che essere la scuola dell'obbligo, che è già di 10 anni negli Stati Uniti e nell'Unione Sovietica; e in molti altri paesi civili (Francia, Inghilterra, Germania, Giappone) in corso di attuazione fino ai 16 anni. Nella nostra Costituzione si parla di obbligo allo studio fino a 14 anni. Si potrebbe arrivare oltre, ma si deve partire da questo principio.

Realizziamolo chiudendo la porta in faccia alla scuola « postelementare » la cui attuazione rappresenta un altro ostacolo per l'insegnamento d'obbligo. La scuola postelementare sarebbe in pratica un'altra scuola subalterna, che tradisce il principio fondamentale di eguaglianza, gratuità e obbligatorietà.

Perchè questo è il problema di sempre della società italiana, e lo rilevava Gramsci: una scuola, quella italiana, basata sulla discriminazione, sulla cristallizzazione delle classi e delle categorie sociali. Per spezzare questa tradizione deleteria noi dobbiamo creare una scuola unica, fondata su un corpo unico di insegnamenti, che soltanto nel suo secondo ciclo si possa differenziare attraverso l'opzione di alcune materie, ma senza che tale opzione precluda la strada ad alcun proseguimento degli studi. E questa potrebbe essere anche la via per superare in qualche modo lo scoglio della questione del latino. Contenuto di questa scuola deve essere la conoscenza del mondo naturale e sociale nel quale il ragazzo vive e lo studio delle esperienze storico-sociali precedenti concepito in modo da stimolare il suo impegno per la propria attuale esperienza. La scuola non aspetta palliativi, o misure parziali, ma un nuovo ordine che la metta al passo con la nostra epoca, con le esigenze di una cultura moderna. Noi pensiamo che questo sia possibile, convinti come siamo della possibilità che vada avanti nel Paese un grande movimento democratico, capace di risolvere i principali problemi di fondo del nostro paese. *(Vivi applausi a sinistra).*

Della scuola femminile si è invece occupata, successivamente, la compagna Anna GRASSO NICOLOSI: questi corsi devono essere ampliati e potenziati.

La seduta è stata caratterizzata da alcuni interessanti interventi di deputati democristiani: la on. SAVIO ha rilevato che, per risolvere la crisi della scuola italiana, i punti base dai quali bisogna partire sono due: la applicazione della Costituzione per quanto riguarda la obbligatorietà degli studi fino ai 14 anni e la lotta contro l'analfabetismo. Un altro, l'on. TRABUCCHI, ha sostenuto che, per fornire di fondi adeguati le nostre Università è necessario impostare un organico piano decennale, finanziato dallo Stato: i 15 miliardi attuali vanno aumentati a 50, almeno; e la differenza potrà essere stralciata dalle spese militari. Ancora: GALATI ha ricordato che per riforma di fondo non si intende sconvolgimento, ma attuazione della Costituzione: libertà di insegnamento, accessibilità per tutti alla scuola, obbligatorietà dell'istruzione fino ai 14 anni, agevolazioni ai bisognosi, ecc. Nel dibattito sono poi intervenuti molti altri oratori, tra cui i compagni socialisti TARGETTI e DELLA SETA. Oggi due sedute, alle 10 e alle 16.

Sereni e Grazia oratori a Massalombarda

Braccianti, mezzadri e coltivatori diretti, uniti a tutti gli altri lavoratori, parteciperanno il 24 luglio a Massalombarda, alla grande manifestazione popolare ove, nel nome di Ruggero Grieco, stimato combattente democratico, saranno dibattuti i problemi delle lotte contadine attualmente in corso. L'Alleanza nazionale dei contadini e la Confederterra nazionale hanno designato, quali oratori alla manifestazione di Massalombarda, il sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza e l'on. Verenin Grazia, segretario nazionale della Lega nazionale delle cooperative.

INCHIESTA SULLE FF.SS. A « RIFORMA » GOVERNATIVA AVVENUTA

Mentre gli autotrasportatori elevano i profitti le Ferrovie dello Stato aumentano le tariffe

Che cosa si nasconde dietro il dilemma strada o rotaia? - L'Italia al quarto posto nella graduatoria degli incidenti stradali - Le proposte dei ferrovieri per una nuova politica dei trasporti

V

« La rotaia ha fatto il suo tempo, questa è l'ora della strada ». E' uno slogan nuovo, che sembra desunto dalla realtà del momento. Il traffico su rotaia è lento, costoso, macchinoso. Alla locomotiva si sono sostituiti l'automobile, i camion, i motoscooter, il pullman. Smantelliamo l'elefantesca organizzazione ferroviaria, manteniamo in vita soltanto le grandi linee delle FF. SS. e per il resto facciamo che il traffico si svolga nella strada, sulla ruote di gomma.

Un ragionamento che fila, almeno apparentemente. Lo on. Bima, benchè parlasse al Parlamento come relatore ministeriale, lo fece apertamente proprio. « Tirato per i capelli — confessò il parlamentare democristiano — devo riconoscere che le mie simpatie non vanno alla rotaia. Perchè, dunque, difendo la strada? ».

Già, perchè? Il compagno Graziadei si chiedeva in un suo articolo se l'attuale ministero dei Trasporti non fosse in realtà il ministero degli autotrasportatori. Le misure adottate in questi anni, mentre non si può dire che abbiano favorito le Ferrovie dello Stato, si sono risolte invece direttamente o indirettamente come un beneficio per le società di autotrasporti, dietro le quali si profilano i grossi interessi degli industriali della gomma e dell'automobile. Ecco che la teoria della rotaia superata dalla strada comincia a rendersi meno innocente, rivelando scopi e direttive che, guarda caso, coincidono perfettamente coi piani, tanto per fare un nome, della SITA, la società di autotrasporti controllata dalla FIAT.

Lo smantellamento delle ferrovie è un fenomeno sempre più ampio: la vettura ferroviaria diventa pullman, l'esercizio statale è sostituito da quello privato degli autotrasportatori

Che sia necessaria una riforma delle Ferrovie dello Stato, anzi di tutti i Trasporti, ne siamo perfettamente convinti. I primi interrogativi sorgono tuttavia sul come di questa riforma.

E' vero, e nessun vuol nasconderlo, che certe linee ferroviarie sono o inadeguate alle esigenze o deficitarie. Ne discende non tanto, come vorrebbe il ministero con la teoria del « taglio dei rami secchi », la necessità di eliminarle, quanto l'opportunità di adeguarle ai nuovi bisogni.

« Vi sono ancora dei sognatori del ritorno agli esercizi privati, esistono e ci sono interessi che sperano ancora che l'esercizio di Stato non progredisca », sentenziava nel 1908 Giovanni Giolitti. Quegli stessi interessi, a distanza di mezzo secolo non hanno mai rinunziato alla speranza di allora, se nell'aprile scorso il compagno Graziadei poteva dire alla Camera: « Oggi, corazzati ed armati di tutte le armi, audaci ed aggressivi, i redovi inconsolabili della privatizzazione delle ferrovie hanno deciso di passare a seconde nozze, sposando la causa della sostituzione dell'esercizio statale. Non si restituiscono cioè le ferrovie ai privati, ma si smantellano, e la rettura ferroviaria diventa pullman, la ruota di ferro si trasforma in ruota di gomma. l'esercizio statale è sostituito da quello privato.

Il problema del traffico

Il ministro Angelini, che in Parlamento nel chiedere l'approvazione del suo bilancio si mostrava allarmato per la catena di sciagure stradali e prometteva provvedimenti per scongiurare questa scriteriata corsa alla morte, dimenticava però di essere la stessa persona che alla fine del 1955 aveva consentito l'aumento del carico degli autoveicoli, polemizzando non soltanto con le Sinistre, ma anche col ministro dei Lavori Pubblici il quale, giustamente, denunciava i gravi pericoli che sarebbero derivati alla viabilità dall'aumentato traffico, stante l'attuale limitatezza della sede stradale in rapporto alla carreggiata degli automezzi.

Per cui in Italia si dà questo controsenso: da una parte si vogliono smantellare le ferrovie e dall'altra si trascura di adeguare le strade all'aumentata intensità del traffico. E' qui una delle cause dei 5.000 morti all'anno che insanguinano le nostre strade. Una recente statistica poneva l'Italia al quarto posto, tra i Paesi di Europa, nella graduatoria degli incidenti stradali.

Malgrado queste cifre il ministero accedeva alla richiesta del monopolio della gomma di aumentare il carico degli autoveicoli, compromettendo simultaneamente le finanze delle Ferrovie dello Stato e l'incolumità degli italiani. Si perchè, in fatto di trasporti la situazione odierna è tale per cui all'Azienda di Stato tende a restare la gestione più costosa ed i privati si schiumano il traffico più lucroso. Risultato: le società di autotrasporti aumentano i profitti e le FF.SS. aumentano.. le tariffe.

Si dice, da parte dei sostenitori dei buoni diritti della strada, che col taglio dei « rami secchi » (le linee ferroviarie in deficit) e la loro sostituzione con linee automobilistiche non si passerà necessariamente al la concessione a favore dei privati; la stessa Azienda di Stato potrebbe gestire le nuove autolinee, nell'interesse di tutti. Ma è una menzogna. Nelle condizioni attuali le ferrovie non lo possono: lo impedisce l'accordo del 15 settembre 1953, vale a dire l'accordo ANAC-FF.SS., secondo il quale le Ferrovie dello Stato si impegnano ad affidare alle ditte private i servizi automobilistici sostitutivi. Ponti d'oro, dunque, alle grandi imprese degli autotrasporti, le quali possono nutrirsi abbondantemente all'appetitosa greppia (fino a quando, almeno, non verrà denunciato l'accordo del 1953).

Il piano dei ferrovieri

Con ciò siamo giunti alla conclusione. Si è visto come tutti i mali delle ferrovie derivino soltanto dalle antisociali interferenze di interessi privatistici e dal soffocamento della autonomia dell'Azienda di Stato. Con questa diagnosi, non è difficile prescrivere la cura capace di risanare l'ammalata e di soddisfare, ad un tempo, le esigenze della collettività. E', del resto, la ricetta suggerita dal V Congresso nazionale del Sindacato ferrovieri italiani per l'attuazione di una coraggiosa e chiara politica dei trasporti che salvaguardi il patrimonio di tutti e metta la Azienda di Stato a giorno coi tempi.

I punti principali possono essere così sintetizzati: ritorno ad un Consiglio d'amministrazione effettivamente deliberante e quindi sottratto alla presidenza del ministro, che deve invece esserne il controllore dall'esterno: elezione, e non designazione dall'alto, dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio; formulazione di bilanci realistici e non artificiosamente passivi (stroncando anche l'immoralità degli appalti e delle sovvenzioni). Nel settore spiccatamente tecnico: restituire all'Azienda l'efficienza di un'industria moderna dinamica, produttiva: ammodernamento e sviluppo della rete ferroviaria (elettrificazione, raddoppiamento di linee, incrementata adozione di automotrici, diesel compresa: coordinamento e non concorrenza tra strada e rotaia nel senso che il tronco principale resti alla ferrovia e le diramazioni capillari passino all'autotrasporto, eliminando però sempre la speculazione dei privati: costituzione del Consiglio superiore dei trasporti per imprimere un sano e nazionale indirizzo alla politica dei trasporti che subordini gli egoismi dei monopoli agli interessi della collettività.

GINO PAGLIARANI

FINE

ANNUNCIO AL SENATO DEL MINISTRO CORTESE

Imminente concessione di permessi per le ricerche degli idrocarburi

Le tassazioni degli artigiani e dei piccoli commercianti

Il Senato ha ieri approvato a maggioranza il bilancio dell'industria e commercio. Il dibattito è stato concluso dal ministro CORTESE, il quale ha dato un solo grosso annuncio: che, cioè, il governo intende sbloccare le ricerche degli idrocarburi, che erano state, come si ricorderà, arrestate in attesa dell'entrata in vigore della nuova legge, approvata appena qualche giorno fa dalla Camera. La nuova legge, infatti, deve essere ancora esaminata dal Senato, ciò che potrà avvenire soltanto fra qualche mese, dopo le vacanze estive, e quindi promulgata dal Capo dello Stato. Si tratta di un periodo troppo lungo — ha detto il ministro — per poter mantenere ancora bloccate le ricerche petrolifere. Il governo si propone dunque di concedere fin d'ora permessi di ricerca, disciplinandoli in base ai principi accolti dalla nuova legge e con riserva di modificazioni ulteriori, quando la legge sarà stata definitivamente approvata. Allo scopo, poi, di non far sigillare alcuni pozzi, verranno anche concesse autorizzazioni provvisorie ad estrarre quantitativi determinati di grezzo e per periodi di tempo determinati, rinviando le regolari concessioni in un secondo tempo, come già è stato fatto con l'ENI e con la Petrosud, che sono stati autorizzati ad estrarre non più di ventimila tonnellate di grezzo.

L'annuncio del ministro ha suscitato notevoli commenti e il dc. Carlo De LUVA si è alzato per chiedere alcuni chiarimenti al ministro, allo scopo di dissipare un eventuale equivoco: che, cioè, il governo si accingesse ad applicare una legge non ancora approvata dal Senato. L'onorevole CORTESE ha risposto che le concessioni di permessi di ricerca verranno fatte sulla base della vecchia legge del 1927, ma che ai concessionari verrà chiesta la totale accettazione delle norme contenute nella nuova legge. Comunque — ha concluso su questo punto il ministro — la stessa legge del 1927 concede al governo una larga facoltà discrezionale, di cui esso si servirà per porre condizioni che contemplino i criteri della nuova legge.

Per il resto, il discorso del Ministro Cortese è stato di non grande rilievo. Egli ha innanzitutto risposto agli oratori che erano intervenuti nel dibattito: anzitutto, in risposta al compagno Cappellini egli ha detto che le ricerche di giacimenti di zolfo in Romagna, nelle Marche e particolarmente nel territorio di Urbino hanno dato esito del tutto negativo, ad eccezione della zona di Perticara: al compagno Montagnani, che aveva sollevato il problema del monopolio dei concimi chimici e dei loro prezzi troppo alti, il ministro ha risposto annunciando che il CIP sta conducendo una vasta indagine, per accertare ex novo presso le fabbriche della Montecatini e di tutte le altre società produttrici, gli effettivi costi di produzione dei superfosfati e degli azotati: comunque, l'imminente intervento dell'ENI, con i nuovi impianti di Ravenna, potrà spiegare un'azione calmieratrice sui prezzi.

L'on. Cortese ha quindi affrontato altre numerose questioni.

Per l'artigianato: il ministro ha enunciato il proposito di introdurre un sistema cosiddetto « scalare » in campo tributario, cioè di agevolazioni graduali, che incoraggino gli artigiani ad ampliare e rammodernare le proprie aziende, senza il timore di perdere benefici ed esenzioni.

Per il piccolo commercio: il ministro si è dichiarato favorevole a una revisione dell'IGE e della Ricchezza mobile per le aziende personali e familiari e ha annunciato, per la ripresa dei lavori parlamentari, la presentazione di un disegno di legge che coordini e aggiorni le norme che regolano l'attività commerciale, attraverso una riforma ispirata alla tutela dell'interesse pubblico e nello stesso tempo dell'iniziativa privata, specie per quanto riguarda la disciplina delle licenze di commercio. Egli ha anche annunciato un provvedimento legislativo diretto a regolare il crescente fenomeno delle vendite rateali.

Iniziativa statale e monopoli: a questo proposito, il ministro ha fatto alcune affermazioni piuttosto generiche sulla iniziativa privata « fattore indispensabile della vita economica », ma che deve adeguarsi alla accettazione dei rischi e dei doveri della concorrenza, senza la quale non vi è economia di mercato. « Una economia che non presentasse altra alternativa se non quella fra monopolio privato e monopolio dello Stato — egli ha detto — avrebbe già perduto i caratteri e l'essenza di un'economia fondata sul libero gioco dell'iniziativa ». Quindi, se lo intervento statale deve essere soltanto di integrazione o di correzione, tuttavia l'iniziativa privata non deve credere di poter avere alle sue spalle « il pozzo senza fondo dell'Erario ».

Terminato il discorso del ministro, e dopo la discussione dei vari ordini del giorno (il ministro ha fra l'altro accolto come raccomandazione quello del compagno Roveda per lo sviluppo delle assunzioni, specie di giovani, nell'industria), il bilancio è stato approvato a maggioranza. Dopodiché, il Senato ha anche approvato due disegni di legge per la ratifica di accordi con la Jugoslavia e con la Francia.

Quest'inverno in Italia vaccinazione anti-polio

Pronto l'Istituto Sieroterapico Italiano di Napoli per la fabbricazione del vaccino Salk - L'Istituto superiore di sanità attrezzato per i complessi controlli

Il siero antipolio è già in per stato avanzato di sperimentazione per poterne assicurare la produzione in massa anche in Italia. La notizia fu data mesi or sono dall'Istituto sieroterapico italiano di Napoli, che ora ha confermato di aver già tutto pronto per iniziare la fabbricazione; dal canto suo, l'Istituto superiore di sanità ha diramato un comunicato per rendere noto che, essendo limitato all'inverno il periodo utile per procedere alle vaccinazioni, esiste il tempo sufficiente per procedere ai controlli del vaccino preparato dall'Istituto napoletano e per dare il « via » sin dalla fine di quest'anno alla campagna di vaccinazione.

Nel fornire queste precisazioni, l'Istituto superiore di sanità ha informato che il controllo del vaccino, sia di produzione nazionale che estera, deve essere compiuto per legge sotto il suo controllo: l'Istituto ha da tempo i laboratori perfettamente attrezzati per eseguire controlli del genere.

D'altro canto la legge prescrive che le ditte produttrici debbono, prima di inviare il loro prodotto al controllo, documentarne l'attività con relazioni cliniche e con l'esito dei controlli dalla ditta stessa praticati. L'Istituto superiore di sanità dichiara peraltro che ancora nessuna ditta ha presentato tale documentazione, e annuncia che nel prossimo settembre si terrà un convegno internazionale per la standardizzazione dei metodi di controllo del vaccino antipoliomielitico: i massimi esperti mondiali in materia parteciperanno al convegno che si terrà sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale di sanità e dell'Associazione internazionale delle società di microbiologia.

D'altro canto, l'Istituto sieroterapico italiano ha confermato che le sue ricerche sono compiute e che la formale istanza per la fabbricazione sta per essere avanzata. Il direttore dell'Istituto, professor Pontecorvo, assistito dal prof. D'Alessandro di Palermo, ha lavorato per tutti questi mesi a diretto contatto col prof. Salk, che è stato largo di consigli ai ricercatori italiani. Il processo di sperimentazione è molto complesso, e richiede minuziose analisi sulla « coltivazione » del virus con un procedimento estremamente complesso. Risulta infine che il prezzo si aggirerà sulle 4500 lire per fiala.

La notizia, dopo il recente e giustificato allarme per l'aumento dei casi registrati a Roma e altrove, è destinata senza dubbio a suscitare un grande interesse. Ciò che si attende, ora, è un intervento dell'alto commissario della Sanità in primo luogo per sbloccare qualsiasi ulteriore ritardo che non fosse motivato da ragioni strettamente scientifiche e sanitarie, e in secondo luogo per preparare un piano che possa porre a disposizione del maggior numero di italiani il vaccino.

ERANO RIMASTI « INCRODATI » SULLA PARETE OVEST DEL PORDOI

Gli alpinisti austriaci ritrovati vivi sono stati tratti in salvo nottetempo

CANAZEI, 16. — Le prime affrettate notizie sugli alpinisti che si diceva ieri fossero precipitati dal Pordoi erano per fortuna inesatte. Si trattava di alpinisti rimasti « incrodati » e che sono stati poi tratti in salvo.

Dieci guide della Valle di Fassa hanno condotto a termine il difficile salvataggio. Due giovani alpinisti altoatesini — Carlo Keifi, di anni 26, studente universitario, e Giuseppe Webhofer, di anni 21, meccanico, ambedue da Chiusa d'Isarco — erano rimasti inchiodati sulla parete ovest del Sasso Pordoi (3050).

I due giovani alpinisti altoatesini avevano iniziato, nella mattinata di ieri la scalata al Sasso Pordoi, seguendo la via « Fedele - Bernard », una parete alta 800 metri che presenta difficoltà di quarto grado. A metà scalata i due giovani si sono accorti di non essere più in grado nè di salire nè di scendere.

Le segnalazioni fatte dai due pericolanti sono state raccolte dalla guida Vanno Moretti, che si trovava al rifugio Monti Pallidi. Questi ha raggiunto, in compagnia di due alpinisti germanici, il Keifi e il Webhofer, trovati stremati di forze. Ma anche i due alpinisti tedeschi sono stati colti da un improvviso collasso per cui la guida Moretti, ha avuto il suo daffare per assicurare alla roccia i pericolanti, che da due erano diventati quattro.

Finalmente verso le 22 le dieci guide della Val di Fassa richiamate dalle segnalazioni luminose fatte dalla guida Moretti, hanno raggiunto i due altoatesini e i due germanici traendoli a salvamento. Notevole l'impresa della guida alpina Fassana, Marino Micheluzzi, che di notte si è calato per 70 metri verso i pericolanti.

Guide alpine e alpinisti salvati sono giunti nelle prime ore di stamane a Canazei.

Le Municipalizzate si ritirano dal CIP

La Confederazione delle aziende municipalizzate ha indirizzato al Presidente del Consiglio on. Segni, al Ministro dell'Industria, on. Cortese, e ai Ministri componenti la Giunta dal Comitato interministeriale prezzi, una lettera con la quale richiama l'attenzione del Governo sullo studio di un nuovo sistema per la determinazione dei prezzi delle specialità medicinali — rinviando l'esame delle richieste di aumento in corso presso il CIP — e comunica di avere ritirato i propri rappresentanti dal comitato stesso.

Centinaia di milioni di danni per il maltempo nel Monferrato

Violento nubifragio con grandine su Venezia

Altre zone d'Italia sono state colpite dal maltempo. Un violento nubifragio, accompagnato da grandine, si è abbattuto ieri sera su Venezia provocando vasti allagamenti nei punti bassi della città. La grandine è caduta così fitta, che in parecchi punti ha formato strati di alcuni centimetri, dando l'impressione che fosse caduta la neve. La temperatura si è notevolmente abbassata. Lo spettacolo all'aperto, a teatro Verde nell'isola di San Giorgio, ha dovuto essere sospeso.

Anche nelle diverse province venete si sono avuti temporali di particolare violenza. A Pordenone, l'uragano ha colpito il territorio di Sequals, estendendosi anche in alcune località dello Spilimberghese. Gravi sono i danni alle colture.

La grandinata ha colpito anche i coltivati di Fiume Veneto, Zoppola e San Martino al Tagliamento.

Da un bilancio approssimativo dei gravi danni causati dai nubifragi dei giorni scorsi su vaste zone della provincia Astigiana, risulta che i danni sono ingentissimi. Secondo i tecnici, soltanto nella zona di Nizza Monferrato la grandine e il vento avrebbero causato distruzioni per diverse centinaia di milioni. In molti comuni i vigneti risultano devastati sino a un 70 per cento.

Domani risponderà il governo sulle rivendicazioni dei ferrovieri

Nel corso di un colloquio avuto questa mattina col capo di Gabinetto del ministero dei trasporti, la segreteria nazionale del Sindacato ferrovieri italiani ha chiarito e precisato i motivi economici e normativi che sono alla base dell'agitazione dei lavoratori delle FF.SS. proclamata dalla recente sessione del Comitato direttivo.

Il capo di Gabinetto si è impegnato, a nome del ministro, di rimettere al Sindacato Ferrovieri Italiani, non oltre il giorno 18, il documento di risposta, con le decisioni sui punti oggetto della vertenza e cioè: nuovo stipendio in relazione alle nuove qualifiche e criteri di applicazione degli scatti di anzianità, come richiesto unitariamente da tutti i sindacati; entità del miglioramento delle competenze accessorie per il personale dei servizi impianti elettrici, lavoro, uffici collaudo e stazioni; rivalutazione dei compensi per il lavoro notturno.

In conseguenza di tale impegno, la segreteria nazionale ha convenuto di rinviare ogni decisione a dopo il ricevimento del documento ministeriale.

NUOVE QUESTIONI IDEOLOGICHE

I PARTITI IN CINA

PECHINO, *luglio*.

«Perchè l'uomo ha soltanto una bocca? Perchè quello che dice sia lo stesso di quello che pensa. Perchè invece ha due occhi e due orecchie? Per vedere i due lati di tutte le cose e udire i pro e i contro di ogni questione». E' una vecchia massima che un alto quadro del Partito comunista cinese mi citava giorni fa a proposito della coesistenza di partiti politici diversi in una società socialista. L'esperienza della rivoluzione in Cina, mi diceva il mio interlocutore, prova che in determinate condizioni la pluralità di partiti non solo non ostacola ma al contrario avvantaggia la opera rivoluzionaria. Anche in una società che abbia abolito lo sfruttamento e superato le classi, le tracce delle diverse origini di classe continueranno ad esistere per un pezzo nei suoi cittadini, continueranno ad esservi differenze ideologiche e di opinione, contraddizioni tra vecchio e nuovo, soggettivo e oggettivo, strutture e sovrastrutture. Risolvere queste differenze, conciliare queste contraddizioni sarà tanto più facile quanto più, nel quadro del sistema da cui la società viene trasformata, il loro confronto, la loro discussione, la loro critica e la loro azione reciproche potranno articolarsi attivamente e a fondo, quanto più esse potranno esprimersi attraverso forme che le interpretino e rappresentino in modo responsabile e organizzato, cioè attraverso una molteplicità di partiti.

La sostanza di queste affermazioni non è affatto nuova in Cina. Già prima del 1949 i comunisti cinesi, individuate giustamente le condizioni storiche nazionali, avevano stabilito rapporti di cooperazione con gli organismi politici della media e piccola borghesia e anche di quella parte del Kuomindan che nel corso della guerra civile si era distaccata da Cian Kai-scek. Dalla fondazione della Repubblica popolare quei partiti non comunisti hanno avuto ministeri e altri incarichi elevati nel governo, e hanno contribuito a formulare la Costituzione del 1954 nel cui preambolo la loro esistenza è sancita come una componente del nuovo Stato cinese. Essi sono in tutto otto: il Comitato rivoluzionario del Kuomindan cui appartengono appunto gli alti ufficiali e i funzionari una volta con Cian Kai-scek; la Lega democratica che si potrebbe definire il partito degli intellettuali tradizionali; l'Associazione della costruzione nazionale i cui membri sono soprattutto industriali, commercianti e tecnici; l'Associazione per il promovimento della democrazia, formata specialmente di docenti ed educatori; il Partito dei contadini e degli operai, che in realtà è formato di piccola borghesia rurale e urbana e il cui nome gli rimane da quando, prima del 1949, esso aspirava a dirigere la rivoluzione come terza forza tra il Partito comunista e il Kuomindan; il Gikundan, che ha i suoi membri tra i cinesi tornati dalla emigrazione; la Società del Giosan, costituita principalmente di professori universitari e scienziati; la Lega per l'autogoverno di Taiwan, che raccoglie i cinesi originari di Formosa.

La collaborazione con il Partito comunista delle forze sociali rappresentate da questi partiti è stata uno dei fattori del carattere pacifico assunto dalla rivoluzione socialista in Cina e della velocità con cui essa ha potuto procedere nella sua strada. Gli osservatori occidentali che hanno scritto negli ultimi anni sulla Cina in genere non hanno capito nulla di questa situazione. Credendosi molto furbi non hanno voluto prendere sul serio la pluralità dei partiti, l'hanno considerata una messinscena, e per spiegare l'evidente consenso goduto dal governo popolare in tutti gli strati, per spiegare il rapido mutamento degli uomini non meno che delle cose, sono dovuti ricorrere in mancanza delle ragioni reali ad ipotesi cervellotiche sulla stranezza della psicologia cinese e sulle arti sottili con cui il governo controllerebbe qui le coscienze.

E' vero però che la molteplicità dei partiti e la funzione di essa hanno acquistato ora nel dibattito politico cinese un rilievo anche più esplicito e una prospettiva più chiara. Ciò deriva dal fatto che il valore del sistema pluripartitico è stato definitivamente provato dai progressi decisivi ottenuti da un anno a questa parte nella trasformazione socialista del paese. Ottenuti dalla classe operaia senza scosse nè lacerazioni, con il metodo della persuasione verso le altre classi, essi hanno confermato che quello può diventare ad un certo punto il metodo principale per andare al socialismo, e siccome la persuasione presume il dialogo, hanno accentuato la necessità di un dialogo tra il Partito comunista e i partiti rappresentanti di strati diversi dalla classe operaia.

La questione della coesistenza di molti partiti e il modo di rendere tale coesistenza pienamente attiva sono ormai uno dei temi centrali di discussione nei circoli politici, nella stampa e nell'opinione pubblica cinesi, insieme con l'altro, parallelo ma tendente a confluire nello stesso alveo, del libero confronto di idee nel campo della cultura. Vi è stata un'apposita riunione durata alcuni giorni tra esponenti del Partito comunista e degli altri partiti, della quale già abbiamo dato notizia e ad essa seguono ora dibattiti in seno ai singoli partiti. Poichè l'avvio a queste discussioni è venuto dal discorso tenuto alla recente sessione del Parlamento cinese da Li Uei-han, capo del Dipartimento per il Fronte unito del Comitato centrale comunista, sarà utile dire di quel discorso qualcosa di più di quanto abbiamo potuto fare nella cronaca del Congresso nazionale. E' stato in tale occasione, come si ricorderà, che il Partito comunista ha pubblicamente definito la cooperazione con i non comunisti come il suo principio «immutabile», ciò che sottolinea il lunghissimo termine assegnato alla pluralità dei partiti e sembra implicare la prospettiva che i partiti non comunisti dureranno quanto quello comunista per scomparire con esso quando il progredire del socialismo renderà superflua l'esistenza di tutti i partiti.

Parlando della persuasione come del metodo ormai principale per risolvere le contraddizioni e la lotta di classe, Li Uei-han ha specificato che essa significa «argomentazione, emulazione, critica, autocritica ed incoraggiamento accompagnato dalla critica». Ma — e questo si rivolge a coloro che ancora vogliano sbrigarsi della coesistenza dei partiti come di un trucco — tale circolazione di opinioni nel quadro della società socialista non deve essere affatto intesa a senso unico, soltanto dai comunisti verso i non comunisti. «I comunisti — ha detto Li Uei-han — non devono soltanto aiutare con passione i non comunisti a fare bene il loro lavoro ed a portare avanti l'educazione di se stessi, ma devono anche imparare a cuore aperto dai punti positivi dei non comunisti, specialmente degli intellettuali dei capitalisti e dei loro rappresentanti. Noi comunisti dobbiamo ammettere che vi sono molte cose che noi non comprendiamo ma che sono comprese dai non comunisti». Ed a questo proposito Li Uei-han ha citato Lenin: «Un comunista saggio non avrà paura di imparare da un capitalista».

E' caratteristico della lealtà democratica con cui il Partito comunista cinese tratta la questione il fatto che dalla tribuna del Parlamento, in una sede cioè che non era di partito, Li Uei-han abbia sviluppato a lungo le critiche agli ostacoli di settarismo che la cooperazione con i non comunisti può trovare tra i comunisti. Egli ha menzionato per esempio, e nei rapporti di lavoro il non rispettare la posizione e l'autorità dei non comunisti (inclusi i capitalisti e i loro rappresentanti) e il non aiutare i non comunisti ad assolvere le loro funzioni e i loro poteri; il mettere gli altri da parte e prendere decisioni arbitrarie, la riluttanza a consultare i non comunisti, la intolleranza di opinioni diverse ed opposte, la imposizione della propria volontà sugli altri». Mao Tse-dun ha detto una volta che «gli affari dello Stato riguardano tutto il popolo e non sono faccenda privata di un partito o di un gruppo» e che «se quello che i non comunisti dicono è giusto dobbiamo dargli il benvenuto e trarne insegnamento, e anche se è sbagliato dobbiamo lasciarli dire e poi spiegare loro pazientemente come le cose stanno». Sono principii più che mai attuali in questa maturità in cui è entrata la democrazia popolare cinese e la loro piena attuazione, rendendo più profonda e operante la coesistenza con altri partiti, servirà ad affinare ancora di più le capacità del Partito comunista come forza dirigente del paese.

FRANCO CALAMANDREI

DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

Gregorio vorrebbe danzare ma è costretto a fare il torero

Gli strani e molteplici mestieri degli spagnoli - La pensione di Nuestra Señora de las Mercedes - Poliziotto e spacciatore di droga - Le ragazze del Molino a Barcellona - Proibito fotografare le reliquie di Sant'Ignazio - Il capitano contabile

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO DALLA SPAGNA, luglio

Mi avevano detto che vivere anche per poco tempo in una pensione aiuta molto a capire la Spagna. E così la seconda volta che fui a Madrid, dopo essere stato nel sud, andai ad abitare al numero nove di Calle Mayor nella «gran pensión» di lujo» che si chiamava Nuestra Señora de las Mercedes.

Dove stava il gran lusso era difficile prevedere montando le tre rampe di ripidissime scale che conducevano davanti alla targa di ottone con quella scritta. L'ingresso era squallido ma lo spettacolo divento desolante quando una piccola cameriera con grembiule bianco traforato con punti a giorno venne ad aprire e mi introdusse in un salottino buio dove si intravedevano alcune poltrone di velluto, un tavolino di cemento con fiori di carta e la statuina della madonna illuminata da una piccolissima lampada. Forse in un ambiente come quello ero stato altre volte a Palermo, a Catania, chissà, a Matera. Dalla finestra semiaperta che dava su un angusto cortile arrivava un odore di fiori appassiti quasi da camera ardente dalla cucina il solito tanfo di olio rancido e rumori di stoviglie rimosse. Un bambino piangeva rabbiosamente al di là di una porta. Dal bagno che doveva essere alle mie spalle, fu tirata la catena dello sciacquone con fragore da Niagara. Un uomo col sigaro in bocca venne fuori stringendosi la vestaglia e comparve nel buio del corridoio. Da laggiù arrivò di corsa una ragazza che mi montò addosso a tradimento e mi diede una violenta testata nella pancia. Dopo di che, soddisfatta, mi lanciò un bacio sulla punta delle dita e anche lei scomparve.

MADRID — Una mensa economica presso il Ponte di Toledo

Un assiduo del Gijon

Riapparve la piccola cameriera recando in mano un recipiente e si diresse verso il bagno. Squillò il campanello della porta e dopo qualche minuto fece il suo ingresso nel salotto un giovanottello con la chioma piena di brillantina accompagnato da una signora sui quaranta, grassoccia, pallida, completamente vestita di nero. Fu accesa la luce di un lampadario di alabastro che pendeva dal soffitto: la mia presenza non avrebbe più dovuto essere ignorata, ma ancora nessuno si accorse di me. Al giovane con la brillantina la signora porse il registro. Lei era la proprietaria, lui della polizia e trascrisse qualcosa in un taccuino, andò via salutato con sorrisi e inchini dalla padrona. La quale, finalmente, si curò di me degnandosi di guidarmi in una stanza con letto matrimoniale, due sedie, lavandino con patina giallastra sul fondo e specchio dell'armadio segato in un angolo. Ce n'era abbastanza per fuggire precipitosamente da quella pensione di lusso, ma io avevo deciso di farla quella esperienza, consegnai il passaporto, aprii le valigie, mi feci la barba e mi sdraiai sul letto. Verso le due la piccola cameriera bussò alla porta per avvertirmi che il pranzo era pronto nel comedor. Capitai allo stesso tavolo dove era già seduto un tenente della Guardia Civil, un uomo sui trentacinque anni, con baffetti ed espressione risentita. Ci portarono sopa che sapeva di sapone, merluzzo bollito e un uovo fritto. Il tenente mandò indietro l'uovo fritto perchè disse che non era fresco, mi confidò di essere malato di fegato. Non ero anche io malato di fegato? Sicuro che non lo ero? Tutti siamo malati di fegato, egli disse. Quando ammisi che, forse, chissà, lo ero anche io, egli cavò di tasca un piccolo flacone contenente pillole, me lo porse.

— Cinquanta pesetas. Ma a lei, straniero, faccio una riduzione: 45. Contento? Vedrà che dopo pochi giorni si sentirà benissimo.

Il tenente abitava di fronte a me. Aveva la stanza ingombra di sciabole, di pistole, di lucerne, di spalline, di medaglie, di stivaloni.

Una notte lo incontrai al Gijon. Erano quasi le tre, ma la sala era come sempre gremitissima. Il Gijon è un locale frequentato da intellettuali, artisti, giornalisti e da giovani studenti e esistenzialisti, mi meravigliai perciò di incontrarvi il mio coinquilino che ritenevo avesse tutt'altri interessi. L'amico che mi accompagnava era un assiduo del Gijon e conosceva tutti. Gli indicai il mio tenente che era seduto in un gruppo di persone tutte molto più giovani di lui.

— Chi? — domandò la mia guida — quello con i baffetti che si sta facendo versare un Bacardi? Certo che lo conosco, ufficialmente è piazzista di medicinali ma fa ottimi guadagni spacciando cocaina.

— Ma... è uno della polizia, abita nella mia pensione.

— Ah! sì? — fece l'amico senza scomporsi — certo con il solo stipendio che gli passa il governo non potrebbe cenare qui ogni sera.

* * *

Gregorio lo conobbi a Siviglia dove era portiere notturno dell'albergo. Facemmo amicizia una volta che io, tornato molto tardi da Triana, non avevo proprio voglia di andare a dormire perchè mi sarei dovuto svegliare entro un paio di ore.

Cominciava ad albeggiare. Ci sedemmo nel patio sulle sedie a sdraio. Gregorio andò a prendere in cucina una Vichy Catalan gelata. Dalla balconata arrivava intenso il profumo dei gelsomini, dalla strada l'odore del pane che stavano sfornando. Gregorio poteva avere poco più di vent'anni ed era magro, piccolino, con una faccia giallognola illuminata però da due occhi vivaci da gitano.

— Le piace Triana? — mi domandò e cominciammo a parlare di quel sobborgo popolare diventato famoso nel mondo quasi quanto la stessa Siviglia.

— Ha visto come vive la gente lungo il Guadalquivir, al di qua del ponte? Ha visto quelle case che sembrano canili? Laggiù vivo anche io con mia madre e mia sorella. Mia madre lavora come aceitunera, per 15 pesetas al giorno. Mia sorella è cigarrera, ma ha solo quindici anni e ne guadagna dieci.

Rimanemmo per qualche minuto in silenzio. Poi il ragazzo riprese come parlando a se stesso. — Però è sempre un bel luogo Triana. Non è vero?

— Certo — dissi.

Allora Gregorio, socchiudendo gli occhi si mise a cantare la famosa «sevillana»:

Que bonita esta Triana
Que bonita esta Triana
Cuando le ponen al puente
Banderas republicanas

— Domenica — disse — potremmo tornare insieme a Triana, mi piacerebbe conoscerla bene.

— Domenica no, domenica ho la corrida.

— Ma non ci sono corride domenica a Siviglia.

— A Lora del Rio, sì.

— E lei va fino a Lora del Rio per vedere.

— Non per vedere, per esser visto.

— Fa parte della quadriglia?

— Sono espada.

Mi spiegò che già da due anni lui faceva quel mestiere andando la domenica durante la stagione nei villaggi dove sovente il combattimento si svolge nella piazza del paese. Disse che guadagnava poco.

— Brutto mestiere — aggiunse — per qualche centinaio di sporche pesetas.

— Un giorno diventerà un famoso torero.

— Un giorno finirò con una cornata nel ventre sul lettino dell'infermeria. Per domenica, già l'ho saputo, mi è toccato un toro grosso così, un toro «conesta». Capisce la mia «fortuna»? Non mi poteva capitare un toro peggiore!

Gregorio lanciò uno sguardo risentito verso il cielo che ormai era diventato chiaro.

— Mi piacerebbe cambiare mestiere. Un mestiere dove non si ha paura. Ecco, il ballerino di flamenco. Ma non so ballare. Eppure la notte devo restare qui in albergo. Che mestiere mi consiglia lei?

* * *

El Molino con altri locali di quel genere si trova a metà della calle Marques de Duero e, da Las Ramblas, vi si può arrivare in pochi minuti attraversando il Barrio Chino (quartiere cinese) definito dalle guide turistiche «le quartier le plus mal frequenté de Barcelone».

Lo spettacolo a El Molino comincia alle cinque del pomeriggio quando le strade di Barcellona sono ancora tormentate dal sole e la gente continua a camminare lungo i muri per cercare un po' l'ombra. Dalle cinque alle dieci di notte al Molino si riposano, lo spettacolo riprende alle undici e finisce all'alba, verso le cinque.

El Molino è un piccolo teatro capace di contenere poco più di un centinaio di persone. Non c'è biglietto d'ingresso ma è obbligatoria la consumazione che può essere tanto una gazzosa quanto un cognac Carlos I.

Ultima metamorfosi

Sono in una ventina le donne che lavorano al Molino. Vi lavorano da dieci a dodici ore al giorno. All'ingresso si vedono le fotografie delle artiste, alcune giovanissime, altre grassocce sulla quarantina. Appaiono tutte sorridenti, felici, seducenti, seminude o coperte da grandiosi trofei di piume. E chi non lo ha ancora visto immagina un paradiso proibito al di là della porticina di vetro.

Le artiste arrivano alla spicciolata, entrano in uno sgabuzzino e si cambiano d'abito per la prima volta. Alcune, col grembiule spazzano i corridoi, spolverano le poltrone, altre portano da bere agli spettatori, altre servono al bar. Altre infine, imboccano di corsa la porticina che conduce al palcoscenico e dopo qualche minuto appaiono sulla scena.

E sono tutte brave, ballano con grazia, cantano con talento. Sanno fare il loro mestiere senza presunzione e con un pizzico di ironia. Dopo aver eseguito il suo numero, se il pubblico non chiede un bis che deve essere concesso appena qualcuno lo domanda, l'artista torna tra le quinte e riappare con un altro abito ancora. Di solito non si ferma in platea ma sale in un palco.

Comincia l'ultima metamorfosi: se qualcuno è disposto a dormire con lei in un alberguccio di Barceloneta potrà andar via prima dell'alba. Potrà riposare qualche ora di più prima di tornare il giorno seguente a lavorare per dieci, dodici ore, come cameriera, barman, ballerina, entraîneuse. Tutto per cento pesetas.

Annunci economici

Arrivammo a Bilbao che erano le quattro del pomeriggio e dicemmo al tassista di portarci all'Hotel Euskalduna in calle Biderbarrieta. Il tassista rispose che se proprio volevamo scendere all'Euskalduna avremmo dovuto fare un lungo giro. Lui ci avvertiva, c'era la processione e per il centro non si poteva passare.

— Quale processione? — chiedemmo.

— Le reliquie di Sant'Ignazio.

Con l'amico fotografo ci dicemmo assistiti dalla fortuna.

— Quanto costa arrivare all'Euskalduna e subito dopo alla processione?

L'autista si grattò il capo sotto il baschetto. — Trentacinque pesetas.

— Bene. Anzi Quaranta se arriviamo in albergo e alle reliquie!

Dopo dieci minuti avevamo depositato le valigie in albergo ed eravamo sulla Gran Via de Lopez de Haro in attesa della processione.

L'amico fotografo stava armeggiando con la sua Leica, quando vidi un tipo posargli la mano sulla spalla e chiamarlo in disparte. Documenti. Stranieri? Fotografie? Non se ne possono fare. E perchè mai? Vogliamo fotografare soltanto la processione. Non si può fotografare nulla, ordine dell'Alcalde! La cosa diventava interessante perchè quella proibizione? Forse perchè c'erano stati di recente gli scioperi? Cominciammo a protestare con maggiore impegno fino a quando non arrivò [illegible]. Dall'uniforme capimmo che era un ufficiale dell'Ayuntamiento, un [illegible], insomma. Ma quante arie si dava. Grosso, baffuto, panciuto e pieno di medaglie, volle vedere di nuovo i passaporti, volle sapere di nuovo perchè eravamo a Bilbao e infine disse che se ci fossimo azzardati a scattare una fotografia avrebbe sequestrato le macchine.

Preti multicolori, candidi angeli e vere beghine inutilmente sfilarono davanti a noi.

Rientrammo a tarda notte in albergo e stavamo per andare a dormire quando in uno sgabuzzino che dava sulla hall scorgemmo il nostro capitano che curvo su un grosso registro trascriveva cifre e cifre. Il portiere ci spiegò [illegible] della città. [illegible] capitano-contabile [illegible] quando le reliquie di S. Ignazio furono [illegible] egli stava al posto [illegible].

* * *

Quasi ogni, in Spagna [illegible]

[illegible]

A Madrid quasi tutti [illegible] del Metro [illegible]

RICCARDO LONGONE

LA CENSURA E I BUROCRATI CLERICALI

De Pirro insabbia anche le circolari di Brusasca

Proibito ai circoli del cinema di proiettare «Il diavolo in corpo» di Autant-Lara - Via libera, invece, a vecchi film fascisti - Le richieste delle Associazioni di cultura cinematografica

Recentemente, un circolo del cinema che aveva intenzione di presentare ai suoi soci *Il diavolo in corpo* di Claude Autant Lara è stato costretto a rinunciarvi perchè alla programmazione si è opposta la Direzione Generale dello Spettacolo.

Alle rimostranze dei dirigenti del circolo, i responsabili del provvedimento censorio hanno replicato: «Chi ve lo fa fare ad annunciare certi film? Cercate i guai? *Il diavolo in corpo* è stato ritirato dalla circolazione. I redattori sono rimasti indignati per l'offesa recata alla loro categoria mentre il Centro Cattolico Cinematografico non ne vuole sentire parlare affatto».

Invano gli interpellanti hanno fatto presente che non tutti i registi debbono considerarsi cornuti soltanto perchè il film di Autant Lara racconta una storia d'adulterio e che, infine, morale a parte, in questo caso bisognerebbe mettere all'indice una vasta letteratura sull'argomento che va da *Agamennone* di Eschilo sino a *Ritorno* di Vassili Bortnikov. L'episodio, [illegible] tuttavia caratteristico di un grossolano procedimento governativo, che ha influito negativamente sulla vita dei circoli del cinema e che sembrava dovesse essere stato abbandonato dal nuovo sottosegretario allo Spettacolo, in seguito all'emanazione di una circolare regolamentatrice in materia di cineclub avvenuta alla soglia del nuovo anno.

Secondo questa circolare, le organizzazioni dei circoli del cinema, riunite in un Comitato di coordinamento, avrebbero dovuto periodicamente segnalare alla Presidenza del Consiglio un elenco di film sprovvisti di nulla osta di censura. Dal canto suo, la Direzione Generale dello Spettacolo effettuati gli accertamenti doganali sui film in questione, si sarebbe limitata a vistare gli elenchi.

Benchè formulata in termini generici, la circolare Brusasca fu accolta con innegabile senso di soddisfazione da tutti i circoli del cinema che per un decennio erano stati costretti a fare i conti con un sistema di [illegible] e contraddittorio. Purtroppo occorre aggiungere che le speranze suscitate dovevano presto rivelarsi illusioni.

Infatti, trasmessi i primi elenchi di film alla Presidenza del Consiglio, sono cominciati i guai. Per i burocrati di via Veneto è stata cosa semplice concedere il visto a film di Cineteca o a pellicole, di cui era scaduto il nulla osta di circolazione. Le difficoltà, invece, sono sorte per alcune opere che, benchè regolarmente importate, non avevano, a suo tempo, ottenuto il visto di censura.

Avanti a film fascisti, qual *Vecchia guardia*, *Alfa Tau*, *Suss l'ebreo*, inseriti come documenti cinematografici di un passato condannabile ma non per questo da non studiare in tutte le sue manifestazioni, i funzionari non hanno avuto un attimo di perplessità: li hanno vistati.

Ma appena la loro attenzione si è appuntata su altri titoli — per esempio *Il diavolo in corpo* di Autant Lara, *Une partie de campagne* di Jean Renoir, *Dies Irae* di Dreyer, *Alexander Nievski* di Eisenstein, *La ronde* di Max Ophuls, *La grande svolta* di Ermler — allora sono insorti.

Secondo un vecchio costume, non hanno formalmente negato i visti, ma hanno insabbiato la pratica, che dorme da giorni nel cassetto della segreteria del direttore generale De Pirro, lo stesso che qualche settimana prima della emanazione della nuova circolare Brusasca aveva [illegible] di fare chiudere i circoli del cinema per motivi di ordine pubblico.

Questi i fatti. Resta, comunque, da accertare [illegible] proposito l'on. Brusasca, il quale, non più tardi dello scorso Natale, aveva affermato che «i circoli del cinema costituiscono i pilastri della politica cinematografica dello Stato italiano».

La gravità della situazione è stata rilevata dalle quattro Associazioni di cultura cinematografica, le quali si sono rese conto come l'esistenza di un importante movimento culturale, che abbraccia 250 circoli con oltre 30 mila associati, non possa essere sufficientemente garantita da provvedimenti precari, [illegible] soggetti alle [illegible], a volte sostanziali, dettate dal continuo avvicendarsi di sottosegretari non sempre illuminati alla Direzione Generale dello Spettacolo. Per questo, in occasione della presentazione al Parlamento del nuovo progetto di legge sulla censura, hanno formalmente richiesto che venga discussa la proposta di un emendamento che sancisca l'esonero dei circoli dal [illegible] per i film proiettati nei cineclub, precisando che la notifica delle liste alla Direzione Generale dello Spettacolo è esclusivamente diretta ad evitare la circolazione di pellicole importate irregolarmente.

Si tratta di una richiesta legittima e modesta, [illegible] come la Francia, la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra, che solo in Italia ha incontrato, ancor oggi, ostacoli da quelle forze politiche, che guardano con sospetto e timore tutti i movimenti tendenti ad [illegible] conformismo dal governo e a fermentare, in [illegible] di opinione pubblica, nuove idee.

MINO ARGENTIERI

Sfilano le bellezze a Long Beach

LONG BEACH — Le belle candidate al titolo di «Miss Universo» sono sfilate ieri, ciascuna su un carro floreale, prima per le vie di Long Beach e poi per quelle di Los Angeles. Qui il passaggio della nostra ammiratissima Rossana Galli (Telefoto)

LE RIVISTE

Riforma agraria

Il numero 6 di *Riforma agraria* contiene: Arturo Colombi: *Le ragioni della lotta dei lavoratori della terra*; Alessandro De Feo: *Riforma corporativa ed Enti economici nelle campagne italiane*; Gino Cesaroni: *Il voto dei coltivatori diretti nella provincia di Roma*; Armando Monasterio: *I risultati elettorali nei comprensori di riforma*; Mario Gomez: *Monopoli conservieri e produzioni del pomodoro*; Paolo Cinanni: *Temi di lotta dei viticoltori in Piemonte*; Gino Cesaroni: *Problemi della vitivinicoltura in provincia di Roma*; Mario Besate: *Enti risi e ridimensionamento in risaia*; Francesco Spezzano: *L'opera Sila al di sopra delle leggi?*; Duccio Tabet: *La Conferenza economica dell'Appennino tosco-emiliano*.

Ulisse

Il n. 23 di *Ulisse*, la rivista di cultura internazionale diretta da M. L. Astaldi e edita dalla Casa Sansoni, è dedicato all'*Inghilterra oggi*. Vi compaiono, dopo una premessa di Astaldi, articoli di Garosci, Hutton, Taplin, Nicholas, Mansergh, Strong, [illegible], Bridges, Allen, [illegible], Williams, Cameron, Waddams, [illegible], Bertin, [illegible], Mila. La «Nave di Ulisse» contiene: *Inutile progetto per un museo d'amore* di Dario Cecchi; *La politica agraria in Jugoslavia* di Mihailo Vuckovic.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

UNA RISOLUZIONE DEL COMITATO FEDERALE

Il dibattito e l'azione politica nella Federazione comunista romana

L'avvenire del movimento democratico e socialista in Italia al centro della discussione - L'intensificazione della attività del Partito

Nella sua riunione di sabato, a conclusione del dibattito svoltosi lungo tre sedute, il Comitato federale ha approvato la seguente risoluzione:

« Il Comitato direttivo della Federazione romana del P.C.I., presa in esame l'ampia discussione in corso nel Partito, invita tutte le Sezioni e le cellule, tutti i militanti ad estendere ed approfondire il dibattito, sulla base della recente sessione del Comitato centrale, in rapporto alle immediate esigenze della lotta politica e alla convocazione dell'VIII Congresso nazionale.

Allo scopo di meglio orientare la discussione e la attività dei comunisti romani, il C. D. della Federazione ritiene opportuno sottolineare:

1) L'analisi e il giudizio politico formulati dal XX Congresso del Partito comunista dell'URSS sulla situazione mondiale hanno una fondamentale importanza rivoluzionaria per tutti i comunisti, in quanto sintetizzano il vittorioso cammino percorso negli ultimi anni dal movimento operaio internazionale. Il Congresso ha constatato la esistenza di un sistema mondiale del socialismo, in continuo accrescimento nelle sue forze materiali, politiche, ideali; ha dichiarato che è possibile bandire la guerra dalla vita dei popoli e fondare sulla coesistenza i rapporti fra le nazioni; ha affermato che il processo di trasformazione socialista delle singole nazioni può oggi, più che nel passato, realizzarsi per vie proprie ed originali, mediante lo sviluppo integrale della democrazia economica e politica. Queste tesi, mentre caratterizzano il significato profondo della ridotta tensione internazionale, coronano un lungo periodo di aspre lotte rivoluzionarie per la giustizia sociale, l'indipendenza dei popoli e la pace. Questa realtà e queste nuove prospettive illuminano di una forza eccezionale e trascinatrice la azione dei partiti comunisti e operai, e confermano la giustezza, nella sua impostazione essenziale, della politica di unità nazionale e democratica seguita dal P.C.I.

2) Il ripudio, da parte del XX Congresso, delle violazioni della democrazia socialista verificatesi per molti anni nell'URSS, è stato un atto politico necessario per rimuovere gli ostacoli che frenavano una più ampia partecipazione creativa delle masse all'imponente opera di sviluppo ulteriore del socialismo. La revisione e l'aperta condanna di metodi errati — a cui senza dubbio va aggiunto un esame critico delle condizioni che li resero possibili — resta la prima e fondamentale garanzia che il PCUS offre ai popoli dell'URSS e agli uomini liberi di tutto il mondo. Questo atto politico faciliterà una più vasta e operante unità della classe operaia e dei lavoratori di ogni paese.

3) Al centro dell'attuale discussione del Partito sta, sostanzialmente, l'avvenire del movimento democratico e socialista in Italia. Il Comitato federale ritiene che il rinnovamento socialista del Paese può essere perseguito attraverso una lotta di massa per le riforme di struttura che la Costituzione prevede come parte integrante dell'ordinamento repubblicano dello Stato. A questo risultato possono lavorare insieme, uniti in una permanente alleanza promossa e ispirata dalla classe operaia, i lavoratori di ogni categoria e i ceti medi urbani e rurali. La via italiana verso il socialismo scaturisce da decenni di conseguenti battaglie contro il fascismo e il nazismo, per l'indipendenza e per le libertà del popolo, a questa via può essere conquistata la coscienza della grande maggioranza degli italiani, nel momento in cui nel mondo si costituisce un sistema esteso e complesso del socialismo. I rapporti e i documenti del Comitato centrale vanno quindi intesi come un invito ad approfondire e precisare il contenuto e le forme della lotta politica per la creazione di una società socialista in Italia.

4) L'esame dell'attività nazionale e locale dei comunisti; l'esame delle strutture, dei metodi di direzione e del funzionamento del Partito e delle organizzazioni di massa; l'esame della preparazione politica e ideologica dei militanti, su questi argomenti si esercita, fin da ora, lo studio appassionato di moltissimi compagni. E' interesse generale del Partito e del movimento operaio e democratico che questo dibattito non si fermi alle sue prime manifestazioni, ma si estenda il più possibile; e che, estendendosi, si arricchisca di uno sforzo sempre più profondo per collegare i problemi della direzione, della vita e della democrazia interna del Partito con le questioni reali della lotta e con l'azione responsabile ed emancipatrice dei comunisti alla testa delle masse. A questo sforzo il Comitato federale chiama tutti i compagni nella persuasione che tutto il Partito possa ricavarne maggiore maturità e freschezza e adempiere con intelligenza e capacità creatrice al suo compito insostituibile.

5) E' indispensabile che il dibattito in corso sia accompagnato da una intensificazione dell'attività del Partito, diretta a richiedere l'attuazione di programmi di interesse popolare da parte dei Comuni e della Provincia, e a sostenere le rivendicazioni sociali e sindacali dei lavoratori in lotta, in primo luogo degli edili, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, delle categorie contadine.

In questo rinnovato contatto con le masse, nel corso delle loro lotte, acquisterà effettiva concretezza e vigore politico l'esame delle grandi questioni teoriche da parte delle organizzazioni nel Partito ».

Una nuova Giunta per i padroni di Roma

Su questo tema questa sera parlerà a Monteverde Vecchio il compagno Natoli.

Sullo stesso tema parleranno: a Pineta Sacchetti, Virgilio Bologna; a Monte Mario, Giovanni Berlinguer; alla cellula Villini di Portuense, (ore 16) Marini.

LA SOLIDARIETA' DEGLI ALTRI BARACCATI RIMASTI ILLESI UNICO CONFORTO AI SINISTRATI

Il Comune ha offerto solo un dormitorio pubblico alle vittime del tragico rogo di via Lago Terrione

Il desolante spettacolo delle macerie - Sei famiglie hanno perduto tutto - Sacrifici e sofferenze di anni cancellati in un'ora - Una delegazione in Campidoglio - Le promesse di Marazza - "Vogliamo una casa,,

Triste alba quella che ieri si è levata sulla manciata di baracche sparsa all'ombra della cupola di S. Pietro, in via Lago Terrione, più triste forse della stessa notte di terrore che l'aveva preceduta. Nel bagliore sinistro delle fiamme che avevano squarciato improvvisamente l'oscurità ognuno aveva cercato solo la salvezza per se e per i propri familiari, stordito dal coro di grida, di pianti, di imprecazioni. Poi la angoscia per la tragedia fulminea si era spenta, poco a poco, in muto dolore, in rassegnazione, nel sonno.

Ieri però, quando i primi raggi del sole hanno illuminato la scena del sinistro e la gente è uscita dalle baracche superstiti che avevano accolto generosamente chi aveva perduto nel rogo il proprio tetto, lo spettacolo di rovina è apparso in tutta la sua crudeltà. Dieci famiglie sono corse per prime sul luogo dove poche ore prima sorgevano le abitazioni — tuguri certo, di legno e cartone, ma case per loro — e sono rimaste impietrite. Dalla poltiglia nerastra che copriva il suolo solo una pentola, un lembo di stoffa colorata, una catinella annerita ricordavano qua e là che qualcuno aveva vissuto su quei pochi metri di terra.

Inutilmente la gente si è chinata sulle macerie con il volto rigato di lacrime ed ha frugato: nulla si era salvato. Mobili, masserizie, indumenti, biancheria hanno bruciato in un grande falò e nel giro di un'ora anni di lavoro, di risparmi e di sacrifici sono stati cancellati.

Su un foglio di carta appoggiato alle ginocchia un carabiniere ha tracciato più tardi, frettolosamente, i nomi dei senza tetto con scarne annotazioni a fianco di alcuni. Emilia Teti, 31 anno, vedova di guerra, con la figlia Luciana di 7 anni, una baracca di legno; Dina Cimi, di 55 anni, vedova, con il figlio Carlo di 20 anni assente da due mesi per lavoro: una baracca di legno; Alderino Cerulli, panettiere, Bruno Di Carlo, panettiere, con la sorella Ettorina Di Carlo di 19 anni: una baracca di legno; Giuseppe Barilla, di 58 anni, invalido, con la moglie Caterina e i figli Elina, di 24 anni, e Vincenzo, di 28 anni: una baracca di legno; Giovanni Furfaro, di 48 anni, manovale, con la moglie Maria Giovanna, i figli Anna Maria, di 21 anni, Roberto, di 15 anni, Sandro, di 7 anni, e la nipotina Genoveffa Alessi: una baracca in muratura; Antonio Pinti, terrazziere, di 44 anni, con il fratello Ascenzo: una baracca di legno.

La seconda parte dell'elenco comprende i nomi di altre quattro famiglie i cui tuguri sono rimasti gravemente danneggiati: Oreste Del Monte, con la moglie Ada e il figlio Renzo; Egidio Pellegrini, con la moglie Anna, il cognato e i due bambini Enrico e Domenico; Emilio Porretta, con la moglie Italia e i figli Onorio, Maria Dolores, Restituta e Aurelia; Vincenzo Furfaro, con la moglie Iolanda e i figli Gianni e Maria.

Sul foglio non c'è altro, eppure bisognerebbe aggiungere molte notizie essenziali. Bisognerebbe aggiungere, per esempio, che Dina Cimi un tetto suo lo aveva conquistato dopo quattro anni di dormitorio pubblico; che la famiglia Barillà è scampata a stento nel 1950 dall'alluvione che sconvolse il piccolo paese calabro di Taurianova dove viveva; che Giovanni Furfaro aveva costruito con le sue mani, mattone su mattone, il rifugio che occupava; che Antonio Pinti aveva accettato di dormire fra quattro pareti di cartone — lui che costruisce ogni giorno case vere per gli altri — per poter mandare qualche lira di più alla moglie e ai due figli rimasti a Schiavi d'Abruzzo.

Il racconto delle loro vicende lo hanno fatto poi, in Campidoglio, gli stessi sinistrati che, accompagnati dai consiglieri comunali compagni Anna Maria Ciai e Piero Della Seta, sono stati ricevuti dall'assessore Marazza. Quest., pur esprimendo il suo rammarico per la tragedia, ha saputo offrire soltanto un ricovero provvisorio presso il Centro S. Antonio. Allorchè i senza tetto hanno giustamente respinto la offerta, obbiettando che non ad un rifugio temporaneo ma ad una casa decente essi hanno diritto, i due consiglieri comunisti hanno formulato alcune proposte. Le famiglie possono essere immediatamente alloggiate nell'Hostellum di Cavalleggeri, dove già furono ospitati coloro che abitavano nella costruzione crollata in via Monte del Gallo, in attesa di assegnare loro le abitazioni per i senza tetto che si stanno allestendo al Quarticciolo. Tali abitazioni mancano solo delle rifiniture e di alcuni impianti.

L'on. Marazza si è riservato di rispondere alle due proposte: entro 48 ore per l'Hostellum e fra dieci giorni per la sistemazione definitiva.

Al di là delle promesse, il cui mantenimento peraltro sarà sollecitato di nuovo stamane da una delegazione che tornerà in Campidoglio, l'assistenza a coloro che hanno perduto un tetto si è limitata alle misure d'emergenza. L'ECA ha distribuito un chilo di pasta o di riso a ciascuna famiglia, la Questura 1000 lire, la Pontificia Opera di Assistenza numerosi viveri e coperte.

Ben più sollecita e generosa è stata la solidarietà degli abitanti delle baracche rimaste illese. Con lo slancio e la sensibilità di chi vive quotidianamente nella stessa miseria, decine di famiglie hanno continuato ad ospitare i sinistrati dividendo con loro la minestra e il pane.

Così è trascorsa la prima giornata dei baraccati di via Lago Terrione colpiti dalla tragedia. Quando l'ultimo cronista, a sera, si è allontanato dal borghetto una donna gli ha gridato: « Scrivetelo sui giornali, abbiamo diritto a una casa, ce la devono dare! ».

Un grave monito

Ancora una volta in questa nostra città, dieci famiglie si sono trovate, da un'ora all'altra, sul lastrico: sei baracche sono state completamente incenerite dalle fiamme, quattro seriamente danneggiate. Sulla spianata che sovrasta via Lago Terrione, poche cose bruciacchiate sono rimaste a testimoniare della miseria di queste famiglie; tutt'intorno, il villaggio di abituri parla della miseria, non minore, delle altre famiglie che da anni vi abitano. Sullo sfondo, la stupenda maestosità della cupola di San Pietro ricorda a tutti che siamo nella Capitale della Repubblica, nella culla del Cattolicesimo, nella più bella città del mondo.

Non siamo nuovi a questi drammi, purtroppo: dall'incendio di Campo Artiglio a quello di via Lago Terrione abbiamo avuto occasione di vedere e di scrivere più volte di queste cose. Anche il Comune, certo, ne è esperto, anche se l'assessore Marazza è nuovo. Tuttavia, ieri, non si è trovato di meglio che offrire alle famiglie sinistrate il dormitorio pubblico e, solo dopo le insistenze dei consiglieri comunali comunisti, impegni ancora vaghi per il futuro.

Perchè? Le famiglie di via Lago Terrione hanno diritto a una casa; da sempre hanno questo diritto, ma una casa ancora non l'hanno avuta. Avevano trovato, fortunosamente, un tetto e le fiamme glielo hanno distrutto. E' giusto inviarle al dormitorio pubblico, come se dovessero essere punite, come se fosse loro la colpa di ciò che è accaduto? Sarebbe più giusto dire che, invece, esse avrebbero diritto ad essere alloggiate in un albergo di prima categoria, che le ricompensasse almeno in parte delle sofferenze subite per colpa di chi non è stato ancora capace di assicurare una casa a tutti i romani. E l'assessore Marazza offre il Centro Sant'Antonio, un luogo dove nessuno, che l'abbia visto una volta, vuol tornare!

No, bisogna alloggiare queste famiglie in un albergo decente e subito, bisogna dar loro, in breve tempo, una casa, una vera casa. Solo così si potrà dire che dalla sciagura si è tratto insegnamento.

Ma il rogo di via Lago Terrione non riguarda solo le famiglie che si sono trovate nel cuor della notte sul lastrico. Esso ha ricordato a tutti, ancora una volta e in modo drammatico, la situazione dei baraccati romani, di queste migliaia di persone la cui condizione è, forse, la vergogna più grave della nostra città. Nel villaggio di via Lago Terrione vi è un gabinetto ogni venti famiglie e uomini, donne, bambini vivono nel modo che tutti i romani conoscono, perchè i giornali e le riviste italiane e straniere ne hanno scritto. Nello stesso modo si vive negli altri decine di villaggi come questo, nelle fasce di miseria che circondano Roma, dalle borgate ai borghetti abusivi.

Ieri, il sindaco Tupini ha indirizzato per radio un pomposo saluto alla cittadinanza romana. L'incendio di via Lago Terrione è il saluto, [illegible] monito che Roma ha rivolto a lui. Con il tragico e concreto linguaggio dei fatti, che non ammettono nè nuove promesse nè belle parole: questa è Roma, per cui la sua amministrazione [illegible].

g. c.

AL KM. 7 DELLA VIA DEL MARE: DELITTO, DISGRAZIA O SUICIDIO?

Rinvengono morente una giovane donna precipitata dall'alto di un cavalcavia

La raccapricciante scoperta di due automobilisti alle 22 di ieri sera — Due opposte versioni della vittima — Le indagini della squadra mobile a Ostia

Un gravissimo ed oscuro fatto di sangue è avvenuto questa notte sulla via del Mare all'altezza del settimo chilometro, nei pressi della stazione di Carburante della CLASA. Una giovane donna è stata rinvenuta moribonda alla base del cavalcavia che sovrasta in quel punto l'autostrada per il Lido.

La squadra mobile ha iniziato immediatamente le indagini per stabilire se si tratti di disgrazia, suicidio o delitto.

Alla luce dei fari, i fratelli Pietro e Paolo Melaccaro, che percorrevano l'autostrada a bordo di una vettura targata Roma 227243, hanno scorto verso le 22 un corpo umano riverso sull'asfalto. Arrestata l'auto e avvicinatisi, i due uomini hanno costatato con raccapriccio che si trattava di una giovane donna che respirava appena.

Alle domande che le hanno rivolto, la poveretta ha risposto dapprima dicendo: « Ho voluto uccidermi... ero disperata ». Dopo qualche istante però ha pronunciato a stento un'altra frase: « E' stato il fidanzato di mia sorella... mi ha gettato giù ».

I due fratelli hanno adagiato subito la donna sulla vettura trasportandola all'ospedale San Camillo dove i sanitari l'hanno ricoverata in corsia riservandosi la prognosi. Dai documenti rinvenuti ella poi è stata identificata per Giuseppina Merangoli di 26 anni, abitante ad Ostia Lido in via dei Remi 8, separata dal marito.

Allorchè i due accompagnatori hanno riferito le dichiarazioni raccolte al sottufficiale di servizio presso il posto di polizia, questi ha avvertito immediatamente la squadra mobile. Pochi minuti dopo, a bordo di un'*alfetta* sono giunti all'ospedale il dott. Macera e il dottor Carlucci; i quali, però, nulla hanno potuto apprendere dalla Merangoli in quanto ella non era già più in grado di parlare.

I funzionari si sono recati allora sul luogo del rinvenimento dove sembrava che alcuni ragazzi di un vicino casale avessero udito alcune grida di donna e il rumore di una violenta colluttazione. Tale particolare sarebbe da porre in relazione alla seconda versione della Merangoli. In questo caso qualcuno, dopo aver vinto la disperata resistenza della giovane, l'avrebbe scaraventata giù dal cavalcavia facendole compiere un pauroso volo di circa sette metri.

E' anche possibile che, pur nell'ipotesi di una colluttazione, la donna sia precipitata per disgrazia.

Verso le 4 di stamane il mistero non era stato ancora chiarito.

Il capo della sezione Omicidi, dottor Macera, e il commissario Carlucci si sono recati a Ostia alle 3,40 e hanno interrogato nel commissariato il padre, la sorella diciottenne e un amico di famiglia.

Costoro hanno scagionato il giovane fidanzato della Merangoli, affermando che probabilmente si è trattato di un tentativo di suicidio. Gli interrogatori hanno avuto termine verso le ore 5 di stamani.

Oggi in sciopero i bagnini di Ostia

I lavoratori addetti agli stabilimenti balneari di Ostia Lido scioperaranno oggi, per 24 ore, in segno di protesta contro il rifiuto opposto alle loro richieste di miglioramenti salariali.

Inutilmente i lavoratori hanno tentato di comporre pacificamente la vertenza sospendendo persino uno sciopero proclamato nei giorni scorsi. I datori di lavoro hanno infatti ostinatamente respinto ogni trattativa.

Poichè lo sciopero comprende anche i marinai di salvataggio, la cui presenza negli stabilimenti è ordinata dalla legge, il Sindacato unitario di categoria declina ogni responsabilità per gli eventuali incidenti che possano avvenire nel caso in cui gli stabilimenti vengano ugualmente aperti al pubblico.

Smarrimenti

Guglielmo Emilio ha smarrito la tessera del P C I n. 960673. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di consegnarla all'*Unità*.

Ieri mattina in piazza Cinquecento il compagno Achille Fiatti ha smarrito il libretto di pensione. Preghiamo gentilmente chi lo avesse ritrovato di farlo pervenire alla nostra redazione o allo stesso interessato abitante in via Sicilia 241.

Un giovane commesso assalito da una fioraia a colpi di forbici

Il ragazzo, passando, aveva urtato la pompa per annaffiare i fiori, rovesciandola — Le scuse non sono servite a nulla contro la donna inviperita

Ieri verso le 12 per un futilissimo motivo una fioraia ha colpito a forbiciate un giovane commesso.

Il giovane, Luciano Battoli di 17 anni, abitante in via Alpi Apuane 14, passando davanti alla bancarella di fiori sita in via Isole Curzolane urtava casualmente la pompa dell'acqua per irrorare i fiori, che disgraziatamente cadeva per terra. La proprietaria senza ascoltare le scuse del ragazzo lo assaliva con mille ingiurie ed improperi e non accennava a calmarsi. Alla fine il ragazzo deve averle risposto per le rime e stava allontanandosi quando la fioraia gli si è scagliata contro conficcandogli le forbici tra le costole. Alle urla del poveretto, alcuni cittadini hanno provveduto a farlo trasportare al Policlinico. Qui i sanitari hanno riscontrato al ragazzo una ferita al terzo spazio intercostale sinistro giudicandolo guaribile in 7 giorni.

Depositata la sentenza della Cassazione sulla pena di ergastolo

E' stata depositata ieri dal consigliere relatore Amedeo Foschini l'ordinanza con la quale la Cassazione a sez. unite il 16 giugno 1956 rigettò il ricorso presentato da un ergastolano il quale propose alla Suprema Corte questo interrogativo: « l'art. 22 del codice penale che prevede la pena dell'ergastolo, è compatibile con l'art. 27 della Costituzione, il quale sostiene che le pene devono tendere alla rieducazione del reo »?

Nell'ordinanza la Suprema Corte afferma che l'ergastolo deve tendere alla rieducazione morale del condannato, facendo notare che l'art. 201 del regolamento degli istituti di prevenzione e pena dispone che un ergastolano dopo 20 anni di pena può proporre, per buona condotta, domanda di grazia.

Quattro persone intossicate dal tonno avariato

All'ospedale S. Giovanni quattro persone sono state ricoverate per intossicazione alimentare. Filomena Polito, di 31 anno, abitante in via Casa otta 7, Francesco Polito di 46 anni, Vincenzo Polito di 19 anni, Anna Di Brisco di 27 anni: tutti conviventi: sono stati colti da violenti dolori addominali dopo aver mangiato del tonno.

Tenta di uccidersi tagliandosi i polsi

Roberto Giometti di 25 anni, abitante in via del Tritone 8, a Ostia Lido, in un momento di sconforto ha tentato di uccidersi tagliandosi le vene ai polsi con una lametta da barba.

Incendio in un forno

Verso le 23.45 di ieri notte, in seguito a un corto circuito, si sviluppava un incendio nel forno di proprietà di Nicola Conti, in via Tiburtina 546. I vigili hanno spento le fiamme prima che si propagassero alle pareti. Danni per circa 100 mila lire.

Precisazione

Alcuni quotidiani, tra cui il nostro, hanno pubblicato l'altro giorno la notizia relativa ad alcune persone denunciate per traffico di foto oscene. In essa si diceva, tra l'altro, che alcune delle ragazze indotte dai responsabili a posare discinte avevano partecipato al concorso annualmente organizzato dal settimanale « Vie Nuove ».

E' assolutamente evidente che il giornale non solo era allo oscuro del traffico ma è stato il primo a dolersene ed a condannarlo.

CONGRESSO INTERNAZIONALE E.N.I.C.

Durante i lavori del Congresso parla il Comm. Ciucci, Amministratore Delegato dell'ENIC. Sono al suo fianco, da sinistra: il Dr Vittorio Zingarelli, Capo del Servizio Personale, il Presidente Avv. Nicola Macedonio, il sig. Frizzi Capo del Servizio Noleggio e il Dr. Aceto, Capo del Servizio Cinema e Teatri

INTERROGAZIONE AL SENATO

Un convento di suore nella villa delle Rose!

I senatori [illegible] e De Luca hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro dei lavori pubblici e al ministro della Pubblica Istruzione **« per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata dall'Agenzia « L'Italia d'oggi », secondo la quale, nonostante i pareri nettamente contrari espressi dalle autorità governative o comunali, starebbe per sorgere nel Parco di Villa Delle Rose, nelle adiacenze di Villa Medici, un grande fabbricato che dovrebbe essere adibito a convento di Suore francesi;**

quali provvedimenti intenderebbero prendere, nel caso la notizia fosse esatta, per impedire a tempo e con immediatezza la prosecuzione dei lavori inerenti ed evitare, in tal modo, che le bellezze di Roma possano essere comunque deturpate contro ogni buona norma e contro gli stessi divieti emessi da parte delle autorità competenti ».

PENOSA RICERCA — Ieri mattina, quando il sole è tornato sulle baracche del borghetto, i sinistrati hanno frugato fra le macerie nella speranza che qualcosa si fosse salvato

Diciassette feriti sull'Appia in uno scontro fra pullman

Diciassette feriti leggeri è il bilancio di uno spettacolare scontro fra tre pullman, avvenuto domenica sera nei pressi di Albano. Verso le ore 18 l'autopullman straniero targato [illegible] 4218-P, condotto dall'olandese Emile Pierre Robbaert e l'autopullman targato 2013-P, condotto da Jacques Delterre, si sono scontrati alle Frattocchie, con la corriera della ditta Zeppieri, guidata da Umberto Gini, di 48 anni. Nell'urto, sono rimasti feriti diciassette passeggeri, in gran parte turisti di ritorno da una gita nei Castelli.

I più gravi sono la signora Kate Herm, di 60 anni, la signora Hossy Cooper di 60 anni, Lelia Worman di 63 anni, Dais Stevenson di 32 anni, Sophia Wormser di 5 anni, Mary Hugel di 51 anno, Molley Leberman di 40 anni e Chiara De Angelis di 30 anni, giudicati guaribili dai sanitari dell'ospedale di Albano, dai 10 ai dieci giorni di cura.

CONVOCAZIONI

Partito

La commissione propaganda [illegible]

I segretari [illegible]

Consulte popolari

Stasera presso [illegible]

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici: Facilitazioni. Tarsia 31 dirimpetto ENAL Napoli

ANGELI AI BAULLARI 139 BORSETTE RETTILE PELLE RAFFIA VIMINI VALIGIE, BAULI, ARTICOLI REGALO - NOSTRA FABBRICAZIONE

7) OCCASIONI 12

OROLOGI SVIZZERI - movimento ancora, garantiti tremilalire BRACCIALI - COLLANE ecc. oro diciottokarati: seicentolire grammo «SCHIAVONE» Montebello 88

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
Veneree Cure prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine
LABORATORIO.
ANALISI MICKOS SANGUE
Dirett. Dr F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)
Aut. Pref. 17-7-52 n. 21712

Dott. Pietro MONACO
Studio Medico per la cura delle sole disfunzioni sessuali
cure pre-postmatrimoniali
Via Salaria 72 int. 4 - Roma
(presso Piazza Fiume). Orario 8-13; 15-20 - Festivi 8-12 - Telef. 862 960.
(Aut. Pref. 28755 del 23-2-55)

Dottor ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.329 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-1

PASSAGGIO A LIVELLO

Tupini e la radio

Ieri, il sindaco Tupini ha parlato alla radio ed ha esordito così: « Mi informano che nel passato, nell'occasione della nomina del nuovo Sindaco, questi rivolgeva un saluto alla cittadinanza romana per mezzo di manifesti murali. Io preferisco servirmi della RAI, che ringrazio vivamente, sicuro di essere più diffusamente ascoltato e meglio compreso ».

E perchè tanta sicumera? La rottura di scatole del vecchio sindaco poteva essere evitata non leggendo i manifesti. Alla rottura dei timpani del nuovo sindaco si può ovviare chiudendo la radio.

Tupini e il Poeta

« Questa nostra città appare così, per dirla col poeta pagano, gravida di fatti » *(dal messaggio del sindaco Tupini)*

Il primo parto è venuto con tanto di benvenuto degli eredi tapini del fu Mussolini.

Tupini così detto

Poi il sindaco ha parlato alle Fosse Ardeatine. L'esordio, questa volta, è così combinato: « Coloro che ci hanno rimproverato per non aver respinto i voti non determinanti datici in Campidoglio dai gruppi così detti di destra ».

Se tanto mi dà tanto, la Giunta comunale eletta con i voti di Giulio Caradonna e Vanni Teodorani è una Giunta « così detta » di centro. Appunto.

Tupini il coerente

Comunque, dice Tupini, « coloro che ci hanno rimproverato troveranno nelle parole da me dette in tempi non sospetti, per il mausoleo dedicato ai Caduti delle Fosse Ardeatine, anche questo da me voluto e che fu costruito nel più breve termine consentito, una straordinaria coerenza del mio costante atteggiamento ».

No, più modestamente, crederemmo trovare, nelle parole del sindaco qualche risalto in merito alla legge italiana.

Tupini l'oscuro

« ... ecco l'ideale al quale ogni buon democratico deve sempre ispirarsi [illegible] in termini operanti e quindi positivi e quindi fattivamente costruttivi, se vorrà tradurre in pratica ... ecc. ecc. »

No... sempre più modestamente, crederemmo che il nuovo sindaco traducesse in pratica il significato di queste parole.

Il cantoniere

GIOLLINO
il gelato del Bambino

COL PRETESTO DEL FAMIGERATO ARTICOLO 98

La scure dell'on. Preti minaccia tutte le pensioni dei mutilati

Casi tremendi e pietosi — L'indignazione della categoria e la lotta ingaggiata per impedire ogni diminuzione

Mercoledì 20 giugno con un treno proveniente dall'Abruzzo, arrivò alla stazione di Roma un uomo modestamente vestito che recava in tasca una lettera a lui diretta dalla direzione delle pensioni di guerra. Nella lettera era detto che egli per le ore 11 si doveva trovare all'ufficio medico della direzione pensioni in via Stamperia dove sarebbe stato sottoposto a visita di controllo. Non era stato lui, il pensionato, a chiedere quella visita e non sapeva spiegarsi il motivo del controllo. Le sue condizioni erano stabili, nè migliorato nè peggiorato. E allora? Quando arrivò in via della Stamperia, nell'anticamera della Commissione medica, trovò altri mutilati con i quali attaccò subito discorso. E fu da loro che seppe il motivo della sua convocazione a Roma, e per la prima volta apprese l'esistenza dell'articolo 98.

Che cosa è questo articolo 98? E' un articolo che fa parte della legge del 10 agosto 1950 sulle pensioni di guerra e prevede le norme per la revoca delle pensioni stesse e per la riduzione degli assegni. In base a quell'articolo una pensione può essere revocata o ridotta nei casi di dolo o di errore; ma anche quando il pensionato, a giudizio di una Commissione medica ministeriale, viene dichiarato guarito o migliorato. Naturalmente se è dichiarato guarito non riceve più una lira, se migliorato, l'assegno mensile gli viene notevolmente ridotto.

Dopo essere stato così istruito dai compagni, arrivato il suo turno, il mutilato abruzzese fu fatto entrare nel gabinetto per essere osservato dal prof. Francesco Di Francesco. Che cosa accadde al di là della porta, che cosa il medico disse al mutilato è facile immaginare perchè dopo qualche minuto si udì un fracasso infernale e la voce del professore che invocava aiuto.

Il giorno seguente, riportando la notizia, i giornali raccontarono che il mutilato abruzzese era stato colpito da un improvviso accesso di follia. La verità è che al povero mutilato, in base all'articolo 98, si voleva togliere la pensione di cui egli godeva.

Rappresenta forse un'eccezione l'episodio del mutilato abruzzese?

Purtroppo no. Oggi questa minaccia dell'articolo 98 pesa sui mutilati di guerra di tutte le categorie.

Il 18 gennaio 1955 il sottosegretario alle Pensioni Preti ebbe tra l'altro a dichiarare in un discorso pronunziato alla Camera: «Non abbiamo nessuna intenzione di applicare l'articolo 98, solo che se qualche caso si presenterà di fronte al servizio pensioni di guerra, faremo il nostro dovere con molta comprensione».

Invece, proprio dopo le assicurazioni date alla Camera, il sottosegretario alle Pensioni ha cominciato a far applicare il famoso articolo in modo addirittura illegale.

Lo scorso maggio un noto settimanale pubblicava una lettera a firma dell'avvocato Pietro Ricci, presidente nazionale dei mutilati e invalidi di guerra nella quale si leggeva: «Il segretario del PSDI come da lettera in mio possesso, ha assicurato l'appoggio del partito alle rivendicazioni dei mutilati di guerra; lo stesso ha fatto da tempo il presidente del gruppo parlamentare e non ho motivo di non credere a dette assicurazioni. Ma debbo anche dichiarare che qualora il PSDI, al quale mi onoro di appartenere, dovesse, circa i problemi dei mutilati, condividere, il che non mi pare possibile, idee ed orientamenti dell'on. Preti, io non esiterei a uscire dal Partito».

In realtà, oggi, l'articolo 98 è diventato un'odiosissima arma con la quale si ricatta una intera categoria. Decine di migliaia di pensionati sono stati già colpiti.

Oggi in Italia le persone che godono di una pensione di guerra (compresi gli orfani, i genitori e le vedove dei caduti) sono in totale un milione e trecentomila.

I grandi invalidi, vale a dire gli amputati, i tubercolosi, i cosiddetti tronconi umani, privi degli arti, prendono una pensione mensile di 55 mila lire. I grandi invalidi sono in tutta Italia 37 mila. I ciechi di tutti e due gli occhi prendono 80 mila lire al mese di pensione e sono in tutta Italia circa 400. Le vedove godono di pensioni che si aggirano sulle 15 mila lire. La pensione mensile di un mutilato di una gamba è di 14 mila 228 lire. I mutilati privi di un occhio hanno pensioni che si aggirano dalle 3 mila alle 4 mila mensili. Ci sono poi le cosiddette piccole categorie, che comprendono circa 400 mila persone, le quali hanno subito ferite non estremamente gravi o contratto malattie di diversa natura e, comunque, hanno perduto dal 20 al 70 per cento della loro capacità lavorativa: queste pensioni vanno da un minimo di 1.857 mensili a un massimo di 14 mila. Conoscendo queste cifre non c'è chi non veda quanto giustificata sia la richiesta di un aumento.

Ma la situazione da grave che era è diventata gravissima. Oggi la categoria deve difendere il suo stesso diritto a percepire la pensione.

Come l'articolo 98 è diventato, oggi, un'arma odiosa di ricatto? Come esso viene applicato? Eccone un solo esempio.

Il 5 novembre 1955 il grande invalido tubercolotico, Alfredo Pejretti, viene sottoposto dalla Commissione medica di Romabis a visita di controllo e declassato per «miglioramento». La Commissione, insomma, trova che il Pejretti è quasi guarito e che gli si può quindi ridurre notevolmente la pensione. Non passa un mese e, il 2 dicembre, il povero Pejretti muore proprio per tubercolosi.

Ed ecco il caso del grande invalido Ercolani di Roma che nel 1947 fu assegnato alla prima categoria. Nel 1950 viene sottoposto a una prima visita di controllo e non subisce declassamento. Nel 1954 nuova visita e assegnazione alla settima categoria. L'Ercolani protesta, chiede la visita di una commissione superiore: lo dichiarano completamente guarito e lo privano di ogni assegno. Il grande invalido Ercolani affetto da tbc versa oggi in gravi condizioni fisiche.

Ma i casi impressionanti, come dicevamo, si contano a centinaia, a migliaia. L'uso che il sottosegretario Preti sta facendo dell'articolo 98 per diminuire il numero dei pensionati e l'entità delle pensioni ha già sollevato unanime indignazione non soltanto tra le persone direttamente colpite.

Il deputato democristiano Villa ha sentito l'urgenza di presentare al Parlamento un progetto di legge che emendi l'articolo 98 e limiti la revoca delle pensioni solo in caso di dolo, di frode, di errore. Il progetto presentato dall'on. Villa è stato approvato in Commissione.

LA VIGNETTA DEL GIORNO

MARCIA (ovvero Andreoli, Tupini e L'Eltore vanno coi voti fascisti).

UN PROBLEMA CHE VA AFFRONTATO SUBITO

Una lettera della FIOM a Tupini sullo sviluppo industriale a Roma

Il rapporto fra addetti all'industria e popolazione - Licenziamenti e smobilitazioni - Nuove norme oltre la legge sulla zona industriale

Ieri la Segreteria della FIOM Provinciale ha fatto pervenire all'on. Umberto Tupini, Sindaco di Roma, una lettera per interessarlo agli urgenti problemi della difesa e del potenziamento dell'industria romana. Eccone il testo:

«Il contenuto della dichiarazione da Lei rilasciata all'agenzia ANSA al termine della seduta consiliare dell'8 luglio, ci ha spinti ad interessarLa ad uno dei problemi di primaria importanza della nostra città, problema che da tempo aspetta una soluzione organica: la zona industriale.

Lei certamente è consapevole, come è consapevole tutta la cittadinanza, che se Roma deve assumere sempre più marcato il volto di una città moderna protesa verso l'adempimento dei suoi compiti fondamentali di capitale di una Repubblica fondata sul lavoro, il potenziamento e lo sviluppo dell'industria deve essere uno dei primi problemi da affrontare e risolvere.

Il censimento industriale e commerciale del 1951 ha censito nel nostro Comune 19.040 addetti all'industria metallurgica e meccanica. La distribuzione degli addetti per classe di azienda è così ripartita: 11.114 addetti in aziende fino a 50 addetti, 5.526 in aziende da 51 a 500 e 2.400 in aziende oltre i 500. Questo quadro di distribuzione dell'apparato industriale, anche se è suscettibile di variazioni, per la debolezza e l'arretratezza della struttura economica della nostra provincia solleva gravi e complessi problemi.

Già la visione panoramica dell'apparato industriale, di per sè, abbastanza eloquente e dimostra lo scarso sviluppo dell'attività industriale; ma se noi compariamo gli addetti all'industria con la popolazione — il rapporto è dell'3,4% — balza con maggiore evidenza la urgente necessità di prendere provvedimenti per dare un nuovo impulso allo sviluppo dell'industria.

L'urgenza di una politica che assicuri lo sviluppo industriale a Roma viene confermata dalle tendenze che sono emerse in questi ultimi mesi nell'andamento dell'industria meccanica, ove si sono registrati licenziamenti e aziende hanno cessato la loro attività: la Standard Electric ha licenziato 65 dipendenti per mancanza di commesse, la Simmea ha licenziato 143 dipendenti per mancanza di mezzi finanziari, licenziamenti si sono avuti in altre aziende, come alla OLSA, la RCA Italiana, la Cipriani, la SICLIET ecc. La RECTAFLEX ha smobilitato totalmente, mentre la LANSA e la ZENIT hanno chiuso per trasferirsi in altre province del Lazio, dove opera la Cassa del Mezzogiorno.

A nostro parere il potenziamento e lo sviluppo dell'industria romana non possono essere realizzati solamente applicando la legge sulla zona industriale: è necessario ottenere perchè venga estesa a Roma l'applicazione delle leggi 10 agosto 1950 n. 646, 22 marzo 1952 n. 116 e 11 aprile 1953 n. 298. Ciò si rende indispensabile data la palese inferiorità in cui è venuta a trovarsi Roma, compresa tra la zona di influenza dei grandi gruppi industriali del Nord e le agevolazioni accordate al Mezzogiorno in tema di finanziamenti industriali.

Ci sembra necessario, tuttavia, tenendo conto del fatto che la [illegible] aziende e che la sua attività [illegible] l'economia di Roma e dell'immediato retroterra, che il Comune si adoperi per favorire la istallazione di grandi aziende industriali, le quali assolvano alla funzione di nucleo centrale e propulsivo di tutta l'economia regionale.

Il Comune, infatti, potrebbe intervenire in questa direzione accelerando l'esecuzione del piano di ammodernamento dei servizi pubblici ATAC e STEFER, e assicurando gli appalti di tali lavori delle **industrie romane**.

Nella speranza che i problemi da noi presentati trovino comprensione nell'attività Sua e della sua Giunta Comunale, la Segreteria della FIOM provinciale è pronta a fornirLe la documentazione e le eventuali altre delucidazioni che potessero esserle richieste».

Miglioramenti economici per i lavoratori ospedalieri

Ne beneficeranno i 2500 dipendenti degli OO.RR. - Primo successo dei portieri

Miglioramenti economici sono stati strappati dai lavoratori ospedalieri, in agitazione da diversi mesi contro l'oltranzista intransigenza della FIARO.

I miglioramenti, che interessano 2500 lavoratori degli Ospedali Riuniti, sono stati ottenuti nella fase finale della attuazione del conglobamento. Complessivamente, è stato ottenuto l'aumento del 6 per cento delle retribuzioni: oltre al 3.50 per cento di aumento per ogni scatto biennale. L'indennità notturna è stata elevata a 350 lire, con un aumento di lire 150 a turno.

Un primo successo è stato ottenuto anche dai portieri romani, che domenica scorsa, come era stato annunciato, hanno attuato un nuovo sciopero. La Confedilizia, dopo tre mesi di lotta, ha finalmente deciso di consentire alla modifica e al miglioramento della indennità di liquidazione (uno dei più importanti articoli del contratto di cui i portieri rivendicano la revisione) purchè la misura della indennità sia fissata per legge.

Di fatto, i dirigenti della Confedilizia hanno rimosso le opposizioni finora manifestate verso il progetto di legge Di Vittorio-Sant. che prevede il riassetto delle retribuzioni dei portieri con l'aumento del 20 per cento, l'estensione della scala mobile e la perequazione delle paghe per le donne portiere. Il progetto di legge sarà esaminato dalla [illegible] Camera del Parlamento.

Ottenute garanzie dalla Confedilizia, i portieri hanno deciso di sospendere, per ora, l'agitazione.

Aperto il convegno degli autoferrotranvieri

Ieri pomeriggio alla Camera del Lavoro si sono aperti i lavori del convegno provinciale di organizzazione indetto dal sindacato autoferrotranvieri. Con. Amedeo Rubeo, segretario del sindacato, ha svolto la relazione introduttiva ai lavori del convegno. [illegible] della CGIL, ha passato in rassegna la situazione sindacale della categoria [illegible] al fine di rafforzare l'organizzazione del sindacato per rendere più efficiente e sostenere la politica sindacale della categoria.

Dopo la relazione [illegible] è aperta la discussione [illegible] rappresentanti dei depositi [illegible] esperienze fatte [illegible] organizzative e sottoponendo al convegno proposte [illegible] Commissioni Interne e dei comitati sindacali.

I lavori del convegno proseguiranno [illegible] 17,30 [illegible].

Furto in piazza Quadrata

Maria D. Nannarini ha denunciato che i ladri sono penetrati nel suo appartamento di piazza Quadrata n. 5 interno 6 rubando preziosi per 150 mila lire.

Appartamento svaligiato in via Paolo Emilio

Nella giornata di domenica i ladri hanno svaligiato l'alloggio di Cesare De Nardis in via Paolo Emilio 64 rubando preziosi e biancheria per circa 50 mila lire.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi, martedì 17 luglio (199-166). S. Alessio confessore. Il sole sorge alle 4.52 e tramonta alle 20.6 - **1647:** viene ucciso Masaniello - **1892:** muore Carlo Cafiero - **1936:** viene assassinato il poeta spagnolo Garcia Lorca.

— **Bollettino demografico.** Nati maschi 50, femmine 60. Morti: maschi 21, femmine 13. Matrimoni 29.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 15, massima 31.2.

VI SEGNALIAMO

TEATRI: «Aida» alle Terme di Caracalla.

— **CINEMA:** «I gangsters del ring» all'Ariston, Moderno Saletta. «Il pellegrino» al Castello; «Il carnet del maggiore Tompson» al Delle Maschere, Flaminio; «La strage del 7. cavalleggeri» al Del Vascello; «All'ovest niente di nuovo» all'Espero; «999 Scotland Yard» al Fiamma; «L'uomo e il diavolo» all'Orfeo; «L'oro di Napoli» al Palestrina; «Casco d'oro» al Titanus; «Ho sposato una strega» al Verbano; «L'arte di arrangiarsi» al Paradiso.

CORSI E LEZIONI

Nella sede centrale della CIDA il presidente dell'ENPI dr. Osvaldo Melino ha parlato ad un folto gruppo di partecipanti al corso di addestramento alla psicologia del lavoro, organizzato dallo stesso Ente con la collaborazione dell'Istituto superiore della direzione aziendale.

RASSEGNE

L'ufficio Arte e Cultura dell'Enal provinciale di Roma organizza una Rassegna provinciale per Fisarmonicisti ed armonicisti (solisti e complessi). Le iscrizioni per partecipare alla Rassegna, che avrà luogo a Roma nei giorni 8 e 9 agosto p.v., si accettano presso l'ufficio Arte e Cultura dell'Enal di Roma in via Piemonte 68, tel. 460.635, dalle ore 9 alle 14.

VENDITE ALL'ASTA

Lunedì 23 corrente alle ore 9.30 e seguenti avrà luogo alla Depositeria Urbana in via Bixio 8 la vendita all'asta di oggetti pignorati a contribuenti morosi, consistente in mobilia, macchine ed oggetti vari. Esposizione degli oggetti: sabato 21 dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 e domenica 22 dalle ore 9 alle 12.

GITE

— L'ENAL organizza per domenica 22 luglio una gita a Cascia, Rieti, Terni, Cascata delle Marmore. La partenza avrà luogo alle ore 7 da piazza Esedra (lato chiesa S. Maria degli Angeli) in autopullman da gran turismo. Il rientro è previsto per le ore 21. La quota di partecipazione è fissata in L. 1.400. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio turismo Enal di Roma, via Piemonte 68, telefono 460.665.

Marinaio trovato impiccato nella ritirata di un treno

Un ufficiale della marina mercantile Sante Luca di 30 anni, da Catania, sbarcato recentemente a Genova dopo un lungo periodo di navigazione, si è impiccato in un gabinetto di decenza del diretto Genova-Roma giunto alle sei e trenta di ieri nella nostra città.

La macabra scoperta è stata fatta dagli inservienti addetti alla pulizia e al controllo dei vagoni. Questi, trovato un gabinetto chiuso dall'interno, dopo vari richiami e tentativi lo aprivano con la chiave di sicurezza e vedevano davanti a loro un corpo umano, legato per il collo al tubo di scarico dell'acqua.

Prontamente avvisati accorrevano sul posto funzionari di PS e un medico al quale non rimaneva che constatare il decesso del poveretto avvenuto circa un'ora prima quando il treno si avvicinava a Roma.

Il disgraziato ufficiale si è servito di una sottile cordicella, con la quale ha fatto un nodo scorsoio che si è passato attorno al collo e legato l'altro capo al tubo si è lasciato penzolare.

Gli agenti della stazione Ostiense stanno indagando per scoprire i moventi del misterioso suicidio.

Precipita dalla moto per una buca della strada

Cesare Severi di 45 anni abitante in via Camillo Porzio 3 percorreva alle 22 di ieri sera via dei Laterani a bordo della sua moto. L'improvviso cedimento di un tratto del fondo stradale ha provocato una rovinosa caduta del motociclista. L'uomo è stato ricoverato in osservazione al S. Giovanni avendo riportato fra l'altro una frattura esposta del cranio.

Lutto

I compagni della Sezione Portuense esprimono sincere condoglianze al compagno Pompi per la perdita della cara nipote Ros[illegible] Carla.

SETTE COLLI

Pesce a Pietralata

Un rivenditore di pesce di Pietralata è venuto a trovarci per esprimere due lamentele. La prima interessa non solo i rivenditori di pesce di Pietralata, ma anche quelli di Tiburtino III e della zona della Tiburtina dove sono stati costruiti gli alloggi dell'Ina-Casa. Si tratta di questo. Da parecchio tempo a questa parte, intorno alle zone della Tiburtina operano per la rivendita del pesce, alcuni privati che, a quanto pare, servendosi di automezzi, vendono merce che non passa attraverso i mercati generali, ma che viene messa direttamente in commercio dopo essere stata acquistata a Fiumicino. Ciò pone in difficoltà evidente i rivenditori che sono obbligati, per legge, ad acquistare il pesce attraverso i mercati e quindi a sostenere gli oneri relativi (per quanto — ci viene assicurato — non sempre il prezzo di rivendita degli «abusivi» risulta inferiore a quello praticato dagli altri). I rivenditori che portano merce da Fiumicino, viceversa, evadono i mercati venendo meno all'obbligo della legge.

Per Pietralata, in particolare, tutti i rivenditori lamentano inoltre il pessimo stato della copertura di latta del mercatino, una copertura che, spesso, quando piove [illegible].

Gli interessati attendono assicurazioni dall'assessorato all'Annona.

GLI SPETTACOLI

CONCERTI

Cattini-Van Neste alla Basilica di Massenzio

Domani, alle 21,30, alla Basilica di Massenzio, il concerto della stagione estiva di Santa Cecilia sarà diretto da Umberto Cattini e ad esso prenderà parte il violinista Carlo Van Neste. Il programma comprende: Cherubini: «Il portatore d'acqua» ouverture; Beethoven: «Concerto in re magg. per violino e orchestra»; Smetana: «Ultava» poema sinfonico; Ciaikowski: «Giulietta e Romeo», ouverture fantastica; Bartok: «Danze popolari rumene».

TEATRI

Questa sera l'«Aida» alle Terme di Caracalla

Oggi, alle 21 replica della «Aida» di G. Verdi, diretta dal maestro Angelo Questa (rappr. n. 13). Interpreti: Elisabetta Barbato, Fedora Barbieri, Roberto Turrini, Aldo Protti, Andrea Mongelli e Franco Pugliese. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Aldo Vassallo Mirabella e coreografia di Guglielmo Morresi. Scene di Giovanni Cruciani realizzate da Camillo Parravicini.

DELLE MUSE: C.ia P. Barbara R. Villa-A. Perella-M. Guardabassi. Alle 21,30 «Alla prova» di Lonsdale (1 settimana di successo)
PALAZZO SISTINA: C.ia Rivista. Alle 21,15 «Le strade di questa città» di M. C.
TEATRO D'ARTE POPOLARE (Viale Libia), diretto da F. Castellani. Imminente inaugurazione Stagione estiva di prosa
VILLA ALDOBRANDINI (Telefono 681.316): Ore 21,30: Estate del Teatro Romano di C. Durante: «Il cacio sui maccheroni» di U. Palmarini

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Maria Antonietta con T. Power
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: La figlia dello sceicco
Principe: Chiusure estiva
Volturno: La figlia dello sceicco

ARENE

Appio: Il fondo della bottiglia (CinemaScope) V. Johnson.
Aurora: Tunnel del terrore con P. O'Brien
Boccea: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable
Castello: Il pellegrino con C. Chaplin
Chiesa Nuova: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Riposo
Corallo: Il ricattatore
Delle Terrazze: Destinazione Piovarolo con Totò
Esedra: Passioni
Felix: Il pirata e la principessa con B. Hope
Flora: Le ali del falco con V. Heflin
Jonio: I guastatori delle dighe con R. Todd
Laurentina: Il falco rosso
Livorno: Riposo
Lucciola: I predoni della città
Lux: Ricercato per omicidio
Nuovo: Shaitan il diavolo del deserto con P. Armendariz
Ottavilla: L'ultimo del Dakota
Paradiso: L'arte di arrangiarsi con A. Sordi
Pineta: Carovana verso il sud con T. Power
Platino: La rosa tatuata con A. Magnani
Portuense: Un napoletano nel Far West con R. Taylor (Cinemascope)
Puccini: La principessa del Nilo
S. Ippolito: Fulmine nero con S. Cochrane
Taranto: Il maestro di Don Giovanni con E. Flynn
Titanus: Il casco d'oro con S. Signoret
Tiziano: Notorious con I. Bergmann
Venus: L'avventuriero della Luisiana con T. Power

CINEMA

A.B.C.: Amante proibita con L. Darnell
Acquario: Chiuso per restauro
Adriacine: Aquila nera
Adriano: Duello sul Mississippi (Apertura ore 15,30)
Airone: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Alba: Giocatore d'azzardo con D. Paget
Alcyone: La jungla dei temerari con R. Fleming
Ambasciatori: I banditi del petrolio con B. Hale
Aniene: Difendete la città con W. Pidgeon
Apollo: La polizia bussa alla porta con C. Wilde
Appio: Il fondo della bottiglia CinemaScope) con V. Johnson
Aquila: Le ragazze di P.zza di Spagna con L. Bosè
Archimede: Chiusura estiva
Arcobaleno: Chiusura estiva
Arenula: Cocaina
Ariston: Passioni
Astoria: I ponti di Toko-Ri con W. Holden
Astra: La guerra privata del maggiore Benson con C. Heston
Atlante: Invasione USA con P. Castle
Attualità: Passaggio a Nord-Ovest con S. Tracy
Augustus: Il ricattatore
Aurelio: Riposo
Aureo: L'altalena di velluto rosso con R. Milland
Aurora: Il tunnel del terrore con P. O'Brien
Ausonia: Eravamo sette frate...
Aventino: Shaitan, il diavolo del deserto con P. Armendariz
Avorio: L'uomo e il diavolo con G. Phylipe
Barberini: Le armi del re con E. Flynn (Ore 17 18,45 20,50 22,30)
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: La pace torna in casa Bentley con D. Dors
Bernini: Operazione Walkiria con W. Preiss
Bologna: I professori non mangiano bistecche con V. Johnson
Brancaccio: Shaitan, il diavolo del deserto con P. Armendariz
Capitol: La morte colpisce a tradimento con R. Carlson
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: Una vita risorge con S. Simons
Castello: Il pellegrino con C. Chaplin
Centrale: All'ombra del patibolo con J. Cagney
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Su un'isola con te con E. Williams
Clodio: Il ricattatore
Cola di Rienzo: La febbre dell'uranio
Colombo: Riposo
Colonna: Vendicata
Colosseo: 19 Stormo bombardieri con R. Ryan
Columbus: Riposo
Corallo: Il ricattatore
Corso: Berlin-Tokio operazione spionaggio con K. Soderbaum (Ore 17,15 19,45 22,15)
Crisogono: Riposo
Cristallo: L'uomo di ferro
Degli Scipioni: G 2 servizio segreto con W. Berke
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol
Delle Terrazze: Destinazione Piovarolo con Totò
Delle Vittorie: L'astronave atomica del dott. Quatermass con B. Donlevy
Del Vascello: La strage del 7. Cavalleggeri con D. Robertson
Diana: La tigre nell'ombra con D. Bogarde
Doria: Non c'è amore più grande
Edelweiss: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Eden: Tarantola
Esperia: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Espero: All'ovest niente di nuovo
Euclide: Riposo
Europa: Una vita risorge con S. Simon
Excelsior: Agguato sul mare con E. Mann
Farnese: Agguato sul mare con E. Mann
Farnesina: Riposo
Faro: Rapsodia con V. Gassman
Fiamma: 999 - Scotland Yard con S. Farrar (Ore 17 18,30 20,40 22,35)
Fiammetta: Rass. Ediz. Orig. My sister Eileen con J. Leigh, J. Lemmon, B. Garret (Ore 18 20 22)
Flaminio: Il carnet del maggiore Thompson con M. Carol
Fogliano: Verso il Far West con P. Castle
Fontana: I desperados della jungla verde
Galleria: Chiusura estiva
Garbatella: Senza scampo con S. Hayden
Giulio Cesare: Tarantola
Golden: Il grande Caruso con F. Lamas
Guadalupe: Riposo
Hollywood: Un bacio e una pistola con R. Meeker
Imperiale: Quando mi sei vicino con M. Schell (Apert. ore 16)
Impero: Il figlio di Sinbad con D. Robertson
Induno: Il grande caldo con G. Ford
Jonio: Difendete la città con W. Pidgeon
Iris: Il selvaggio con M. Brando
Italia: Il nipote picchiatello con D. Martin
La Fenice: Posto di combattimento
Leocine: L'amore più grande del mondo con A. Sheridan
Libia: Il cammino delle stelle
Livorno: Riposo
Lux: Ricercato per omicidio
Manzoni: I dominatori di Fort Ralston con C. Colbert
Massimo: Difendete la città con W. Pidgeon
Mazzini: La tigre nell'ombra con D. Bogarde
Metropolitan: La soglia dell'inferno con W. Corey (Ore 17 18,45 20,35 22,40)
Moderno: Passioni
Moderno Saletta: Le tre donne di Casanova
Modernissimo: Sala A: Occhio alle donne con J. Hawkins; Sala B: Il fondo della bottiglia (Cinemascope)
Mondial: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
New York: Il grande Caruso con M. Lanza
Nomentano: Riposo
Novocine: Il tesoro di Pancho Villa con S. Winters
Nuovo: Shaitan il diavolo del deserto con P. Armendariz
Odeon: Disonorata
Odescalchi: Ingresso centesimi 10
Olympia: La legione dell'inferno con P. Douglas
Orfeo: L'uomo e il diavolo con G. Phylipe
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Il mantello rosso con F. Tozzi
Ottavilla: L'ultimo del Dakota
Palazzo: Caccia all'uomo nella jungla
Palestrina: L'oro di Napoli con S. Mangano
Parioli: La freccia nella polvere con S. Hayden
Paris: I banditi del petrolio con B. Hale (Aria condizionata)
Pax: Ormai ti amo con A. Valli
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Incontro sotto la pioggia con V. Johnson
Platino: La rosa tatuata con A. Magnani
Plaza: Scandalo al collegio con B. Gable (Cinemascope)
Plinius: La rivolta delle reclute con I. Lupino
Preneste: Noi che ci amiamo
Primavera: I due forzati
Puccini: La principessa del Nilo
Quattro Fontane: Rass. Metro Goldwyn Mayer: Tutti in coperta con W. Pidgeon
Quirinale: Il grande Caruso
Quirinetta: L'uomo che non è mai esistito con C. Webb (Apertura ore 16,30)
Quiriti: Riposo
Reale: I banditi del petrolio con B. Hale (Aria refrigerata)
Rev: Riposo
Rex: L'avventuriera di Bahamas con Y. De Carlo
Rialto: Lo smemorato con Angelo Musco
Riposo: Riposo
Ritz: Il grande Caruso con M. Lanza
Rivoli: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones
Roma: Il masnadiero con L. Oliver
Roxy: Orizzonte di fuoco con P. Graves
Rubino: L'ora, il luogo e la ragazza
Salario: L'eredità di Fernandel
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Chiuso per restauro
Sala Sessoriana: Tra due bandiere con R. Scott
Sala Traspontina: Riposo
Sala Umberto: Il sacco di Roma con P. Cressoy
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: L'assassino è perduto con J. Cotten
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Fulmine nero con S. Cochrane
Savoia: Il fondo della bottiglia (C.Scope) con V. Johnson
Smeraldo: Tosca con R. Brazzi e I. Argentina
Splendore: Napoleone Bonaparte con J. P. Aumont
Stadium: Incontro sotto la pioggia con V. Johnson
Supercinema: La soglia dell'inferno con W. Carey (Ore 16,45 18,35 20,30 22,30)
Tirreno: Non si può continuare ad uccidere con G. Ford
Titanus: Il casco d'oro con S. Signoret
Tiziano: Notorius con I. Bergmann
Trastevere: Riposo
Trevi: Gli eroi della stratosfera con G. Madison
Trianon: Bacio di fuoco
Trieste: Allegri vagabondi
Tuscolo: Don Camillo con Fernandel
Ulisse: L'inferno è a Dien Bien Fu con A. Moss
Ventuno Aprile: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones (Cinemascope)
Verbano: Ho sposato una strega con V. Lake
Vittoria: L'astronave atomica del dr. Quatermass con B. Donlevy

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Airone, Arenula, Aureo, Attualità, Astra, Augustus, Appio, Acquario, Bernini, Brancaccio, Belsito, Corso, Colonna, Clodio, Centrale, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, Hollywood, Imperiale, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, New York, Nuovo, Olympia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Rex, Ritz, Sala Umberto, Smeraldo, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Ulpiano, Verbano, Vittoria. **TEATRI:** Delle Muse, Sistina, Villa Aldobrandini.

AL QUIRINALE
IL GRANDE CARUSO
con MARIO LANZA

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio. 6,45: Lezione di lingua portoghese. 8,15: Crescendo. 8,45: La comunità umana. 11: "Il diavolo a Pietrasviva". 11,30: Musica da camera. 12,10: Orchestra diretta da I. Ferrari. 13,20: Album musicale. 14,20: Arti plastiche e figurative. Cronache musicali. 16: Ritmi e canzoni. Tour de France, radiocronaca dell'arrivo della tappa Pau-Luchon. [illegible]: Ai vostri ordini. [illegible] 18,30: La settimana delle Nazioni Unite. Tour de France. 18,50: Concerto sinfonico. 19,30: Fatti e problemi agricoli. 19,45: La voce dei lavoratori. 20: G. Gimelli e la sua orchestra. 20,40: Radiosera. 21: Passo ridottissimo. "La leggenda di Thyl Ulenspiegel e di Lamme Goedzak", di de Coster. 21: Cesari al pianoforte. 23,15: Oggi al Parlamento. Musica da ballo. 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio. 20: Radiosera; 9: Effemeridi; 9,30: IV Festival della canzone napoletana. 10: Spettacolo del mattino. 13: Orchestra Barzizza; 13,45: Il contagocce. 13,50: La fiera delle occasioni. 14,30: Schermi e ribalte; 15,10: Orchestre Galassini e Stellari; 16: Giuochiamo alla roulette; Orchestra Bassi; 17: Concerto di musica operistica; 18,10: "I ragazzi della via Pal", di F. Molnar. Ballate con noi; 19,30: Il Gualdi e la sua orchestra; 20,10: Tour de France; 20,30: Passo ridottissimo; Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Ultime notizie. Canzoni per tutti; 22,30: Tris d'assi; 23: Siparietto: Una voce nella sera.

Terzo programma - Ore 19: Il [illegible] nella letteratura [illegible] a cura di M. [illegible] Alemanni. 19,30: Iniziative culturali. 20: L'indicatore economico. 20,15: Concerto di ogni sera. 21: Il Giornale del terzo; 21,20: [illegible] 21,50: [illegible] strumentali da camera di J. Brahms. 22,30: La rassegna. Il Giornale del terzo programma.

Televisione - Ore 21: Telegiornale e ripetuto in chiusura; 13: Vetrine. 13,45: Viaggi in poltrona. 21,15: L'amico degli animali. 21,45: "Se volessi", di Geraldy e R. Spitzer; Negli intervalli: nuovi film italiani: Dieci minuti con Gian Francesco Malipiero.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

comunica a tutti i suoi assicurati, ed altresì a coloro che hanno interesse ad avere chiarimenti e notizie in ordine ai contratti di assicurazione sulla vita predisposti dall'Istituto, che con l'approvazione del Bilancio 1955, chiuso con un utile di 210 milioni **l'I.N.A. ha operato una ulteriore riduzione delle tariffe per i nuovi contratti che verranno stipulati a partire dal 1° luglio 1956**.

Nello stesso tempo, e sempre con effetto dal 1° luglio [illegible], l'I.N.A. ha provveduto **con atto di liberalità alla rivalutazione delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati**, relativi a contratti tuttora in vigore stipulati rispettivamente prima del 1.1.1946 e del 1.1.1945.

La rivalutazione delle rendite vitalizie avrà luogo sulla base dei [illegible] qui di seguito indicati:

ANNO	Coefficienti di rivalutazione [illegible] fino a L. 12.000	per la parte eccedente
fino al 1938	10	4.90
1939	8	4.70
1940	7	4.[illegible]
1941	6	[illegible]
1942	5	[illegible]
1943	4	[illegible]
1944	3	2.20
1945	2	1.2[illegible]

La rivalutazione dei capitali assicurati avrà luogo secondo una serie di [illegible] tecnicamente calcolata, numeri che divisi per il numero degli anni di durata del pagamento premi, dànno l'aliquota aggiuntiva del capitale assicurato [illegible] numero 85,50 valevole per i contratti assunti nell'anno 1920 e precedenti [illegible] numero 0,25 valevole per i contratti assunti nell'anno 1944.

Gli esempi che seguono servono a mettere in luce la portata [illegible] adeguamento secondo il procedimento proposto.

Capitale originario	Anno d'ingresso	Numero	Anno di scadenza del pag.to premi	[illegible]	[illegible]
100.000	1925	65,90	1960	183.2[illegible]	[illegible]
			1965	164.750	264.75[illegible]
100.000	1930	46,40	1960	154.[illegible]	254.[illegible]
			1965	132.57[illegible]	232.57[illegible]
			1970	116.00[illegible]	216.[illegible]
100.000	1935	26,90	1960	[illegible]	[illegible]
			1965	[illegible]	[illegible]
			1970	[illegible]	[illegible]
100.000	1940	8,30	1960	41.500	141.50[illegible]
			1965	33.200	133.20[illegible]
			1970	27.66[illegible]	127.6[illegible]

Con questi provvedimenti l'I.N.A. — ponendosi all'avanguardia delle Compagnie italiane e straniere di assicurazione sulla vita — intende premiare la fedeltà di coloro che hanno creduto nel risparmio assicurativo affidato all'I.N.A. stesso e riconfermare la convenienza individuale ed economica oltre che sociale della assicurazione volontaria sulla vita umana, presidio di tranquillità familiare e di previdenza contro il rischio, investimento efficiente e sicuro.

Notizie dettagliate possono essere chieste dagli interessati presso la Sede centrale di Roma e presso tutte le Agenzie Generali dell'Istituto

I.N.A.

Capitali assicurati al 31-12-1955	L. 600 miliardi
Numero dei contratti in vigore	n. 4,8 milioni
Riserve matematiche	L. 113 miliardi

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TOUR DE FRANCE: A PAU DARRIGADE SI RIVESTE DI GIALLO E L'ITALIA CONQUISTA LA TERZA VITTORIA

Nel primo attacco degli assi vince Defilippis!

● *E' stata una grande e bella sorpresa: dopo una corsa che lo ha visto sempre tra i più brillanti protagonisti, il « Cit » è venuto fuori forte e spavaldo nella volata a tredici sul traguardo finale. La vittoria, anche se facilitata da un « bisticcio » Ockers-Darrigade, è pienamente meritata. Buone corse hanno fatto anche Monti e Fantini, mentre Coletto e Fornara ancora una volta son rimasti a guardare.*

● *E oggi di nuovo sulle strade bianche dei Pirenei: gli atleti del « Tour » saranno di scena sul Col d'Aspin (m. 1489) e sul Col De Peyresourde (m. 1563). Breve è la distanza da Pau a Luchon: Km. 126; la lotta perciò sarà all'arma bianca*

PAU — Per la terza volta l'irriducibile DARRIGADE ha riconquistato la maglia gialla di leader (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

PAU, 16 — *L'Atlantico è in tempesta. Ed il cielo ha strano colore grigio-elettrico Lampi, tuoni, fulmini, ed un po' di pioggia. Poi il cielo si rischiara, e qua e là occhieggia il sole. Insomma: l'estate è sempre un desiderio Ed oggi si va su, dove l'aria è fine e fredda.*

Facce stanche e preoccupate; sono le facce dei « nostri », ai quali Binda, ieri ne ha detto di tutti i colori: ma cosa hanno nelle gambe, nella testa e nel cuore, gli atleti vestiti di bianco-rosso-verde? Non si sa. Per di più, sono cani e gatti fra loro: Fornara, per esempio, dice, chiaro e tondo, che odia Coletto, e Coletto ricambia Fornara. Io penso che Binda dovrebbe decidere di far aiutare De Filippis e Monti, e ridurre al rango di gregari i « capitani » che litigano. Tanto, ormai, per i « capitani » è già sera

Una brutta notizia, all'appuntamento di partenza: è morto il padre di Van Dongen, il quale torna a casa. Così, restano in gara 101 uomini. Giriamo il film della corsa di oggi. L'avvio è scattante. Dopo una serie di allunghi, fugge Forestier; inseguimento di Nencini e De Filippis e breve fuga a tre. Intanto cadono Mahe, Ernzer e Gay.

Ancora scatti, ancora allunghi, poi un'altra fuga a tre: partono Barbotin, Defilippis e Van Genechten: 30" di vantaggio a Briscous Si ritira Gil, si ritira Gay, si ritira Schmidt; e Le Ber, solo, da la caccia a Barbotin, Defilippis e Van Genechten

Fuga rientrata

La strada è piatta, o quasi. Ma è anche tutta curve: difficile, dura. Dopo mezz'ora di cammino, le Ber acchiappa Barbotin, Defilippis e Van Genechten. Anche Bahamontes si sgancia dal gruppo e si porta nella fuga: 25" di vantaggio a Bardos, dove Gaul scappa dal gruppo ed in quattro e quattr'otto arriva nella pattuglia di punta Arriva Gaul e Barbotin, Defilippis, Van Genechten, Le Ber, Bahamontes, frenano.

Tutti in gruppo a Bidache. Quindi a Came, un allungo di Vlaeyen, reso nullo da Robinson.

A Labastide, l'« auto-ammiraglia » del signor Goddet alza bandiera rossa. Dal gruppo scappano Defilippis, Adriaenssens, Darrigade, Privat, Hinsen, Wagtmans, Siguenza, Quentin, Pianezzi e Poethomin, Close, Brankart, Huygue e Fantini: 20" di vantaggio e Escos.

Brillante è l'azione di Defilippis nella pattuglia di punta, la quale, malgrado la decisa rincorsa del gruppo, si avvantaggia 1'40" a Navarrenx. Dal gruppo, intanto, si è sganciato anche Marigil All'attacco Ockers, che fugge con Barbosa, Forestier e Padovan.

La pattuglia del campione del mondo acchiappa Marigil e si porta a ridosso della fuga: 20" a Jassess Nella fuga, la pattuglia di Ockers c'entra un po' prima di Oloron, dove il gruppo ha un ritardo di 2'30"

La strada è stretta. Dalla fuga, sulla rampa di Louvie-Juzon, scappano Privat e Pianezzi, si avvantaggiano di 15". Fora Fantini. Defilippis e Padovan l'aspettano, e tutt'e tre, dopo un veloce inseguimento, si riportano nella pattuglia di Ockers, sulla quale il gruppo, a Lestelle ha 3'35" di ritardo.

L'avventura di Privat e Pianezzi è breve: Defilippis ed Ockers sono il corpo e la anima della fuga Ockers, poi, è molto aiutato, e — credo — d'ora in poi avrà anche l'« aiuto » degli atleti della squadra svizzera.

Un altro che non ce la fa più, che torna a casa, è Bihannic. Scaramucce nel gruppo. Fra Bigorre e Lourdes, Gaul cerca di fuggire, non ci riesce; Gaul ha pochi amici. Dal gruppo si sganciano invece Vlaeyen, Bahamontes e Schmitz, mentre la pattuglia di punta perde Pianezzi, che spacca una gomma.

Gira di qua, gira di là, finalmente, si arriva ai piedi della grande montagna. Si arriva cioè, ai piedi di Argeles-Gazost, dove facciamo il « punto ». Passa la pattuglia di Ockers e Defilippis, e dopo 1'05" passa Pianezzi. Quindi a 1'50", ecco Bahamontes, Vlaeyen, Schmitz. Il ritardo del gruppo è di 3'45".

Ed ora, su. Comincia la grande arrampicata: al Col D'Aubisque, cui il Col De Soulor fa da paravento Dalla pattuglia di punta si staccano Hinsen, Huygue, Barbosa e Arnould, sui quali presto arrivano Bahamontes e Schmitz. Quindi, via!

Bahamontes e Schmitz arrivano nella pattuglia di punta e così poco dopo fanno Gaul, Vlaeyen, Meysenz, Huot. Ed i « nostri »? Non si vedono Ora che Gaul è venuto nella pattuglia di punta, vediamo cosa accade. Gaul scatta: nell'ordine si staccano Vlaeyen, Close, Padovan, Fantini, Siguenza, Quentin, Schmitz, Thomin, Marigil.

Freddo e nebbia

Il cielo si fa grigio e la montagna si avvolge nella nebbia. Il freddo punge. Gaul accusa una leggera crisi: Bahamontes ed Ockers non gliela perdonano Scattano e se ne vanno Cede Wagtmans, cedono Privat e Darrigade; cedono Defilippis, Brankart, Forestier Adriaenssens; soltanto Meysenz e Huot resistono all'azione di Bahamontes ed Ockers, coi quali superano il Col de Soulor, 15" di vantaggio su Gaul, 45" sulla pattuglia di Defilippis

Jella per Gaul, che spacca una gomma, nella breve discesa che porta a ridosso del Col d'Aubisque. Si capisce che Ockers si lancerà e così Ockers si lanciano Bahamontes, Meysenz e Huot Non si vede più niente La nebbia si può tagliare col coltello: andiamo avanti con la luce dei fari, e aspettiamo gli atleti sul « traguardo rosso » del Col d'Aubisque.

Ecco, la sorpresa si chiama Huot Il quale Huot, di poco, supera Ockers Seguono: a 5" Bahamontes e Meysenq; a 15" Gaul; a 40" Walkowiak; a 42" Privat; a 48" Adriaenssens, a 1'05" Darrigade, Forestier, Defilippis e Brankart; a 1'12" Wagtmans e Bertolo; a 1'50" Nolten, Bauvin e Lorono; a 2'03" De Smet; a 4'05" Thomin, Close, Nencini e Robinson; a 4'30" Fantini.

Giù, a 70 l'ora!

Discesa con i capelli grigi per la paura. La nebbia si è diradata, ma la strada è sospesa nel vuoto; la strada è larga un paio di metri, tutt'al più, Con la vita appesa al filo della speranza, giù; giù a 70 l'ora! Finalmente la strada piana a Laruna: sappiamo che Thomin ha spaccato una gomma, vediamo Bertolo che si è rovinato braccia e gambe in una caduta; superiamo prima Nolten e poi Nencini, quindi Fantini, Robinson e Close

Ecco ancora De Smet e Lorono e — infine — la pattuglia di punta che è così formata: Huot, Ockers, Bahamontes, Meysenz, Gaul, Walkowiak, Privat, Adriaenssens, Darrigade, Forestier, Defilippis, Brankart, Wagtmans e Bauvin.

Facciamo un altro « punto » a Serianacq La pattuglia di punta ha 2'50" di vantaggio su De Smet, Lorono, Nolten, Bertolo, Nencini, Fantini, Close e Robinson. Segue un'altra pattuglia di quattordici atleti, in ritardo di 3'40"; questa pattuglia è formata da Voorting, De Groot, Van Dre Plujme, Bergaud, Picot, Quentin, Hoorelbecke, De Bruyne, Van Genechtem, Monti, Fornara, Morn, Dotto e Lauredi.

Finale scatenato, Sangue sulla strada Una terribile disgrazia accade un po' dopo Sevignacq: la « jeep » della TV di Francia si rovescia in un fosso e Jean Quittard sotto la « jeep » rimane schiacciato: Quittard, un bravo caro collega, è in fin di vita. Anche gli atleti rischiano la pelle per raggiungere Pau: curve, ancora curve, sempre curve E la strada continua stretta.

Dalla pattuglia di punta si stacca Meysenz: pertanto tredici sono gli uomini sulla piazza di Pau, che giocano la vittoria allo sprint. Sorpresa Una bella sorpresa per noi. Nello sprint si ingaggiano Ockers e Darrigade che si « tagliano » la strada. Defilippis, che, oltre tutto, è un furbo di quattro cotte, scappa al largo e si avvantaggia. Vana è la furiosa rincorsa di Ockers; il « Cit » taglia il nastro con una lunghezza e mezzo di vantaggio su Ockers. E Darrigade si piazza. Seguono: Forestier, Gaul, Bahamontes, Walkowiak, Wagtmans, e Huot, Adriaenssens e Bauvin tutti rialzati. Quindi Privat a 11". La pattuglia di Nencini e Fantini è in ritardo di oltre 3'

Bisticcio Ockers-Darrigade, per il « pasticcio » nella volata. Ockers ne dice quattro a Darrigade, il quale si consola vestendosi di nuovo di giallo; Voorting, infatti, ha fatto tardi sul Col d'Aubisque.

E domani di nuovo sulle strade bianche dei Pirenei; gli atleti del « Tour » domani saranno di scena sul Col d'Aspin (m. 1489) e sul Col de Peyresourde (m. 1563). Breve è la distanza da Pau a Luchon: km. 126; la lotta sarà, perciò, all'arma bianca.

Il pronostico è — decisamente — per una soluzione di forza, tanto più che dal Col de Peyresourde a Luchon non ci sono che una dozzina di chilometri, e tutti in discesa. Gaul? Si, forse si: Gaul.

ATTILIO CAMORIANO

Quel che dice Alfredo Binda

PAU, 16 — Vittoria di Defilippis. Ma Binda proprio allegro non è. Anche oggi. Fornara e Coletto sono stati a guardare. Anche oggi Binda si è sgolato a gridare: « Allez, allez... ».

Dice Binda: « Meno male che ad indorare la pillola ci ha pensato Defilippis. E' stato bravo, molto bravo, Defilippis, oggi. E la vittoria è il giusto premio alla sua magnifica galoppata. In gamba anche Monti, nel finale Padovan invece, correva a due all'ora... ».

E poi Binda continua così: « Fornara e Coletto non mi diranno che sono stati Ockers e Gaul quelli che li hanno tenuti nel gruppo! Ma consoliamoci con Defilippis. D'altra parte, sul traguardo di Pau abbiamo fortuna. Io ci ho vinto nel 1930. Coppi ci ha vinto nel 1952, Magni ci ha vinto nel 1953. Ed oggi, a Pau, il segno bianco-rosso-verde ce l'ha lasciato Defilippis ».

A. C.

I fiori del "Cit,,

(Dal nostro inviato speciale)

PAU, 16. — Felicità di Defilippis. Il « Cit » ci ha fatto una bella sorpresa. Da una pattuglia di tredici uomini, che allo sprint si sono giocati la vittoria sul traguardo di Pau, la ruota del « Cit » è venuta fuori forte e brillante, ha tagliato il nastro. Felicità di Delippis, dicevo.

Il « Cit » ha, poi, girato e sudato sulla piazza di Pau, mostrando alla folla i fiori che il « Tour » ogni giorno offre all'atleta che vince. Sono fiori che costano sudori e fatica; sono fiori che non hanno prezzo. E questi fiori Defilippis oggi se li è ben guadagnati, anche se il « contrasto » Darrigade-Ockers nello sprint ha, in certo qual modo, agevolato l'azione di Defilippis.

Oggi il « Cit » ha dato fuoco alla corsa; preciso nelle azioni di scatto, Defilippis ha poi lanciato la fuga buona. L'ha lanciata a La Bastide, quando il traguardo era ancora lontano, molto lontano: km. 212, per la precisione Con Defilippis sono fuggiti Adriaenssen, Darrigade, Privat, Hinsen, Wagtmans, Figuenza, Arnold, Quentin, Pianezzi, e poi Close, Brankart, Huygue e Fantini e poi Marigil, Ockers, Barbosa, Forestier e Padovan. Tutti questi atleti sono arrivati ai piedi delle montagne dei Pirenei con 3'45" di vantaggio sul gruppo. Intanto Bahamontes si era fatto un po' più sotto; con Bahamontes erano Schmitz e Vlayea. Si capisce che, appena la strada ha cominciato a salire, dal gruppo è scappato Gaul, che ha trascinato Huot, Bauvin e Meysenq. I « nostri » (cioè: Fornara, Coletto. Conterno) a guardare.

La lotta dell'arrampicata è stata viva; ma il Col du Souler e il Col d'Anbisque non sono più quelli di una volta. Voglio dire che ogni anno che passa, sempre più s'« addolciscono ». Così, il Gaul e l'Ockers non hanno potuto scavare fondo il solco del distacco. E con il Gaul e l'Ockers sono rimasti Huot, Mayseng, e, si capisce, Bahamontes. Poco distanti gli altri. Fra gli altri c'era Defilippis.

Il « Cit », dunque si è battuto bene; il « Cit » non ha mollato. E nella discesa si è subito portato nella pattuglia di punta; nella fuga è tornato a essere il protagonista L'epilogo è noto: Defilippis ha vinto; oggi a Pau, il « Cit » ha toccato col dito il cielo della felicità. E la « Equipe » ha premiato Defilippis: gli ha dato il « premio della combattività ». Così per Defilippis il giorno di festa è completo.

Defilippis sul traguardo di Pau, con Ockers, con Gaul, con Brankart. E' un bel titolo di merito, no? Ockers, Gaul e Brankart hanno cercato oggi di ridurre il loro ritardo. Qualcosa hanno guadagnato nei confronti di Woorting, di Lauredi, di De Smet; ma ci vuole altro! Comunque, Ockers, Gaul e Brankart, hanno fatto capire che non sono rassegnati. E questo conta parecchio.

Intanto anche l'Adriaenssens, il Darrigade hanno raggiunto il traguardo di Pau senza danno. Anzi il Darrigade a Pau si è di nuovo vestito di giallo. Voorting, infatti, ha ceduto.

Il « Tour » dice: domani. Nelle gambe degli atleti comincia a pesare la fatica. Fra qualche giorno (e perchè no già domani?) ne vedremo delle belle!

Abbiamo detto che Defilippis, oggi, è stato molto bravo E una prova di buona volontà oggi hanno dato Fantini, Padovan e Nencini e — infine — Monti

E gli altri? Con Fornara e i Coletto siamo alle solite: si odiano, e non camminano manco se Binda usa la frusta.

Come il « Tour », Coletto dice: « Domani ». Aspettiamo domani. Se si lancerà Coletto, anche Fornara si lancerà.

A. C.

LE CLASSIFICHE

ORDINE DI ARRIVO

1) NINO DEFILIPPIS (It.) che copre i km. 225 della Bayonne Pau in 6.35'57"; 2) Ockers (Belgio) s. t.; 3) Darrigade (Fr.) st.; 4) Forestier (Fr.); 5) Gaul (Luss.); 6) Bahamontes (Sp.); 7) Brankart (Bel.); 8) Walkowiak (Nec.); 9) Wagtmans (Ol); 10) Huot (S.O.); 11) Adriaenssens (Bel.); 12) Bauvin (Fr.) tutti col tempo di Defilippis (6 35'57"); 13) Privat (Fr.) a 11"; 14) Robinson (Luss.) a 3'23"; 15) NENCINI (It.); 16) Lorono Sp); 17) De Smet (Bel.); 18) FANTINI (It.); 19) Nolten (H.); 20) Bertolo (Nec.); 21) Close (Bel.) tutti col tempo di Robinson; 22) MONTI (It..) a 4'02"; 23) Picot (Ovest); 24) Hooreibeke (Ile); 25) Bergaud (Fr); 26) Van Genechten (Bel.); 27) FORNARA (It.); 28) Morn (Luss.); 29) De Bruyne (Bel.); 30) De Groot (Ol.); 31) Dotto (S.E.); 32) Quentin (Ovest); 33) Lauredi S.E.); 34) Meyseno (S.E.); 35) Voorting (Il.); 36) Van Wer Plum (Ol.) tutti col tempo di Monti.

Gli altri italiani si sono classificati: 55) Coletto a 9'26"; 58) Giudici s.t.; 68) Conterno a 14'17"; 80) Baffi a 18'01"; 81) Padovan.

CLASSIFICA GENERALE

1) DARRIGADE (Fr.) con 59 24'19"; 2) Adriaenssens (Belg.) a 1'08"; 3) Voorting (Ol.) a 2'32"; 4) Lauredi (E.S.) a 4'31"; 5) Bauvin (Fr.) a 5'41"; 6) De Smet (Belg.) a 7'02"; 7) Walkowiak (N.E.) a 7'21"; 8) Picot (Ovest) a 12'50"; 9) Wagtmans (Ol.) a 13'47"; 10) Monti (It.) a 17'13"; 11) DEFILIPPIS (It.) a 18'11"; 12) De Groot (Ol.) a 20'43"; 13) Privat (Fr.) a 21'53"; 14) De Bruyne (Bel.) a 23'21"; 15) Mahe (Fr.) a 21'35"; 16) Barbosa (Luss.) a 25'53"; 17) Van Der Pluym (Ol.) a 26'41"; 18) Robinson (Luss.) a 29'31"; 19) Forestier (Fr.) a 29'35"; 20) Impanis (Bel.) a 34'07"; 21) Beuffeuil S-O) a 34'35"; 22) Quentin (Ovest) a 35'04"; 23) Ockers (Bel.) a 37'53"; 24) Scodeller (Nec.) a 39'19"; 25) PADOVAN (It.) a 39'31"; 26) Caput (Ovest) a 42' e 31"; 27) Close (Bel.) a 43'00"; 29) Siguenza (Ile.) a 43'26"; 29) COLETTO (It.) a 43'33"; 30) FANTINI (It.) a 45'13"; 31) BAFFI (It.) a 45'15"; 32) FORNAra (It.) a 45'57"; 38) Gaul (Luss.) a 51'58"; 39) Brankart ((Bel.) a 52'25"; 42) NENCINI (It.) a 53'40"; 49) CONTERNO (It.) a 49'14"; 62) GIUDICI (It.) a 1.13'11".

LA GRANDE PROVA DI DOPODOMANI A VILLA GLORI

Quindici campioni saranno ai nastri dell'internazionale Premio Australia

La prova sarà valevole per il Campionato Trottatori - Stasera il Pr. Quartieri

Una grande prova internazionale è annunciata per dopodomani a Villa Glori: il Premio Australia, dotato di tre milioni di premi sulla distanza di 2060 metri, ottava prova del Campionato Internazionale Trottatori. Sarà in palio anche un Trofeo d'Argento messo in palio dal Trotting Control Board di Melbourne per il proprietario del cavallo vincitore, che sarà consegnato dal ministro d'Australia presso il Quirinale

Quindici campioni, divisi in due nastri, hanno finora inviato la loro adesione ed il campo risultera così formato: a metri 2060 Assisi (Brighenti), Emerald (p.d.), Zecci (p.d.), Nembo (Om Baldi), Oblio (G Ossani), Cirano (R Ossani), Ippogrifo (Carapelia), Dunois (Al Cicognani), Dilruto (Ar Cicognani), Com con (p.d.) Checco Pra (V Bellei) Spartivento (Marcone), Sultano (Bernardi); a metri 2100 Winter Park (Od Baldi), Way Ahead (U Bottoni) Assisi, Cirano e i campioni locali sono già tutti a Roma mentre sono attesi Emeraldo, Zecci, Nembo e Way Ahead.

La riunione di stasera si impernierà intanto sul Premio dei Quartieri, riservato ai tre anni, al quale sono rimasti iscritti quattro concorrenti con Ricciuti penalizzata di 20 metri Du Plessis che ha avuto assegnato dalla sorte lo steccato merita il pronostico nei confronti di Herreu e Ricciuta che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi. La riunione avrà inizio alle 21 e comprenderà otto prove. Ecco le nostre selezioni:

1 corsa: Du Plessis Herreu Ricciuta; 2 corsa Vampa, Tinellino; 3 corsa Ilero Ascoli, Aide Toi; 4 corsa: Bilabang Rossiglione Olifante; 5 corsa: Missiril Rossella, Negus; 6 corsa: Peverso Gardesana; 7 corsa: Masaniello Quebec Alfiere, 8 corsa: Nudista, Alfetta, Roaia

velocità allievi, 39 per la velocità dilettanti, 4 per la velocità professionisti, 59 per l'inseguimento dilettanti, 11 per l'inseguimento professionisti, 5 per il mezzofondo dilettanti e 8 per il mezzofondo professionisti

A cominciare dai campioni del mondo Maspes, Messina e Ogna tutti i migliori saranno presenti ai campionati nazionali della pista. Unico assente di rilievo sarà il velocista Mario Ghella, in procinto di partire per una tournee nell'America del Sud.

Già da qualche giorno intanto gli allenamenti di velocisti, inseguitori e mezzofondisti si protraggono a ritmo intenso sulla pista di via Arena.

Real Madrid-Oporto 2-1 al torneo di Caracas

CARACAS, 16 — La squadra spagnola del Real Madrid, ha battuto ieri la portoghese Porto per 2-1 in un incontro valevole per il torneo del Presidente della Repubblica

Da giovedì al Vigorelli i campionati su pista

MILANO, 16 — Da giovedi prossimo, in tre giorni di competizioni, i « pistards » italiani di tutte le specialità si disputeranno al Velodromo Vigorelli, i titoli di campione nazionale

Centosettantacinque atleti si batteranno per la conquista di sette maglie tricolori: 39 per la

Uno stadio intitolato ad Agesilao Greco

CATANIA, 16 — Uno stadio sportivo intestato ad Agesilao Greco sarà inaugurato nel prossimo settembre a Caltagirone, città natale in cui ebbe i natali il grande campione di scherma vittorioso sulle pedane di tutto il mondo.

Alla cerimonia inaugurale interverrà lo stesso Agesilao Greco oggi novantenne In suo onore avranno luogo grandi festeggiamenti per il cui coordinamento è stato creato un comitato cittadino

E' stata avanzata, fra le altre, anche la proposta di fare percorrere al vegliardo campione del mondo le vie della sua città a bordo della storica berlina del Senato Cilatino

Partiti ieri da Ciampino i tennisti azzurri

Ieri mattina sono partiti dall'aeroporto di Ciampino con un aereo della SAS, i tennisti azzurri che dal 20 al 22 luglio disputeranno sui campi di Baastad, in Svezia, la finale europea di Coppa Davis.

La squadra italiana, di cui fanno parte Merlo, Pietrangeli e Sirola oltre a a riserva Bergamo è accompagnata dal presidente della commissione tecnica della FIT Giorgio Le Cras e dal marchese Ferrante Cavriani.

L'aereo che trasporta gli italiani ha fatto scalo ieri sera a Copenaghen, i giocatori proseguiranno oggi per Baastad con un altro aereo.

Il campionato di IV serie avrà inizio il 23 settembre

FIRENZE 16 — Il campionato nazionale di calcio di IV Serie anche per la stagione 1956-57 sarà su otto gironi Le società vincitrici dei singoli gironi saranno ammesse alla « finale » e quattro squadre risulteranno promosse in divisione nazionale serie « C » per il campionato successivo

Le ultime quattro squadre di ogni girone retrocederanno nei campionati di promozione regionale Il campionato nazionale di IV Serie 1956-57 avrà inizio il 23 settembre, la domenica successiva a quella di apertura della serie « A »

Torna alla vittoria Mazzoni nella « Coppa Santinelli »

La « Coppa Santinelli » organizzata domenica dalla A S. Pantaleo ha visto il ritorno alla vittoria di Romano Mazzon, del Cral-Atac che ha preceduto in volata Muratori, Spaccatrosi, Roncon; ed altri, dopo una corsa condotta ad oltre 37 km. di media su un percorso di km. 107.

SABATO IMPEGNATIVA PROVA NELLA "KING GEORGE AND QUEEN ELIZABETH STAKES,,

Ribot è partito per l'avventura di Ascot

Dall'aeroporto milanese della Malpensa il cavallo italiano Ribot ha spiccato il volo per la sua più grande avventura: la conquista del « King George VI and Queen Elizabeth Stakes » che si correrà sabato sulla famosa pista di Ascot, sulla distanza di 2400 metri.

Ribot, figlio di Tenerani e Romanella, il « cavallo del secolo », è partito con il viatico di milioni di sportivi italiani che lo hanno seguito durante le sue 13 vittoriose prove finora disputate.

Hanno accompagnato il « crack » italiano oltre a tre uomini di scuderia, l'allenatore Ugo Penco, il fantino Enrico Camici che già portò alla vittoria Ribot nel «Gran Prix dell'Arc de Triomph» a Longchamps, ed il maniscalco Antonio Parola Alla complessa manovra d'imbarco di Ribot, che è accompagnato dall'inseparabile compagno di scuderia Magistris, ha presenziato personalmente la marchesa Incisa vedova del compianto allevatore Tesio che sabato non potrà essere presente al probabile trionfo del suo cavallo.

Ribot parte per la grande corsa di Ascot come il grande favorito. In tutta la Gran Bretagna non si fa che discutere da varie settimane sulle possibilità di vittoria del « crack » italiano. All'apertura delle scommesse, infatti, Ribot ha avuto i favori del pronostico a 6 contro 4. La certezza della partecipazione di Ribot alla grande corsa ha fatto ancora salire le sue azioni che sono oggi sulla base di 4 contro 6 per Ribot vincente. Anche se vi saranno delle variazioni nei prossimi giorni è probabile che Ribot sarà alla partenza con la quota più bassa mai concessa finora ad un cavallo concorrente alla ricca prova.

I favori del pronostico per Ribot sono condivisi anche dagli allenatori dei cavalli avversari. Il cap. Cecil Boyd-Rochfort, allenatore di High Veldt di proprietà della regina Elisabetta II, ha dichiarato che il suo cavallo, che si trova in ottima forma, dovrà impegnarsi al massimo contro un cavallo forte come Ribot.

Anche i più autorevoli tecnici di ippica dei quotidiani inglesi condividono il parere del cap. Boyd-Rochfort. Il « Sunday Express » scrive che « Ribot è la più grande certezza di molti anni a questa parte » ed il suo redattore si chiede « in qual misura egli potrà ridicolizzare gli altri concorrenti ».

Ribot che è giunto in serata a Londra ha proseguito per il centro di allevamento di Newmarchet dove completerà la sua preparazione. Come è noto una sola volta sarà permesso ai cavalli partecipanti al Gran Premio di allenarsi sulla pista di gara a mano destra. Le altre mattine i cavalli potranno allenarsi ma solo correndo nella mano contraria e seguendo il bordo esterno della pista. Sarà compagno di allenamento di Ribot l'inseparabile Magistris.

Il viaggio in aereo non ha innervosito il cavallo che appare anche del tutto rimesso dalla zoppia che lo aveva colpito recentemente in allenamento.

Solo due corse di importanza mondiale vengono disputate ogni anno sulla famosa pista inglese di Ascot: la « King George VI and Queen Elizabet Stakes » e la « Gold Coup ». Senza dubbio la prima, quella che si correrà sabato, è la più importante delle due sia per il prestigio che essa dà al vincitore che per la moneta, circa 42 milioni di lire, che spetteranno al cavallo che taglierà per primo il traguardo.

Tutti i più grandi cavalli d'Europa hanno tentato la grande avventura ed Ascot. I più famosi « crack » italiani hanno sperato di conseguirvi il trionfo ma solo uno di essi, Botticelli è riuscito finora nell'impresa vincendo però la « Gould Coup ». Nel 1930 e nel '34 ci provarono anche Ortello e Crapom ma senza riuscirvi il primo infortunandosi in allenamento ed il secondo senza nemmeno piazzarsi. Sempre in Inghilterra un altro grande cavallo italiano Tenerani padre di Ribot trionfo contro il famoso « crack » francese Arbar.

Solo due dunque, i successi dei cavalli italiani in Inghilterra ed ora ad effettuare il tentativo sarà il grande Ribot, figlio di Tenerani e Romanella, il « crack » italiano finora imbattuto nelle 13 corse da lui disputate, vincitore del « Grand Prix dell'Arc de Trionph » disputato lo scorso ottobre a Parigi.

Ribot è considerato oggi il migliore « tre anni d'Europa » e dopo il suo trionfo nella corsa parigina i tecnici americani non esitarono a porlo in testa alla classifica dei cavalli dei 5 continenti.

Egli parte per la grande corsa di sabato con i pieni favori del pronostico: sarà il cavallo da battere.

S. I.

Niente corsa di Ascot per i telespettatori

Ribot, il « cavallo del secolo » parteciperà sabato alla più grande corsa dell'anno sulla pista inglese di Ascot. L'attesa per tale prova è spasmodica sia in Italia che all'estero dove il nostro campione ha già sbalordito; solo la RAI-TV, come al solito, non se ne cura Dopo aver promesso ai telespettatori italiani la ripresa diretta della grande corsa, i dirigenti della TV debbono averci ripensato ed i tifosi italiani non potranno seguire la gara di Ribot come faranno invece quelli inglesi e francesi.

Non c'è da meravigliarsi: la RAI-TV d'estate va in vacanza lasciandoci in retaggio le soporifere rubriche del prof. Cutolo ed altri. L'interesse di milioni di italiani non la riguarda e nemmeno il salato canone che essa pretende dai telespettatori. Di estate e d'inverno.

"GIUSTI MOTIVI PRECAUZIONALI,,

Sono a tutti note le vicende della squadra giallorossa partecipante al Torneo calcistico per la Coppa del Presidente della Repubblica a Caracas. Sono noti a tutti gli incidenti a catena che hanno privato la compagine di pedine di rilievo quali Cardoni, Ghiggia Losi e Stucchi tanto da far decidere il comm D'Arcangelo che guida l'equipe giallorossa a far rientrare in Patria i quattro giocatori.

Cardoni è stato dei tre il meno infortunato ed al momento della partenza le sue condizioni erano eccellenti, ma Ghiggia aveva subito una seria contusione allo zigomo, Losi una dolorosa distorsione al ginocchio sinistro e Stucchi.. di Stucchi non si è saputo niente di preciso.

I quattro infortunati, unitamente a Pandolfini per il quale l'Inter aveva imposto alla Roma il sollecito ritorno del giocatore appena acquistato, sono quindi partiti alla volta di Roma con un aereo della Aeropostal Venezolana

Stupisce quindi il comunicato diramato in serata dalla segreteria della Roma che dice testualmente:

« Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18.30, sono giunti all'aeroporto di Ciampino, provenienti da Caracas, i giocatori Cardoni, Ghiggia Losi, Pandolfini e Stucchi. A riceverli erano il presidente Renato Sacerdoti, l'on le Baldassarre ed altri dirigenti.

I giocatori che avevano compiuto un ottimo viaggio hanno dichiarato di essere tutti in ECCELLENTI CONDIZIONI, e che l'anticipato ritorno era dovuto soltanto a GIUSTI MOTIVI PRECAUZIONALI ».

Se è vero che per Cardoni e Ghiggia potrebbero essere validi « i giusti motivi precauzionali » riteniamo che gli infortuni di Losi e di Stucchi siano invece tanto gravi da preoccupare. La distorsione al ginocchio di Losi non è male che si può curare in 10 giorni e Stucchi, da come si vede chiaramente nella foto, ha il piede sinistro ingessato.

FRANCISCO RABAL in "SARANNO UOMINI,,

Proveniente da Madrid è giunto il celebre attore spagnolo FRANCISCO RABAL che sarà il protagonista insieme a Silvana PAMPANINI del film « SARANNO UOMINI », diretto dal regista Silvio SIANO per le produzioni associate ACES di Roma e YAGO Film di Madrid. Le riprese inizieranno a Genova verso la fine di luglio. L'attore Fedele Gentile, il regista Siano e Francisco RABAL all'aeroporto di Ciampino

UN IMPORTANTE EDITORIALE PUBBLICATO IERI DALL'ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

La Pravda denuncia la nuova offensiva imperialista diretta contro la solidarietà operaia internazionale

I tentativi dei reazionari sono disperati, come la provocazione condotta a Poznan, perchè "le forze della pace, della democrazia e del socialismo crescono e si consolidano,,

MOSCA, 16. — La *Pravda* pubblica oggi un ampio editoriale dal titolo «Le forze internazionali della pace, della democrazia e del socialismo crescono e si consolidano», alla situazione dei partiti comunisti e operai e delle forze del socialismo nei vari paesi e nel mondo intero.

L'articolo comincia ricordando il particolare significato e la grande importanza del XX Congresso del PCUS sia come espressione dei grandi risultati della costruzione del socialismo in Unione Sovietica e della formazione di un sistema mondiale del socialismo, sia per la constatazione, che da esso è scaturita, che le forze della pace sono abbastanza grandi per impedire una guerra.

Dopo aver rilevato che le grandi masse popolari di tutti i paesi hanno accolto con entusiasmo il programma di pace e di cooperazione internazionale del XX Congresso, l'articolo osserva che questo programma e le grandi ripercussioni del XX Congresso suscitano allarme e sgomento fra i nemici della classe operaia i quali concentrano i loro sforzi per screditarli. In questo quadro una posizione di punta è occupata dagli Stati Uniti dove il Dipartimento di Stato è diventato, «mettendo da parte ogni diplomazia», il motore generale di una offensiva propagandistica diretta a gettare fango sulle grandi idee del marxismo-leninismo e a minare la fiducia dei lavoratori nell'Unione Sovietica e nel socialismo.

L'importanza storica delle decisioni del XX Congresso del PCUS nel consolidamento del campo socialista.

«I fatti dimostrano — dice il giornale — che nel caso in esame non abbiamo a che fare con una ordinaria campagna propagandistica, sul tipo di quelle che il Dipartimento di Stato ha organizzato durante gli anni della guerra fredda. Si tratta di un nuovo disegno politico di ampie proporzioni, sul quale gli ambienti reazionari degli Stati Uniti puntano una grossa posta».

L'articolo prosegue riaffermando che il sistema socialista mondiale è una «solida e invincibile comunità di molte nazioni». I paesi che ne fanno parte hanno rotto col capitalismo attraverso una lunga e difficile lotta per l'emancipazione della classe operaia e dei contadini. Questi paesi, che in passato languivano in condizioni di arretratezza economica, sono oggi molto vicini ai paesi economicamente sviluppati dell'Europa occidentale per quanto riguarda il volume della produzione nei principali settori dell'industria pesante.

«Le decisioni del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica hanno acquistato una importanza storica nel consolidamento del campo socialista. Il XX Congresso del PCUS — ha detto il *Quotidiano del Popolo*, organo del Comitato centrale del Partito comunista cinese — è uno storico avvenimento d'importanza mondiale. Applicando creativamente il marxismo-leninismo, il Congresso ha indicato al popolo sovietico la via dell'edificazione vittoriosa del comunismo, ha promosso l'ulteriore sviluppo della lotta di tutte le persone amanti della pace per la pace, per impedire una nuova guerra. Il popolo cinese, che sta edificando il socialismo, assieme al popolo sovietico e ai popoli degli altri paesi darà un nuovo contributo alla nobile lotta per la pace e per il progresso dell'umanità».

L'articolo così prosegue: «Le nobili idee della lotta per la pace e per il progresso dell'umanità, per le quali i paesi del socialismo stanno lottando, incontrano un appoggio sempre più ampio in tutto il mondo. E non è fortuito che i popoli liberatisi soltanto di recente dal giogo coloniale, così come i popoli che ancora lottano per la loro indipendenza nazionale e per la libertà, trovino un linguaggio comune con i paesi del campo socialista. Essi sono uniti dagli interessi della difesa della pace e della democrazia, dagli interessi della lotta contro l'aggressione imperialista e la reazione.

«Le decisioni del XX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica sono state appoggiate all'unanimità dai recenti congressi del Partito coreano del lavoro, del Partito albanese del lavoro, dalle conferenze del Partito comunista della Cecoslovacchia e del Partito socialista unitario di Germania, dalle sessioni plenarie dei Comitati centrali dei Partiti comunisti e operai delle altre democrazie popolari.

«In tutti i paesi socialisti si assiste oggi ad un risveglio dell'attività politica e lavorativa tra le masse popolari, le vere artefici della storia. La lotta ferma e di principio contro il culto dell'individuo e le sue conseguenze permette l'ampio sviluppo dell'attività e della combattività di tutti i comunisti, la rigida osservanza delle norme leniniste di vita di partito, la rapida eliminazione degli errori e delle deficienze nello sviluppo economico e culturale, la correzione delle violazioni della legalità socialista, e in complesso dà libero campo all'inesauribile e sconfinata energia creativa delle grandi masse popolari sulla base dello sviluppo della democrazia socialista».

L'articolo prosegue rilevando che proprio dopo il XX Congresso si sviluppa nei partiti comunisti e operai delle democrazie popolari l'applicazione creativa del marxismo-leninismo alle condizioni proprie e specifiche di ciascun paese secondo quanto Lenin aveva previsto.

Ma se le vie dell'applicazione del marxismo sono molteplici, la mèta è unica: il comunismo. «Verso questa mèta — dice il giornale — i lavoratori di tutti i paesi del sistema socialista avanzano uniti e tenendosi fermamente per mano tra loro. Nessuno riuscirà a infrangere questa unità». I reazionari di certi ambienti degli Stati Uniti — seguita la *Pravda* — «non hanno ancora rinunciato ai loro sogni sul ritorno del "buon tempo antico" in cui i capitalisti americani, inglesi, francesi e tedeschi dominavano in Cina, in Polonia, in Ungheria e negli altri paesi oggi incamminatisi sulla via dello sviluppo indipendente.

«Gli imperialisti ritengono che nelle condizioni di ulteriore sviluppo della democrazia socialista in questi paesi, e di esercizio della critica e dell'autocritica, i loro agenti potranno seminare colà i loro semi velenosi. A questo scopo, per esempio essi hanno utilizzato la discussione tenuta nel Circolo S. Petoefi in Ungheria. Certi elementi, contrari alla politica del Partito operaio ungherese hanno soggiaciuto alla influenza esterna degli ambienti imperialisti e hanno cercato di diffondere le loro opinioni contrarie al partito sotto la maschera della discussione, la quale ha fatto il giuoco dei nemici dell'Ungheria popolare.

«I popoli liberi riconoscono il nemico sotto ogni mascheratura, lo denunciano e lo riducono all'impotenza. Non possiamo però chiudere gli occhi davanti al fatto che nei luoghi in cui il lavoro politico e ideologico tra le masse è debole gli agenti del nemico si affrettano a utilizzare questa situazione per i propri fini. A questo proposito occorre fare menzione della recente provocazione di Poznan.

«E' oggi universalmente noto che questa provocazione è stata realizzata da agenti nemici. La stampa americana non ha neppure ritenuto necessario nascondere la diretta relazione tra gli avvenimenti di Poznan e i centri d'oltremare per la direzione della guerra fredda. Come già riferito in precedenza, il *New York Journal American* ha dichiarato con cinica franchezza il 30 giugno che il Senato ha deciso di stanziare 25 milioni di dollari come aiuto ai paesi stranieri per il finanziamento di operazioni segrete dietro la cortina di ferro, simili a quelle che hanno portato ai tumulti di Poznan.

«Gli agenti provocatori che hanno operato a Poznan hanno bassamente speculato sulle temporanee difficoltà di sviluppo sperimentate dalla Polonia. Le democrazie popolari hanno ancora certe difficoltà, connesse alla completa ricostruzione di tutta l'economia nazionale, alla necessità di fare grandi investimenti di capitali, alla eliminazione delle devastazioni causate dalla guerra e dall'occupazione hitleriana. Vi sono naturalmente certi errori, per esempio, nella pianificazione, i quali talvolta hanno come risultato squilibri nello sviluppo dei singoli settori della economia nazionale. Questi errori vengono corretti con successo. Ma i nemici della classe operaia, perseguendo i loro obiettivi antipopolari, cercano di utilizzare queste difficoltà e queste deficienze specialmente nei luoghi in cui il lavoro politico dei partiti comunisti e operai viene trascurato. Molte persone che hanno soggiaciuto alla provocazione del nemico a Poznan, evidentemente non capivano chi le avesse istigate. Ciò è potuto avvenire soltanto perchè certe persone nelle democrazie popolari non capiscono che anche in questi paesi esistono forze di classe ostili al sistema socialista, esse possono in certe circostanze agire attivamente contro il sistema democratico popolare, cercando di portare con sè gli esitanti e gli instabili, tanto più in quanto gli elementi ostili dell'estero cercano e cercheranno di organizzare ogni sorta di provocazioni. Gli operai, i contadini e gli intellettuali delle democrazie popolari, vigilando a guardia delle loro conquiste, faranno indubbiamente tesoro di questa lezione e sapranno come piegare i nemici della classe operaia, i criminali agenti dell'imperialismo».

Un giudizio di Mao Tse-dun sui successi dell'URSS, della Cina, del movimento popolare mondiale.

L'articolo ricorda a questo punto che il fallimento della provocazione di Poznan ha causato panico tra coloro che sognano la restaurazione del capitalismo nelle democrazie popolari. Anche la stampa britannica ha attaccato Dulles rilevando che avventure come quella di Poznan sono disperate. Perfino un avventuriero famigerato quale il generale Bor Komarowski ha giudicato la provocazione di Poznan con lo stesso aggettivo. La *Pravda* cita qui la seguente affermazione del compagno Mao Tse-dun: «La Unione Sovietica è oggi divenuta così potente, la rivoluzione del popolo cinese ha conseguito una così grande vittoria, la costruzione nelle democrazie popolari ha ottenuto così grandi successi, il movimento popolare mondiale contro la oppressione e l'aggressione ha acquistato una tale portata, e il nostro fronte di amicizia e di alleanza è aumentato di forza in grado tale che noi possiamo dichiarare con buona ragione di non temere alcuna aggressione imperialista. Ogni aggressione imperialista sarà sconfitta ed ogni vile provocazione terminerà con un fallimento».

L'azione dei P.C. nei paesi a regime capitalistico; la grande forza che hanno raggiunto in Italia e in Francia.

Nella seconda parte l'articolo della *Pravda* affronta anche il tema dei partiti comunisti dei paesi a regime capitalista, l'azione dei quali è favorita dal fatto che le decisioni del XX Congresso del PCUS hanno aperto grandi prospettive per l'unione di tutte le forze schierate a favore della pace e del socialismo». La *Pravda* afferma che in questo quadro i partiti comunisti temprati nella lotta contro il fascismo e in quella per la pace e rafforzati dalla loro «enorme esperienza storica» hanno un grande ruolo: «In Francia e in Italia i comunisti sono divenuti una grande forza del Parlamento. I tentativi della reazione imperialista di isolarli, di limitare la loro attività o addirittura di spingerli nella clandestinità non hanno incontrato successo».

Allarmati dalla crescente influenza dei partiti comunisti e dalla possibilità concreta di stabilire l'unità delle forze democratiche i nemici della classe operaia «puntano oggi principalmente sulla disunione del movimento operaio internazionale. «In questa direzione — dice la *Pravda* — la reazione imperialista tenta di portare i suoi colpi». E si sperano di indebolire i legami internazionali fra i partiti comunisti e in particolare i loro legami con il partito comunista dell'Unione Sovietica.

L'articolo così continua: «Cosa sperano i politici e gli ideologi della reazione imperialista?

«Essi pensano, innanzitutto, che se organizzazioni internazionali della classe operaia come il Comintern e il Cominform hanno cessato di funzionare, la solidarietà internazionale dei partiti rivoluzionari fratelli, che sono sulle posizioni del marxismo-leninismo sarà indebolita e i loro contatti troncati.

«In secondo luogo, essi sperano che i partiti comunisti, procedendo nella loro attività sulla base delle particolarità nazionali e delle condizioni di ogni paese ed esprimendo interessi nazionali dei loro popoli, possano dimenticare il grande dovere della solidarietà proletaria internazionale, dimenticare che la classe operaia di tutti i paesi e di ogni singolo paese, è interessata al consolidamento della solidarietà internazionale.

«Questi calcoli della reazione imperialista falliranno inevitabilmente.

«Soltanto singoli elementi disperatamente messi nelle file del movimento operaio persone che possono "perder di vista un bosco a causa degli alberi", soltanto elementi opportunisti che hanno dimenticato i grandi obiettivi della classe operaia possono dimenticare nella loro attività la solidarietà proletaria internazionale. L'intera esperienza quotidiana, tutta l'esperienza della lotta di classe, hanno insegnato alla classe operaia a comprendere il grande significato della solidarietà proletaria. Questa idea è da lungo tempo fondamento immutabile della concezione proletaria del mondo.

«In tutta la loro attività, i partiti marxisti della classe operaia sono stati e sono guidati dai principi della solidarietà proletaria internazionale. Il marxismo-leninismo insegna che gli interessi nazionali giustamente intesi dei lavoratori non possono andar contro i loro interessi internazionali socialisti. Nel suo famoso articolo "L'orgoglio nazionale dei Grandi Russi" V. I. Lenin sottolineò con forza che gli interessi dell'orgoglio nazionale giustamente inteso dei Grandi Russi coincidono con gli interessi socialisti dei proletari grandi russi e di tutti gli altri.

«Gettare nel dimenticatoio i contatti internazionali significherebbe arrecare grave danno agli interessi nazionali dei lavoratori. Nè può essere altrimenti, perchè la più importante conclusione tratta da tutta la storia moderna è che l'internazionalismo proletario è l'arme più affilata della classe operaia e di tutti i lavoratori nella lotta contro ogni genere di oppressione, per la conquista della libertà, dell'indipendenza nazionale dei popoli, e nella edificazione del socialismo e del comunismo.

«Lo internazionalismo proletario è la grande parola d'ordine di ogni partito marxista, conforme a tutta la sua concezione filosofica ed esprimente la sua politica. Dalla pubblicazione del "Manifesto dei Comunisti", l'appello di Marx e di Engels — "Proletari di tutti i paesi, unitevi!" — è sempre stato per oltre un secolo la più importante parola d'ordine del movimento operaio, la cui forza e potenza consistono nell'unità e nella coesione.

«La fondamentale comunanza d'interessi di tutti i partiti operai marxisti risiede nella lotta per gli interessi della classe operaia e di tutti i lavoratori, contro la minaccia di una nuova guerra, contro le forze antipopolari del capitale monopolistico, contro la oppressione coloniale. Questo è il fondamento indiscusso dell'internazionalismo proletario. Il consolidamento dei legami internazionali è una necessità storica sia per i partiti operai dei paesi del socialismo, sia per i partiti marxisti di tutti i paesi capitalisti, una garanzia dell'ulteriore vittorioso sviluppo dell'intero movimento operaio internazionale.

Lo sforzo degli imperialisti per unire tutte le forze reazionarie in un solo fronte anticomunista rende maggiormente necessaria l'unità ideologica e la solidarietà internazionale dei partiti operai.

«Organizzando blocchi militari, accalappiando i paesi capitalisti più deboli con un sistema di dipendenza finanziaria asservitrice, e utilizzando leve quali il potente meccanismo dei monopoli internazionali, gli imperialisti si sforzano oggi di unire tutte le forze reazionarie in un solo fronte anticomunista. In queste condizioni la unità ideologica e la solidarietà internazionale di tutti i partiti rivoluzionari marxisti della classe operaia acquistano particolare importanza. Ciò è ben compreso sia dai partiti comunisti fratelli sia dai comunisti dell'Unione Sovietica.

«I partiti comunisti dei paesi capitalisti danno una risposta sempre più risoluta alle macchinazioni sovversive degli ambienti imperialisti, denunciano passo per passo la campagna calunniosa che i nemici della classe operaia conducono oggi nel tentativo di disunire il movimento operaio internazionale.

«La decisione presa dal Comitato Centrale del PCUS "Per il superamento del culto dell'individuo e delle sue conseguenze", in data 30 giugno, è di grande importanza per questa lotta di storico significato condotta dai partiti comunisti contro le macchinazioni della reazione imperialista. L'organo del partito comunista francese l'*Humanité* ha giustamente definito questa decisione "Un nuovo importante contributo agli sforzi del movimento operaio internazionale negli interessi della pace e del socialismo".

«La decisione del 30 giugno del Comitato Centrale del PCUS illumina con la viva luce del marxismo-leninismo l'attuale fase nella storia del movimento operaio. Ai calunniatori che attaccano la Unione Sovietica e il comunismo è stato assestato un colpo demolitore. Essi sono ora in preda al panico come lepri prese nella luce dei fari. I nemici della classe operaia non riescono a nascondere la loro confusione.

«*Quanto ai partiti comunisti dei paesi capitalisti*, essi levano sempre più alta la gloriosa bandiera marxista-leninista dell'internazionalismo proletario. Il Comitato centrale del Partito Comunista francese ha entusiasticamente approvato la decisione del Comitato centrale del PCUS. Il Segretario generale del Partito Comunista italiano, Palmiro Togliatti, si è pronunciato per "l'approvazione senza riserve dell'azione che i dirigenti del PCUS hanno condotto e conducono per superare totalmente le conseguenze che il culto della personalità di Stalin ha avuto sia nell'Unione Sovietica che nel movimento operaio internazionale". I colloqui tenuti negli ultimi tempi a Mosca tra le delegazioni dei partiti comunisti della Francia, dell'Italia, del Belgio e della Gran Bretagna e i dirigenti del PCUS si sono svolti in una atmosfera cordiale e in uno spirito di sincera amicizia e di fiducia reciproca tra i partiti fratelli. Questi incontri promuovono l'unità e la solidarietà fraterna dei partiti marxisti della classe operaia dei vari paesi e rafforzano i contatti e la cooperazione tra di essi.

«Il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'India ha dichiarato nella sua risoluzione che la decisione del 30 giugno del Comitato Centrale del PCUS rileva giustamente le macchinazioni dei nemici dei lavoratori e sottolinea la necessità della fedeltà all'ideologia scientifica del marxismo-leninismo e alla causa dell'internazionalismo proletario.

«L'idea della solidarietà internazionale e della lotta per la causa della pace e del socialismo fa presa nelle menti delle masse lavoratrici e diventa una grande forza storica del nostro tempo. Ecco perchè i piani dei nemici della classe operaia sono condannati al fallimento. Ecco perchè essi non riusciranno a sabotare l'internazionalismo proletario.

«Con grande forza e fiducia risuonano le seguenti parole conclusive della decisione del 30 giugno del Comitato Centrale del PCUS, permeato di profonda fede nella potenza del comunismo:

«Inventino pure gli ideologi borghesi le loro favole sulla "crisi" del comunismo, sulla "*confusione*" nelle file dei partiti comunisti! Siamo ormai abituati a questi esorcismi dei nostri nemici. Le loro previsioni sono invariabilmente scoppiate come bolle di sapone. Questi infelici indovini vanno e vengono, ma il movimento comunista, le idee fertili e immortali del marxismo-leninismo hanno vinto e continuano a vincere. Così sarà anche in futuro. Nessun vile, calunnioso attacco dei nostri nemici potrà arrestare il corso irresistibile dello sviluppo storico dell'umanità verso il comunismo».

Zorin nominato vice ministro degli Esteri dell'URSS

MOSCA, 16 — E' stata annunziata stasera la nomina di Valerian Zorin a vice ministro degli Esteri della Unione Sovietica.

Zorin, come è noto, è stato per nove mesi ambasciatore a Bonn.

Sono stati nominati vice ministri degli Esteri anche Patolichev e Zakharov.

Raccolta cinese di documenti sul dibattito nei partiti operai

Gli scritti di Togliatti e le prese di posizione del P.C. italiano e degli altri partiti - Un articolo del «Genmingibao»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 16 — Una raccolta dei contributi dati dai vari partiti comunisti alla discussione sugli errori e le colpe di Stalin, a cominciare dall'intervista di Togliatti a *Nuovi argomenti*, è stata messa in vendita stamane in tutte le librerie di Pechino e annunciata dal *Genmingibao*. E' un volumetto di 245 pagine, stampato su carta sottile e maneggevole, destinato alla più larga diffusione, e porta il titolo «Documenti sulla questione delle critiche a Stalin». La traduzione del materiale e la pubblicazione sono stati curati dalla «Genminguipansce», cioè la società editrice popolare.

I documenti sono raccolti secondo l'ordine cronologico della loro comparsa nei rispettivi paesi e comprendono le risoluzioni e le dichiarazioni degli organismi direttivi dei partiti, interviste, discorsi, dichiarazioni e articoli di personalità dirigenti, editoriali della stampa di partito. Il volume inizia, come dicevo, dalla intervista di Togliatti a *Nuovi argomenti* alla quale seguono le prese di posizione dei partiti comunisti americano, francese, norvegese, svedese, britannico, il rapporto di Togliatti al Comitato centrale e ancora i contributi alla discussione dei partiti belga, austriaco, olandese, indonesiano, estratti dalla risoluzione del Comitato centrale italiano, documenti dei partiti finlandese, tedesco, canadese, fino alla risoluzione del Comitato centrale sovietico.

Questa è isolata nell'indice fra due righe di asterischi, come a significare che rappresenta una prima tappa nel dibattito. Vengono poi l'editoriale di Togliatti a proposito dei fatti di Poznan, la dichiarazione di Togliatti a *Paese Sera*, e altri scritti di Dennis e Foster, la dichiarazione del Comitato centrale del PC francese, gli editoriali della stampa cecoslovacca, ungherese, bulgara, polacca, l'editoriale della *Pravda* sulla funzione del Partito comunista nell'URSS, la dichiarazione del Partito socialista unificato tedesco, e la risoluzione pubblicata dal Comitato centrale del Partito comunista indiano appena quattro giorni orsono.

Con questa ampiezza di materiali, che comprende la opinione del movimento comunista in ventuno paesi e in tre continenti, la raccolta offre un quadro già molto ricco della fraterna discussione aperta nella classe operaia internazionale dal XX Congresso del Partito comunista sovietico. I documenti sono stati pubblicati senza alcun commento da parte dei compilatori cinesi, ma — come notammo in occasione della pubblicazione contemporanea sul *Genmingibao* della risoluzione del Comitato centrale sovietico e della dichiarazione di Togliatti a *Paese Sera* — la compilazione appare di per se stessa un giudizio. In questa fase, si annette qui soprattutto valore, evidentemente, al fatto che il dibattito sugli errori di Stalin si sviluppi e si approfondisca in una fruttuosa cooperazione di opinioni responsabili da partito a partito, così che l'intera esperienza del movimento comunista e le sue prospettive ne risultino più chiare e più sicure.

Il Partito comunista cinese da parte sua, in un editoriale del *Genmingibao* sui fatti di Poznan ha portato alcune precisazioni di teoria generale che devono essere registrate. «E' certo errato — si legge nell'editoriale — ritenere che la lotta di classe diventi inevitabilmente più aspra e più tesa durante la trasformazione socialista e dopo il raggiungimento del socialismo, perchè questo non corrisponde alla realtà. Ma è ugualmente sbagliato, e estremamente pericoloso sostenere l'assenza della lotta di classe aspra e complessa nella costruzione del socialismo o la assenza di una lotta tra rivoluzionari e controrivoluzionari dopo la decisiva vittoria della trasformazione socialista». Osservando d'altro lato che a Poznan il nemico ha cercato di profittare di manchevolezze del potere popolare, il *Genmingibao* ne ricava insegnamenti d'ordine pratico per il lavoro degli organismi statali.

«Gli organi dirigenti e i loro funzionari — dice l'editoriale — devono sempre tenersi al corrente sulle difficoltà delle masse e fare tutto il possibile per risolverle in tempo. I metodi burocratici e la noncuranza verso le condizioni di vita del popolo devono essere risolutamente rettificati. Gli errori e le deficienze dovranno essere scoperti e riparati tempestivamente e i nemici non avranno occasione alcuna per immischiare le loro mani insanguinate nei nostri affari».

FRANCO CALAMANDREI

Commento di radio Mosca ai colloqui fra PCUS e PCI

MOSCA 16 — In un commento trasmesso questa sera radio Mosca ha polemizzato con le interpretazioni occidentali dei colloqui svoltisi nella capitale sovietica tra i dirigenti del PCUS e i rappresentanti dei partiti comunisti francese, italiano, belga e britannico, interpretazioni secondo le quali tali colloqui riflettevano il desiderio sovietico di «dettare a quei partiti una linea di condotta».

La radio sovietica ha detto in particolare in una trasmissione in lingua italiana: «E' una delegazione del Partito comunista italiano, guidata da Giancarlo Pajetta, è tornata in Italia dall'Unione sovietica. Gli ascoltatori sono perfettamente informati dei commenti che la stampa borghese italiana e Radio Roma hanno fatto intorno a tale visita.

Naturalmente non vi sono state le asserite istruzioni date da Mosca ai comunisti italiani, nè vi è stato alcun desiderio di Mosca di dettare una linea di condotta al PCI.

A Mosca ha avuto luogo soltanto un franco scambio di opinioni fra eguali».

CON UN BILANCIO DI BRILLANTI SUCCESSI E CON L'OBIETTIVO DELLA UNITA' OPERAIA

Il P.C. francese apre domani a Le Havre il suo XIV Congresso

Sei anni di inutile offensiva della reazione: dal colpo di mano di Ramadier e dal complotto dei piccioni, alla pace in Indocina e alla formazione di una nuova maggioranza - L'unione delle forze popolari nella lotta per porre termine alla guerra in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16 — *Nella nuova sede municipale di Le Havre, conquistata dai comunisti nelle elezioni suppletive del febbraio scorso, si aprirà mercoledì mattina il XIV Congresso del PCF.*

Si tratta, se non andiamo errati, del primo congresso di un grande partito comunista occidentale dopo lo storico XX Congresso del PC della Unione Sovietica e soltanto questo potrebbe definire l'importanza dello avvenimento. Ma per i compagni francesi e per la Francia in generale le assise di Le Havre hanno anche altri motivi di interesse: prima di tutto si tratta del congresso successivo alla competizione elettorale del 2 gennaio, che vide il PCF portare i suoi suffragi a cinque milioni e riconfermarsi primo partito di Francia con 154 deputati eletti alla Camera. In secondo luogo il XIV Congresso «per il progresso sociale, per la pace e per un avvenire di grandezza nazionale» — Come dicono le tesi che in esso verranno discusse — vede il Partito comunista francese impegnato nella lotta per la pace in Algeria e in questa lotta trovare un terreno di sempre maggiore intesa con le forze progressive del paese.

Il PCF insomma forse per la prima volta e concretamente esce dal clima di feroce isolamento in cui la reazione aveva voluto chiuderlo fin dal lontano 1947 con il compiacente avallo dei socialdemocratici e si presenta con un programma ben preciso per la realizzazione dell'unità delle forze lavoratrici. Questo punto, che sarà uno dei più dibattuti nelle cinque giornate di Le Havre e anche, a nostro avviso, uno dei più importanti dell'attuale vita politica francese perchè un superamento della frattura esistente fra i due grandi partiti operai cristallizzatasi nel tempo e soltanto oggi aperta ad una possibilità di sutura, significherebbe per la Francia un prodigioso balzo in avanti nel rinnovamento della sua politica interna ed internazionale.

Ma per capire la novità e la portata di questa prospettiva — nè vicina nè facile, ma reale — bisogna pensare alla storia recente. Nel 1947, sotto la pressione americana esercitantesi su tutti i paesi dell'area del piano Marshall, la direzione socialista si presta alla manovra della reazione francese. Ramadier, allora presidente del Consiglio col pretesto che i ministri comunisti ostacolano "l'azione del governo nelle vertenze sindacali" li esclude dalla formazione ministeriale. Da quel momento riesce in Francia quello che non riesce in Italia, sebbene anche da noi, quasi contemporaneamente, i nostri deputati siano estromessi dal governo: il PCF viene isolato come «forza antinazionale», la propaganda fascista si accanisce contro i suoi dirigenti e i socialisti accettano a occhi chiusi le formule del più vieto anticomunismo.

Da quell'anno la vita politica francese è tutta un attentato alle libertà democratiche: i socialisti bloccano con la peggiore reazione nelle elezioni del 1951 rubando — è la parola — decine di seggi ai comunisti con la legge degli apparentamenti. Nel 1952 si inventa il famoso «complotto dei piccioni» e Duclos è tratto in arresto. Nel 1953, i comunisti sono accusati di tradire la patria a favore dei combattenti del Viet Nam.

Ma il PCF non diserta la lotta. I grandi scioperi del 1953 sono la prima scintilla unitaria dopo sei anni di rovinosa divisione imposta dai dirigenti socialisti. Di qui si apre un capitolo nuovo: i socialisti abbandonano la coalizione reazionaria. Mendès-France con l'appoggio delle sinistre può concludere la pace in Indocina, la CED è bocciata dall'Assemblea nazionale e si sviluppa in tutto il paese un movimento unitario alla base che porterà al successo delle sinistre nelle elezioni del 2 gennaio 1956 ed alla formazione di quel governo socialista che si varrà dell'appoggio dei comunisti. E pensare che anche questa vittoria elettorale è limitata dall'irrigidimento della direzione socialista che, alleatasi coi radicali, rifiuta le proposte di coalizione fatte dal Partito comunista francese!

La storia di questi anni come si vede è piena di questa lotta fratricida combattuta dai socialisti contro i comunisti francesi; ma nonostante questo mai il PCF abbandona le sue parole d'ordine unitarie, mai dimentica che l'avvenire della Francia riposa nell'unione di tutte le forze popolari. Ne fanno fede le risoluzioni dei XII e XIII congresso.

Con l'aggravarsi della guerra d'Algeria, con l'estendersi del malumore popolare contro la politica del governo, con il ridestarsi della coscienza socialista in una base allevata al peggiore anticomunismo la prospettiva di una intesa popolare diventa più concreta. «Solo un cieco — dice oggi l'ottava tesi del PCF dedicata all'unità operaia — non riuscirebbe a vedere che la vita genera sempre di più le condizioni per la realizzazione di questa grande aspirazione. La vita stessa obbliga i membri del Partito socialista e questo partito nel suo insieme a cercare nuove vie. Comunisti e socialisti hanno già da ora molti punti di vista comuni su questioni importantissime: soddisfazione delle principali rivendicazioni economiche, ristabilimento della laicità, difesa delle libertà democratiche, lotta contro il settarismo e la fusione necessità di una pace rapida in Algeria attraverso immediati negoziati, disarmo, distruzione delle armi atomiche, lotta per la distensione internazionale. La corrente favorevole alla unità di azione ha cominciato a manifestarsi nettamente fino a farsi sentire nei congressi e nelle altre assemblee nazionali del Partito socialista».

I socialisti dunque, dirigenti e base, saranno i più interessati a questo congresso e nessuno potrà trascurare il nuovo appello all'unità e alla collaborazione che salirà da Le Havre e che s'allargherà per tutto il paese. Certo, per le ragioni che abbiamo visto, esiste ancora un fossato fra i due partiti operai. Ma se i comunisti francesi, nella lotta scatenata dai socialisti, qualche volta possono aver reagito con rigidezza o con settarismo contribuendo ad allargare questo fossato, oggi sono sufficientemente agguerriti per riconoscere le lacune del loro lavoro e per colmare ogni distanza. E' loro di grande aiuto, in questa congiuntura, la risoluzione adottata dal XX Congresso del PC dell'Unione sovietica. Le indicazioni in essa contenute per il rafforzamento dei partiti comunisti e per l'unità di tutte le forze operaie.

Notevole posto infatti occupano, nelle tesi proposte alla discussione del XIV congresso, i risultati delle ultime assise dei comunisti sovietici. Il Partito comunista francese, che ha una lunga e gloriosa storia, non mancherà di rivedere, alla luce di quegli insegnamenti, i difetti o le incrostazioni generate appunto da decenni di lotta senza quartiere. Rafforzare la democrazia interna del partito e sollecitare la critica della base per lo sviluppo dello spirito di responsabilità di ogni militante sono due dei punti fondamentali dell'ottava tesi, dedicata appunto al partito. «I comunisti francesi — dice questa tesi — in ciò che concerne la vita interna del partito, studieranno i lavori del XX Congresso del PC dell'Unione sovietica, che hanno riportato in primo piano i principii leninisti della direzione collettiva, della critica e dell'autocritica violati dal culto della personalità instaurato attorno a Stalin. Questo culto e gli errori che ne risultarono, limitarono la iniziativa dei comunisti e frenarono l'attività creatrice delle masse popolari».

E' qui, in fondo, che la stampa borghese, più che altrove, attende al varco il congresso comunista. Fin da oggi bisogna dire che il tono di certi fogli è cambiato e se, una settimana fa, si dava ancora per certa una imminente crisi dei comunisti francesi, questa sera si pensa invece che crisi non ci sarà. Le Monde, infatti, dopo essere arrivato a questa constatazione sulla base di seri motivi, arriva a dire che nessuno di quelli «che si interrogano sul partito» vuole la rottura. Quale consolazione resta ai giornalisti borghesi? Questa: «quelli che discutono nel partito sono molti».

Ebbene, non c'è che da compiacersi di questo. I partiti comunisti sono percorsi tutti da un fremito di rinnovamento che è già una garanzia di superamento di difetti o durezze che si riscontrano sempre in una grande organizzazione. Discutere significa rinnovare in meglio, quando si sa come e su cosa discutere. E le otto tesi di discussione per il XIV congresso del PCF discutono e vogliono che si discuta di tutto, dalla economia dei monopoli all'impoverimento dei lavoratori francesi dalla politica estera alla possibilità di evitare le guerre, dal socialismo alla fine della guerra d'Algeria, fino all'unità operaia e alla vita interna del partito.

Le Havre deve essere e sarà una lezione di democrazia come è nelle grandi tradizioni del Partito comunista francese. E da Le Havre uscirà un Partito comunista rafforzato, con una linea politica che gli permetterà di affrontare le nuove battaglie interne che lo aspettano per il benessere del paese in cui questo partito è nato e s'è sviluppato, nel quadro della sua grande storia.

AUGUSTO PANCALDI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 Rivolgersi (RPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento: Anno Sem. Trim.

UNITA'	9.250	5.250	1.700
(con edizione del lunedì)	1.250	1.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

NUOVA TAPPA NEL RAFFORZAMENTO DELLA GERMANIA DEMOCRATICA

Grotewohl, Ulbricht e i dirigenti della R. D. T. a colloquio a Mosca con Bulganin e Krusciov

Un articolo della Pravda e un commento dell'ADN - Nehru respinge a Bonn la pretesa di Adenauer di rappresentare tutta la nazione tedesca - Le tesi della guerra fredda sconfitte nel comunicato sui colloqui tedesco indiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 16. — La delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca capeggiata dal primo ministro Grotewohl è giunta a Mosca, accolta all'aeroporto da Bulganin, Krusciov, Molotov e numerose altre personalità sovietiche. In un breve discorso pronunciato all'aeroporto di Vnukovo, Grotewohl si è detto molto lieto dell'amichevole invito rivolto al suo governo per un viaggio a Mosca, in vista di utili conversazioni, ed ha espresso la ferma fiducia che queste conversazioni «gioveranno alla comune causa».

La delegazione, della quale fanno parte, oltre a Grotewohl, il primo vice-presidente del consiglio Ulbricht, il vice-presidente del consiglio Bolz, il vice presidente del consiglio Otto Nuschke e il ministro degli esteri Loch ha iniziato nel pomeriggio, con Bulganin e Krusciov, i colloqui, oggetto dei quali sono le questioni del disarmo, della sicurezza collettiva, dell'unità della Germania e dell'attuazione del piano quinquennale della Repubblica democratica tedesca.

In un articolo scritto in occasione dell'arrivo della delegazione la *Pravda* esalta oggi l'«amicizia sincera e fraterna» che unisce l'URSS alla Germania democratica. Questi legami d'amicizia — dichiara la *Pravda* — sono naturali perchè i due paesi perseguono identici scopi: assicurare in Europa e in tutto il mondo una pace stabile, creare in Europa un sistema di sicurezza collettiva, spezzare la corsa al riarmo e proibire la produzione di armi atomiche. Dopo essersi rallegrata con la popolazione della RDT per i successi riportati nell'edificazione del socialismo, la *Pravda* si dichiara convinta che i colloqui di Mosca saranno fruttuosi sia per gli interessi dei due paesi sia per il successo di quella che è la causa di tutta l'umanità progressista: l'instaurazione della pace, della democrazia e del socialismo.

Per quanto riguarda specificamente il problema tedesco, il giornale del PCUS ribadisce che la Germania può essere unificata soltanto con trattative dirette fra i governi dei due Stati esistenti nel suo territorio. La RDT non sarà mai assorbita dalla Repubblica di Bonn, come sperano i circoli reazionari di quest'ultima, ma continuerà a sviluppare la sua economia e batterà la Germania occidentale in una pacifica competizione.

Dal canto suo, l'agenzia «A D N», della RDT scrive che le trattative in corso a Mosca hanno tra l'altro lo scopo di «controbattere le nuove minacce contro la pace in Europa e contro la soluzione del problema dell'unità tedesca, dovute alla istituzione del servizio militare obbligatorio nella Repubblica federale e al rifiuto di Adenauer di trattare col governo di Berlino». Le trattative, scrive l'agenzia, riguarderanno particolarmente l'articolo 2 del trattato del settembre dello scorso anno, intervenuto tra Mosca e Berlino e che prevede una consultazione in merito a tutte le questioni internazionali le quali toccano gli interessi dei due Stati.

A Mosca le due parti intendono anche «prendere le misure atte a impedire che la pace possa essere lesa».

G. B.

Conclusi i colloqui di Nehru a Bonn

BERLINO, 16. — In un comunicato congiunto diramato a Bonn, al termine dei loro colloqui, Nehru e Adenauer esprimono speranza in «un alleggerimento della guerra fredda» ed auspicano un accordo sul disarmo che «sarebbe di grande importanza per la pace e la prosperità del mondo».

I due statisti si dichiarano d'accordo sulla necessità che «l'indipendenza e la sovranità delle nazioni siano rispettate» e affermano che «il rispetto della integrità territoriale e la non interferenza negli affari interni delle altre nazioni sono la base per una amichevole e pacifica cooperazione fra tutte le nazioni».

In merito alla questione tedesca, il comunicato dice che Nehru «ha espresso la sua simpatia per il desiderio del popolo tedesco di vedere pacificamente unificato il suo paese», ciò che «contribuirà ad alleggerire la tensione e a migliorare la situazione europea e internazionale».

La Germania occidentale, continua il documento, «è pronta a fornire il proprio contributo tecnico ai programmi economici indiani». I due governi collaboreranno per creare in India un istituto tecnico per il quale la Germania occidentale fornirà insegnamenti e materiale. Inoltre, la Repubblica di Bonn accoglierà un forte numero di studenti indiani nelle sue scuole tecniche.

Il bilancio dei colloqui di Bonn, quale si può desumere dal documento, è positivo per il primo ministro indiano, le cui vedute in materia di cooperazione internazionale si sono imposte alle tesi da guerra fredda del cancelliere. Per quanto riguarda, in particolare, la questione tedesca, si rileva che Nehru è il primo statista che lasci Bonn non solidarizzando, anzi dissentendo apertamente, dalla tesi di Adenauer secondo la quale il governo di Bonn sarebbe autorizzato a parlare a nome di tutti i tedeschi.

Il premier indiano ha concluso la sua visita nella Germania occidentale pronunciando un discorso di politica estera alla università di Amburgo.

Nehru ha invitato in tale occasione le grandi potenze ad abolire la dominazione sugli altri Stati. Dobbiamo riconoscere — egli ha detto — che è male interferire negli affari degli altri Stati con l'aggressione o mutando la loro organizzazione interna con mezzi politici od economici. La dominazione è una brutta cosa per i dominati, ma è peggiore per coloro che dominano».

Il primo ministro indiano ha ribadito che le relazioni internazionali dovrebbero essere guidate dai cinque principi di Bandung: «Riconoscimento dell'indipendenza e sovranità nazionale, non aggressione, reciproco rispetto, non interferenza e pacifica coesistenza».

Il mondo, Nehru ha detto, «non potrà mai vivere in pace fintanto che sarà dominato dall'odio e dalla violenza. La paura e l'odio non sono mai stati buoni consiglieri nè fra gli uomini nè fra gli Stati. Non si possono seguire metodi di pace se si pensa in termini di guerra».

«Si parla troppo — ha concluso l'oratore — di forza militare e di potenza e di una possibile guerra. Una guerra futura sarebbe troppo terribile perchè una tale eventualità sia presa in considerazione. C'è un proverbio che dice: «Chi impugna la spada di spada perisce». Invece, le prospettive di disarmo «sono oggi per la prima volta più luminose perchè gli statisti hanno finalmente compreso che in una guerra futura non vi sarebbe alcun vincitore».

BERLINO — La delegazione della RDT alla partenza per Mosca. Si riconoscono Grotewohl, Ulbricht, il de Nuschke, il ministro della difesa Willi Stoph (in uniforme), Loch e Bolz

I NEUTRALI MEDIATORI PER LA FINE DEL CONFLITTO?

Una missione dei patrioti algerini parteciperà all'incontro di Brioni

Cento partigiani uccisi in una sanguinosa giornata di lotta in Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Le speranze in una prossima soluzione del conflitto in Algeria, sorte dopo la presa di posizione del Congresso della SFIO e in coincidenza con la missione in Europa del primo ministro indiano, Nehru, sono state oggi ravvivate dall'annuncio che una delegazione del Fronte algerino di liberazione, capeggiata da Ferhat Abbas, sarà a Brioni per seguire da vicino l'incontro fra Nehru, Tito e Nasser.

Nehru è l'autore, come si sa, di un piano di soluzione negoziata del problema algerino, alla cui esecuzione egli si è dichiarato anche pronto a contribuire. Il premier indiano sarà a Parigi domani (non più, come era stato annunciato, questa sera) e avrà con Mollet dei colloqui che potranno servire a mettere a punto un'azione concreta, da condurre innanzi nell'incontro di Brioni.

Tra i fattori che tendono a modificare l'atteggiamento di intransigenza del governo francese si è posto in questi giorni in primo piano quello costituito dalle difficoltà economiche. E' di ieri la previsione del *Journal du Dimanche* che difficilmente l'Assemblea si rassegnerà ad approvare il nuovo aumento del 10 per cento dell'imposta sul reddito decisa da Mollet per finanziare la guerra coloniale.

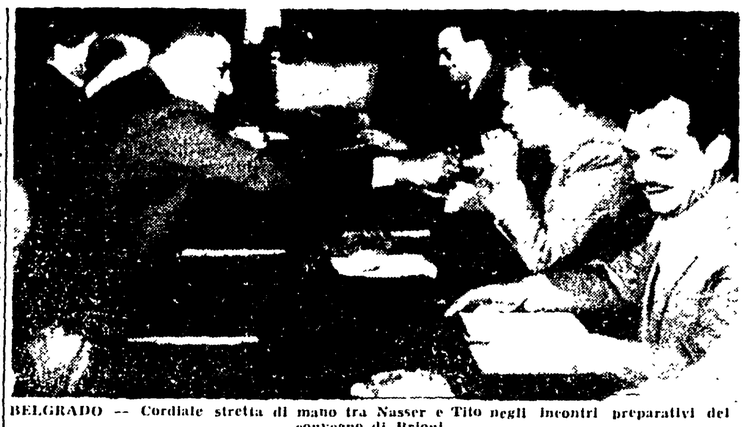
Nel corso dei comizi domenicali, rappresentanti delle tre correnti sindacali, quella unitaria (CGT), quella socialdemocratica (CGTFO), e quella cristiana (CFTC), hanno attaccato violentemente il progetto governativo, che è un attentato al salario dei lavoratori e delle classi medie in generale. Deputati comunisti, democristiani, socialisti, radicali e perfino moderati si sono espressi nettamente contro la nuova imposta che fa ricadere sempre sulle classi povere il peso di tutti i sacrifici nazionali.

E' facile quindi prevedere che una dura battaglia avrà inizio il 23 luglio tanto più che la tensione con la Tunisia e con il Marocco non danno nessuna garanzia alle destre che la nuova tassa basterà a chiudere il capitolo algerino.

Il bollettino del sanguinoso stillicidio algerino dà oggi sessantatrè patrioti uccisi in uno scontro nell'ovest, presso il confine marocchino, scontro nel quale i francesi hanno subito «forti perdite» non meglio specificate. Altri venticinque patrioti sono stati uccisi presso Blida, dove sono stati fermati 1.300 «sospetti». Presso Biskra, i patrioti hanno fatto saltare e distrutto completamente un treno che trasportava soldati e approvvigionamenti.

Meritano segnalazione, a conferma di un orientamento generale verso la trattativa, una serie di gesti distensivi delle autorità colonialiste: riduzione delle pene per gli scioperanti del 5 luglio, invito al padronato affinchè faccia altrettanto, promessa di liberare alcuni patrioti detenuti in campi di concentramento.

A. P.



BELGRADO — Cordiale stretta di mano tra Nasser e Tito negli incontri preparativi del convegno di Brioni

IN UN'ATMOSFERA DI OSTILITA' E DI TENSIONE

Conflitti nella Germania ovest tra soldati americani e civili

Un muratore ucciso a Monaco - Chiesto l'impiego della polizia

NORIMBERGA, 16 — Nella Germania occidentale, si sono avute in questi giorni manifestazioni di ostilità contro le truppe americane, tradottesi in vari scontri con civili tedeschi.

A Monaco, un muratore ventenne, Hans Weyrauch, è morto all'ospedale, in seguito alle ferite riportate in uno scontro con soldati americani. 24 ore prima, era morto all'ospedale il diciassettenne Guenther Muller ed i due tragici incidenti hanno peggiorato l'atmosfera creatasi in seguito ai fatti lamentati una settimana fa a Bamberg, dove una ragazza di 15 anni fu violentata. Un'aggressione del genere, pure attribuita agli americani, è stata compiuta ai danni di una ragazza diciottenne. Per uno di questi casi sono in arresto sette soldati americani.

I quattro partiti governativi del Land bavarese hanno presentato oggi una mozione avente carattere d'urgenza con la quale si chiede che il governo impieghi unità di polizia mobile dotata di armi leggere, nelle città dove si trovano guarnigioni americane, per mantenere l'ordine.

Un cipriota condannato a morte

NICOSIA, 16 — Una nuova sentenza capitale, la nona in quindici mesi, è stata emessa oggi dal tribunale inglese di Cipro, contro il diciottenne Krisostomos Pamayi, accusato di avere, il 13 maggio scorso lanciato una bomba contro posto di polizia di Famagosta.

IL SOVIET SUPREMO

(Continuazione dalla 1. pag.)

— *ha aggiunto Scepilov — è una questione che può essere risolta subito.*

Si tratta di una misura che è richiesta anche dall'India. L'URSS la considera come un primo passo, poiché il suo obiettivo resta la proibizione totale delle armi atomiche con la distruzione delle scorte e la loro scomparsa dagli armamenti degli Stati. Ma quel primo passo ha il pregio di poter essere fatto senza difficoltà. Non esige un controllo particolare, poiché qualsiasi scoppio oggi sarebbe rivelato dai moderni strumenti. Non occorrono neppure lunghi negoziati. L'accordo dipende infatti da tre paesi — Stati Uniti, Gran Bretagna e Unione Sovietica — i soli che possano compiere tali esperimenti. Si può raggiungere una intesa sia all'ONU, sia per via diretta, sia, infine, con dichiarazioni ufficiali di ognuno dei tre governi.

Quanto all'URSS — ha concluso Scepilov — essa è pronta ad aprire trattative in qualsiasi momento.

Le sue parole sono state approvate da un voto del Soviet. Subito dopo era stata varata la risposta al Parlamento giapponese. Restava l'ultimo punto dell'ordine del giorno: la richiesta della Repubblica carelo-finnica. Il presidente K. Kunsinen ne ha spiegato le ragioni. La popolazione della Repubblica — che con i suoi 600 mila abitanti è la più piccola della Unione — dopo i mutamenti avvenuti in questi ultimi anni, è ormai per tre quarti russa: solo un quarto è rappresentato da careli, affiancati da una esigua minoranza di finnici. Ragioni nazionali militano quindi a favore del cambiamento. Ma vi sono anche motivi economici importanti che consigliano il suo passaggio nella Repubblica russa, dove conserverà uno statuto autonomo. Come Repubblica federata, essa doveva infatti mantenere un apparato statale troppo vasto e poco efficace. L'economia ne subirà i contraccolpi: da parecchi anni l'industria non realizzava i piani, mentre l'agricoltura si trovava pure in condizioni di abbandono. D'altra parte, tutte le sue attività economiche sono strettamente intrecciate con quelle del resto dell'Unione.

La stessa esigenza di forti investimenti per mettere in valore le ricchezze del paese deponeva a favore dell'attuale cambiamento. Il Soviet Supremo lo ha quindi ratificato prima di chiudere questa sua interessante sessione.

Arrestato l'autore di due telefonate ai Weinberger

WESTBURY (New York), 16. — La polizia ha arrestato oggi certo Harold Snyder di 33 anni, sotto l'accusa di aver arrecato disturbo alla famiglia Weinberger, con due telefonate relative al rapimento del piccolo Peter.

L'arrestato è un ex dipendente della ditta di cui è titolare il padre del bambino rapito. La polizia ha accertato che le telefonate incriminate non tendevano minimamente a estorcere denaro ma soltanto a disturbare la famiglia Weinberger.

I PROBLEMI DEL CONSOLIDAMENTO E DELLO SVILUPPO DELLE DEMOCRAZIE POPOLARI

Procede in Polonia il decentramento economico mentre si sviluppa la discussione sui sindacati

Un saggio del capo della commissione per la pianificazione Jedryckowski - Premessa per una rapida evoluzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARSAVIA, 16. — *I problemi odierni della Polonia sono, nello stesso tempo, economici e politici, di decentramento e di democratizzazione. In questo secondo campo il processo è già andato molto avanti, e la libertà di opinione di cui dànno prova i giornali, ad esempio, è molto superiore a quella di un gran numero di paesi occidentali. Nel campo economico, invece, si è ancora allo stadio della ricerca e delle enunciazioni, anche se taluni provvedimenti, come quello che fornisce una maggiore autonomia ai direttori d'azienda, tracciano già la strada su cui intende muoversi in futuro il governo di Varsavia.*

Una indicazione precisa in questo senso uscirà certamente dal Comitato Centrale del Partito operaio, convocato per i prossimi giorni.

In attesa di questa indicazione, e per riuscire a comprendere tutta la portata che essa avrà per la vita futura della Polonia, merita fare un primo punto su due dei grandi dibattiti che si stanno svolgendo in questo momento sulla stampa e nel paese, quello sui cambiamenti da apportare al modo con cui è stata finora diretta e amministrata l'economia nazionale, e quello sulla funzione e i compiti dei sindacati.

Il problema di fondo

Nel primo dibattito l'intervento più importante avutosi finora ci sembra quello del compagno Stefano Jedryckowski, vice primo ministro e presidente, da due giorni, della commissione statale di pianificazione. In un saggio sulla rivista teorica del partito, Jedryckowski ha riconosciuto apertamente che il sistema di centralizzazione impiegato sinora ha avuto influenze negative sulla economia nazionale, poiché ha ostacolato l'iniziativa delle masse e ha limitato tanto la possibilità di aumentare la produttività del lavoro, quanto l'utilizzazione delle riserve.

Negativo si è rivelato anche il sistema dei salari e dei premi, poiché gli stimolanti di ordine materiale sono stati troppo deboli per superare gli ostacoli che risultavano dalle condizioni obiettive dell'economia polacca, sono stati deformati fino ad agire in un senso contrario a quello che era stato loro assegnato. Tutti questi fenomeni si sono verificati, secondo Jedryckowski, per il fatto che non si è saputo utilizzare in modo appropriato la legge del valore come lo strumento di coordinamento della economia nazionale.

I rimedi e le correzioni suggeriti dal capo della commissione di pianificazione sono molto chiari: accelerare la democratizzazione, decentrare l'amministrazione e la pianificazione, liquidare le esagerazioni e le deviazioni di ordine burocratico, rafforzare l'autonomia e l'iniziativa a tutti i livelli della vita economica e creare degli stimolanti appropriati ed efficaci.

La maggiore indipendenza concessa ai direttori di azienda è solo un primo passo, e dovrà essere seguita da diverse misure tese a rafforzare il controllo dal basso.

Il problema di fondo, in sostanza, è quello di «interessare gli operai ai risultati ottenuti dalla loro azienda» e di affidare alle istanze inferiori il diritto e la capacità di decidere. Questi problemi si ritrovano anche nel dibattito all'interno dei sindacati, dove la dichiarazione rilasciata dal compagno Di Vittorio all'indomani di Poznan viene giudicata come un utile contributo alla soluzione delle difficoltà attuali.

Attualmente, scrivono sulla rivista «Nowe Drogi» i compagni Kapriski e Kozma, l'attività dei sindacati non riesce a soddisfare i quattro milioni e mezzo di iscritti e tanto meno il milione di lavoratori che è ancora fuori dell'organizzazione. L'origine di tutti i difetti viene fatta risalire al fatto che è stata dimenticata, per un lungo periodo, la preziosa indicazione di Lenin secondo cui, nel periodo transitorio, i sindacati hanno il duplice compito di difendere gli operai dal loro proprio stato e di condurli a difendere questo loro stato.

Per molti anni, invece, ci si è ricordati solo di questa seconda funzione, e il grande contributo dato all'industrializzazione della Polonia non è stato sempre accompagnato da una difesa continua degli interessi della classe operaia.

La responsabilità di questo stato di cose non si può, naturalmente, far ricadere solo sui sindacati. Anche in alcune istanze del partito era insorta una certa indifferenza verso i bisogni quotidiani delle masse: «si intravvedeva in prospettiva un avvenire brillante ma non ci si preoccupava delle difficoltà dell'oggi».

Uno sviluppo più tranquillo

Le prime e più importanti correzioni a questa situazione, che vedeva i sindacati perdere la loro autonomia e il loro vero carattere, risalgono al gennaio 1956, quando il Consiglio Centrale della Confederazione del Lavoro constatò che il primo dovere dell'organizzazione era di impegnarsi per un miglioramento costante delle condizioni di vita della classe operaia.

Solo nel corso del 1955, tanto per fare un esempio furono condotte ispezioni in 14 mila aziende e furono stesi 316 mila processi verbali su violazioni alle norme della sicurezza e dell'igiene sul lavoro.

Un altro problema trascurato era stato quello dei contratti collettivi, che vengono stipulati fra la direzione dell'azienda e le maestranze.

Il contratto non riguarda il salario, ma investe tutti i problemi della produzione, delle condizioni materiali dei lavoratori e della attività culturale, come pure le questioni della sicurezza e dell'igiene nella fabbrica.

Nel 1955, secondo una statistica resa nota in questi giorni, le direzioni delle aziende non hanno realizzato più del trenta o del quaranta per cento dei loro impegni, senza, peraltro, che i sindacati potessero fare molto più che esercitare una pressione morale. Questi contratti non sono infatti considerati come misure aventi forza di legge.

Su questi problemi, come pure sulla questione base della revisione del sistema attuale dei salari e dei premi, la discussione ferve ormai da alcune settimane. Essa è condotta in modo aperto e spregiudicato, i primi risultati positivi si fanno già registrare: il distacco che aveva diviso nei mesi scorsi i sindacati e lo stesso partito dalle masse operaie viene superato, e si ricrea quella atmosfera di fiducia e di entusiasmo che permise il miracolo della ricostruzione.

Ma c'è ancora un elemento, che merita di venire sottolineato. Una discussione di questo tipo è possibile solo perchè gli operai, anche se talvolta sono amareggiati o esasperati dalle difficoltà che incontrano sul cammino sanno che questo è il loro stato e che quelle sono le loro fabbriche.

Il problema del decentramento finisce così col diventare la questione fondamentale del momento poichè è la vera condizione per dare un carattere concreto e permanente a quel processo di democratizzazione della vita che è ormai in corso.

Quando i due processi si saranno uniti in un tutto armonico, dopo aver vinto le resistenze operate da una burocrazia che ha raggiunto nello Stato un peso numerico ben superiore al lavoro che essa effettivamente svolge, la Polonia si troverà a possedere la chiave per uno sviluppo molto più celere e tranquillo di quello che ha avuto in questi anni.

SERGIO SEGRE

DALLA ROLLS ROYCE DI UN GIOIELLIERE

"Scippo" a Londra di duecento milioni

LONDRA, 16. — Un'audacissima rapina è stata commessa stamane a Hutton Gardens, il quartiere dei mercanti di diamanti di Londra. Una donna, rappresentante di una casa di gioie, dopo essere uscita da un negozio recando una valigia contenente diamanti, tra i quali diversi di ingente valore, è salita su una grossa *Rolls Royce*. La lussuosa vettura, percorse alcune decine di metri, è stata costretta a fermarsi davanti ad un semaforo che segnava rosso. E' stato a questo punto che un individuo con fulminea rapidità ha aperto una portiera dell'automobile e, dopo essersi impadronito della preziosa valigia, è fuggito, inseguito invano da alcuni testimoni del fatto e dall'autista della *Rolls Royce*. Salito su una vettura che attendeva poco distante, con il motore acceso, il lestofante ha potuto prendere il largo e far scomparire le sue tracce.

L'automobile degli audaci rapinatori è stata rinvenuta poco dopo abbandonata a due km. dal luogo del «colpo». Si dice che il valore dei diamanti rubati si aggirasse sulle centomila sterline (pari a 200 milioni di lire).

Sette morti in Giappone in una violenta alluvione

Quattro vittime anche in Corea

TOKIO, 16. — Piogge torrenziali sono cadute sul Giappone: si contano sette morti, quattro dispersi, quattro feriti, trenta edifici distrutti e altri 4.700 edifici inondati. Inoltre 104 ponti sono stati travolti dalle correnti dei fiumi ingrossati mentre si segnalano 64 franamenti di terreno e allagamenti di vaste superfici coltivate.

Notizie giunte dalla Corea del sud segnalano una situazione analoga. In quest'ultimo paese si lamentano quattro morti e centinaia di persone sono senza tetto. A sud di Seul oltre 1.000 case sono state invase dalle acque; le popolazioni rivierasche del fiume Han sono state fatte sgombrare dalla zona.

L'intervista di Li Causi

(Continuazione dalla 1. pag.)

sono nel partito della Democrazia cristiana. Perchè di questo si tratta. Alessi infatti non vuole essere cacciato via, egli che è il principale responsabile e a un tempo vittima della pericolosa svolta che Fanfani vuole operare in Sicilia.

— *Cosa pensi della politica seguita da Alessi?*

— Alessi aveva creduto di sostenere la sua posizione politica non solo sulle ali di Gronchi, ma anche sul bastone di don Sturzo: di resistere ai monopoli italiani inchinandosi al cartello americano del petrolio, sperando negli aiuti finanziari USA, che dovrebbero sottrarlo al mancato aiuto finanziario del governo e della finanza italiana. Ed ha creduto di poter resistere all'offensiva di Fanfani, ingraziandosi, con elargizioni non sempre legittime, il basso clero e, con rabbiose manifestazioni di sanfedismo, il cardinale primate ed i vescovi, nonchè attuando la più sfacciata e disgustosa discriminazione e faziosità nella composizione delle commissioni provinciali di controllo amministrativo.

Ora che ha l'acqua alla gola, vuol puntare i piedi e mostra di liberarsi di questi suoi lacci ed errori.

Vi sono in campo d.c. altri uomini, che hanno preso atto del fallimento della formula politica di centro-destra e del marasma a cui ha condotto la contraddittorietà, l'involuzione e l'intrinseca debolezza del tentativo di Alessi, i quali siano decisi a battere la via indicata dalla spinta a sinistra ed a frustrare il piano fanfaniano di manomissione della libertà e delle ricchezze della Sicilia, a volgersi a sinistra, completamente scrollandosi di dosso ogni residuo della politica di discriminazione e di odio faziosi e di operato antisiciliano che fu proprio dell'on. Scelba?

La suggestione che i monopoli del nord esercitano su determinate categorie delle maestranze delle grandi città continentali, promettendo di elevare il loro tenore di vita con una azione riformistica e trasformistica ai danni di forze produttive non monopolistiche e soprattutto dei contadini e delle popolazioni del Mezzogiorno e delle isole, con il trionfo di un certo corporativismo che farebbe perdere al proletariato la sua funzione nazionale, ed il falso miraggio di una industrializzazione della Sicilia, rispettosa dei privilegi dei baroni della terra e dei predoni del cartello internazionale, che non elimini la disoccupazione e la sotto-occupazione, deve mettere in guardia ormai da impossibili ritorni ad una politica di tipo giolittiano.

L'esperienza ha profondamente dimostrato la giustezza della linea gramsciana di sviluppo della via italiana verso il socialismo: la esperienza ha decisamente confermato che la lotta del popolo siciliano per l'autonomia è una delle componenti essenziali della via verso il socialismo. L'unità sostanziale nell'azione dei partiti comunista e socialista, nella difesa dell'autonomia, ha costituito la più sicura garanzia di libertà e di progresso, non solo per il popolo siciliano, ma per il popolo italiano.

Questa crisi siciliana, che reclama il pieno rispetto della volontà, ripetutamente espressa dal popolo, di veder concretata in termini di benessere economico e di progresso sociale la sua spinta a sinistra, non potrà essere risolta se non con l'apporto responsabile al governo della Regione dei partiti della classe operaia, delle classi lavoratrici, della parte più avanzata del popolo siciliano. Nessun programma di rinnovamento — *ha concluso Li Causi* — può essere realizzato, e ormai nessun più ne dubita, senza che si effettui questa sostanziale apertura a sinistra.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956